EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno X Num. 153
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
2-3 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-023, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 330) - Ann. finanz. e legali L. 800 (fest. 880) - Necrol. L. 300 (fest. 330), partecipaz. L. 800 (fest. 1000) la linea - Echi cronaca L. 600 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1860): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOMATA LA RIVOLTA E' IN CORSO UNA FEROCE CACCIA ALL'UOMO

Il governo polacco preannuncia un «severo processo» per i fatti di Poznan

La città è ancora circondata da truppe corazzate mentre pattuglie di poliziotti rastrellano i quartieri operai - Le carceri sarebbero piene di rivoltosi - Chiusa la Fiera internazionale e partiti gli ultimi visitatori occidentali, i cittadini temono una spietata rappresaglia

I comunisti di Budapest ammettono il pericolo di disordini in Ungheria

Nostro servizio particolare

BERLINO, lunedì mattina. Domata la rivolta, è ora in corso a Poznan un vasto rastrellamento. Radio Varsavia ha detto che quanto prima avrà inizio un «grande e spettacolare processo contro i responsabili della sollevazione anti-governativa, per colpire severamente i capi della infame provocazione».

Le ultime notizie portate ieri sera a Berlino-Ovest dagli occidentali che a Poznan si erano recati per la Fiera industriale, dicono che la città è circondata da due divisioni corazzate, che accerchiando perimetrano tutti i quartieri e che migliaia di poliziotti hanno in corso una feroce caccia all'uomo. Non è stato ancora precisato se i processi in programma saranno celebrati dinanzi a tribunali civili oppure militari. Le carceri, comunque — dicono i commercianti occidentali rientrati a Berlino — sono piene di uomini e di donne. Interrogatori sono in corso anche nelle corsie degli ospedali dove sono stati ricoverati i moltissimi feriti della drammatica sollevazione. Molti feriti, se non sono in gravi condizioni, vengono associati alle carceri.

A Poznan, hanno detto gli espositori della Fiera internazionale, è tornata la calma. Ma si tratta di una calma carica di forte tensione. La città è pressoché deserta, circolano soprattutto nei quartieri operai i pattuglioni di polizia incaricati di rastrellamenti. Per ordine delle autorità i negozi hanno riaperto i battenti, i servizi pubblici funzionano regolarmente e le comunicazioni sono state ripristinate.

Da Poznan è partito sabato notte il primo ministro Cyrankiewicz dopo aver promesso un miglioramento della situazione economica. Sta di fatto però che, forse anche a causa delle tempestose giornate vissute da Poznan, i prodotti di ogni genere scarseggiano in misura molto evidente.

Secondo un uomo d'affari reduce da Poznan, pattuglie di soldati polacchi di sei-otto uomini ciascuna, con la baionetta in canna, perlustrano le campagne alla ricerca di elementi ribelli fuggiaschi. Il testimone ha dichiarato di aver visto queste pattuglie infilare le baionette in covoni di paglia e fieno durante le loro ricerche di fuggiaschi e di essere stato inoltre fermato cinque o sei volte per controlli di identità da agenti delle forze di sicurezza polacche dopo aver lasciato Poznan.

Alcuni tedeschi occidentali giunti dalla fiera di Poznan hanno detto che fra i morti vi sono anche un francese ed un inglese. Essi non hanno saputo dare altre informazioni al riguardo. Invece un altro commerciante di Francoforte ha dichiarato che funzionari polacchi gli hanno detto che fra le vittime non figurano stranieri.

Ieri sera Radio Varsavia per la prima volta ha cercato di collegare un ente americano alla rivolta di Poznan. L'emittente ha affermato che «manifestini di "Radio Europa Libera" sono stati trovati indosso ai banditi arrestati». Radio Varsavia ha creduto di ravvisare nel fatto che i cartelli dei dimostranti erano scritti con una certa cura, una prova che la ribellione era stata «accuratamente preordinata». «Un gran numero di persone arrestate non sono di Poznan, ma di altre città della Polonia. Si ha pertanto l'impressione che l'intero movimento clandestino polacco sia stato mobilitato e trasferito a Poznan».

«La prova che ogni cosa era stata preordinata conformemente al piano di battaglia — ha continuato l'emittente — è il fatto che gli edifici della magistratura, della procura di Stato e del servizio di sicurezza dello Stato sono stati attaccati e devastati ma la centrale telefonica, la rete telefonica e la trasmittente non sono state toccate. I banditi volevano servirsi di queste installazioni per allargare la loro azione contro lo Stato.

«Non solo giovedì ma anche venerdì gruppi armati di rivoltosi hanno saccheggiato appartamenti di funzionari del servizio statale di sicurezza. Essi hanno perquisito ogni angolo in cerca di questi funzionari e dei membri della Magistratura, hanno terrorizzato le loro famiglie e devastato le loro case».

Radio Varsavia riferisce che i danni più gravi sono stati causati dai gruppi d'assalto nella via Kochanowskiego, dove si trova la sede della direzione della polizia, la quale «reca chiari segni della lotta». Nella difesa dell'edificio sono morti un tenente, un allievo ufficiale e due militi della polizia». La radio precisa che gli attaccanti, armati con mitragliatrici, hanno sferrato l'attacco in un modo che rivelava chiaramente una esperta preparazione.

Gli ultimi viaggiatori giunti a Berlino Ovest con il treno partito da Poznan alle 2 di notte sono concordi nel ritenere che il bilancio dei morti della sanguinosa rivolta di Poznan superi i 200, mentre a numerose centinaia assommerebbero i feriti.

Le autorità polacche hanno dichiarato ieri sera che il bilancio delle vittime nei disordini di Poznan è di cinquanta morti e oltre 300 feriti. Queste cifre segnano un aumento in rapporto a quelle precedentemente pubblicate dalla «Pap». Inoltre, allo sciopero e alle dimostrazioni hanno partecipato circa cinquantamila persone ma, sempre secondo quanto dichiarato da funzionari polacchi soltanto «alcune centinaia» di esse sono state implicate nei disordini e negli scontri a fuoco.

La cittadinanza di Poznan teme che, una volta partiti gli stranieri convenuti per la Fiera Internazionale, le autorità comuniste si abbandoneranno a una spietata rappresaglia. La Fiera ha chiuso i battenti ieri sera e nel giro di pochi giorni gli ultimi visitatori occidentali lasceranno Poznan. Secondo un comunicato del governo, la Fiera «è stata un grande successo, poiché sono stati realizzati affari per la cifra di 425.500.000 di rubli».

a. p.

Un carro armato pesante e un autocarro militare stazionano in un crocevia di Poznan (Telefoto a «Stampa Sera»)

I comunisti ungheresi accusano i seguaci di Nagy

Vienna, lunedì mattina.

Radio Budapest ha reso noto che durante una riunione straordinaria del comitato centrale del partito dei lavoratori ungherese (comunista) è stata approvata una risoluzione nella quale il partito, ammettendo il pericolo di disordini in Ungheria, avverte i «circoli reazionari» del Paese che il partito reagirà con tutta la sua forza a qualsiasi «provocazione». Nella risoluzione si afferma inoltre che «le provocazioni di Poznan dovrebbero essere un avvertimento per il nostro partito» e si citano i «gruppi reazionari in Ungheria raccolti intorno all'ex primo ministro Imre Nagy», allontanato dal potere nel maggio 1955 sotto l'accusa di «deviazionismo di destra».

La risoluzione così prosegue: «Il circolo Petoefi della organizzazione della gioventù comunista ungherese e l'associazione degli scrittori ungheresi si sono rivelati essere alla testa di un movimento mirante a diminuire il ruolo della classe lavoratrice e a diffondere idee borghesi. Essi hanno celato le loro attività sotto l'aspetto di interpreti ufficiali delle decisioni del 20° congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica».

La risoluzione denuncia i due noti scrittori ungheresi Tibor Dery e Tibor Tardos per aver «diffuso idee ostili al partito che hanno generato confusione nei membri del partito e specialmente nella gioventù del paese». Il comitato centrale deplora che «molti membri del partito e della stampa, compreso l'organo ufficiale del partito Szabad Nep non abbiano smascherato le attività ostili al partito». La risoluzione invita infine tutti i membri del partito ad «aumentare la loro vigilanza nella lotta contro i nemici del partito e per salvaguardare l'unità del partito».

Ammettendo la possibilità di disordini «tipo Poznan», la risoluzione del Comitato Centrale del partito ungherese dei lavoratori appare come una conferma delle notizie giunte negli ultimi giorni da Budapest e secondo le quali in Ungheria, specie negli ambienti intellettuali della capitale, si va estendendo un senso di agitazione che sembra cristallizzarsi intorno al nome dell'ex-presidente del Consiglio Imre Nagy.

A parere degli osservatori, tutto sembra svolgersi come se il primo segretario del partito ungherese dei lavoratori Rakosy — il quale si appoggia sui quadri e sugli estremisti del partito — traesse pretesto dai gravi fatti di Poznan per soffocare in embrione un movimento d'opposizione, manifestatosi in Ungheria sempre più apertamente negli ultimi giorni col pericolo di estendersi fra il proletariato della Capitale e dei centri industriali.

La risoluzione del Comitato Centrale denuncia il Circolo «Petoefi» di Budapest come «centro nevralgico» di questo movimento d'opposizione ed afferma che in esso dei portavoce del gruppo formatosi intorno a Imre Nagy hanno preso la parola per attaccare la Direzione del partito. Questo circolo, il quale porta il nome del più grande poeta ungherese, è l'animatore della rivoluzione liberale del 1848, è un circolo di intellettuali sotto l'egida dell'Unione Giovanile di Budapest, e in esso si sono tenute nelle ultime due settimane riunioni cui hanno partecipato, in numero sempre maggiore, persone appartenenti agli ambienti scientifici, giornalistici, letterari e studenteschi della Capitale.

In una di queste riunioni, svoltasi la settimana scorsa alla presenza di 1300 vecchi militanti del partito, la vedova di Laszlo Rajk (giustiziato nel 1949 per titoismo) prese la parola per reclamare la riabilitazione completa, «nelle forme legali», del marito e per criticare il modo con cui la presente Direzione del partito avrebbe tentato di passar sopra alla questione delle «responsabilità per i numerosi atti illegali compiuti durante gli anni precedenti».

In una seconda riunione, tenutasi mercoledì scorso con la partecipazione di oltre 6 mila persone sotto l'egida dell'Unione Giovanile e della Federazione giornalistica, numerosi oratori — fra cui degli amici personali dell'ex-presidente Nagy — hanno reclamato l'abolizione completa della censura, un mutamento radicale nell'orientamento politico del Paese. Il dibattito si era prolungato fino alle tre del mattino in un'atmosfera di grande effervescenza.

DAVANTI A 205 MILA SPETTATORI

Brasile-Italia: 2 a 0

La Nazionale italiana, pur dimostrando qualche miglioramento rispetto all'incontro di Buenos Aires, ha subito ieri una nuova sconfitta a Rio de Janeiro ad opera del Brasile: (0-2). All'incontro hanno assistito 205 mila spettatori. Nella foto Virgili scavalca il portiere avversario ma sciuperà ugualmente la buonissima occasione. (Radiofoto)

(In quinta pagina cronaca e commento di VITTORIO POZZO)

I GIGANTESCHI QUADRIMOTORI SI SONO SCONTRATI NELLA BUFERA

Morti i 128 passeggeri dei 2 aerei caduti in Arizona

Cadaveri irriconoscibili, rottami informi, bracieri spenti sono disseminati per un vasto raggio sui picchi del Grand Canyon - Il relitto di uno dei velivoli è stato raggiunto ieri da un elicottero; l'altro è precipitato su una vetta inaccessibile - Su uno degli apparecchi viaggiavano quindici bambini - Il racconto dei piloti che hanno sorvolato il luogo della tragedia - Secondo i primi accertamenti la catastrofe è avvenuta durante una violenta tempesta; gli apparecchi sarebbero venuti a collisione mentre seguivano la stessa rotta a distanza ravvicinata

Nostro servizio particolare

Winslow (Ariz.), lunedì matt.

128 morti. *Le più tragiche supposizioni che circondavano il mistero dei due aerei di linea scomparsi nel volo fra Los Angeles e Chicago hanno trovato ieri conferma. I due quadrimotori sono precipitati, in circostanze che i tecnici tentano di chiarire, nella zona del Gran Canyon dell'Arizona settentrionale. Tutti i passeggeri e tutti gli uomini d'equipaggio sono periti ed i loro corpi bruciati, sfigurati, mutilati, giacciono negli impervi valloni e sulle creste rocciose del Canyon.*

Gli aerei, un «Superconstellation» della Transworld Airlines e un «DC-7» della United Airlines erano partiti dall'aeroporto di Los Angeles alla distanza di tre minuti l'uno dall'altro, dirigendo la propria rotta verso est, con destinazione immediata Chicago. Avevano a bordo 70 persone — fra cui 13 bambini — il primo e 58 il secondo; dovevano sorvolare lo Stato dell'Arizona e passare a nord della cima San Francisco (alta 3500 m.), dove era in pieno sviluppo un violento temporale.

Si cominciò a dubitare della loro sorte quando la sede centrale della United Airlines di Los Angeles ricevette un messaggio interrotto in maniera inspiegabile: «Stiamo andando...». I sospetti si fecero angosciosi poco dopo, quando il ritardo all'aeroporto di Chicago sfiorò le due ore. Poiché ogni tentativo di mettersi a contatto con il «Superconstellation» e il «DC-7» risultava vano, venne immediatamente organizzata una spedizione ricognitrice e di soccorso. Dopo qualche ora erano sul luogo 14 apparecchi e due elicotteri. Le ricerche erano condotte dal capitano Byrd Ryland, dalla base aerea di March.

Il primo a scorgere i rottami degli aerei fu il vice-sceriffo Clark Cole, il quale ne avvistò una parte sul Chuar Butte e l'altra sul Temple Butte, a circa un chilometro e mezzo di distanza, ma senza alcun segno di vita intorno. Nei pressi non si scorgevano che dei rottami bruciati, sparsi sino in fondo al fianco della montagna, sulla sponda del Piccolo Colorado. Volando a bassa quota un ricognitore poté distintamente scorgere uno dei motori dell'apparecchio della TWA. Più avanti il carrello di atterraggio ed altre parti della carlinga.

Mentre le squadre di soccorso cercavano di raggiungere la cima del Temple Butte, procedendo con estrema difficoltà a causa del terreno sconnesso, due aviatori della «Grand Canyon Airlines», Palen Hudgin e suo fratello Henry, che per caso sabato sera avevano scorto i relitti degli aerei, dichiaravano alle autorità: «Ci accadde di scorgere i rottami, ma non sapevamo che fossero di due aerei scomparsi. Ignoravamo che era accaduta una sciagura. Vedemmo del fumo che saliva e credemmo si trattasse di un incendio naturale. Quando poi ci dissero che due apparecchi risultavano mancanti, siamo tornati sul luogo: il fuoco divampava ancora. Abbassandoci di quota, abbiamo visto la macchia scura di un motore staccato dalla carlinga».

Le autorità aeronautiche raccoglievano ogni testimonianza. Una donna della tribù indiana dei Navajo — nella zona esistono parecchie riserve indiane — ha detto di avere visto un aereo «azzurro e argento» (sono i colori degli apparecchi della United Airlines) precipitare nella zona detta Chuar Butte, 300 metri circa dal punto in cui il Colorado entra nel Grand Canyon. Chuar Butte si trova a circa 70 chilometri da Tuba City e a 15 da Winslow. Intanto le spedizioni tentavano per raggiungere il luogo segnalato. Gli aerei mobilitati (ai quali si erano aggiunti più tardi otto elicotteri) volavano con molta prudenza, a causa delle forti correnti d'aria che soffiano nel Canyon. Altre colonne, composte di provetti alpinisti, salivano lentamente nella zona desolata, dove per migliaia di miglia quadrate non si scorgono che picchi, burroni, crepacci e dove non cresce vegetazione; qualcosa come un paesaggio lunare.

Finalmente, ieri pomeriggio, un elicottero ha potuto atterrare sul Temple Butte, ove si è sfasciato l'aereo della «TWA». All'intorno, nessun segno di vita. Sparsi su un raggio relativamente vasto, rottami anneriti dal fumo, cadaveri straziati o inceneriti, brandelli di carne, effetti personali. Secondo le persone a cui è apparso questo orrendo spettacolo, non vi sono possibilità di identificare e ricomporre i miseri resti. La maggior parte di essi sono carbonizzati. Scarse perfino le possibilità di giungere ad una identificazione attraverso le impronte digitali.

I rottami dei due aerei sono stati scorti in una delle più impervie e inaccessibili zone del Canyon, gran parte del quale è ancora inesplorato, fitto di torrioni di pietra e precipizi attraverso i quali scorre, quasi mille metri più in basso, l'impetuoso Colorado. A 150 metri dal livello del fiume, lungo una vera muraglia di granito, sono sparsi i corpi delle vittime dell'aereo «TWA». Il punto in cui si è schiantato l'apparecchio della «UAL», a 1800 metri sul livello del Colorado, è inaccessibile. L'unico modo per avvicinarsi ad esso è dato dall'impiego di elicotteri. Uno di questi apparecchi ha sorvolato per pochi minuti, alla distanza di una trentina di metri, il punto in cui è avvenuto il disastro. Anche qui, come nel caso dell'apparecchio della «UAL», nessun segno di vita intorno.

Ed ecco il racconto dei giornalisti che hanno potuto vedere il tragico spettacolo. Il corrispondente dell'United Press, Hal Wood, ha dichiarato: «Ho volato in mezzo ai tortuosi anfratti del Grand Canyon per vedere da vicino i resti dei due apparecchi. Una vasta chiazza annerita dal fuoco dell'incendio, rottami carbonizzati e tracce di corpi sono tutto quanto rimane dell'aereo della "TWA" e dei suoi occupanti. A meno di un miglio di distanza, identiche tracce indicano il punto in cui si è fracassato l'aereo della "UAL". Vampe di calore si levano dal fondo del Canyon, ma nessun segno di vita. Non abbiamo visto un corpo umano intero».

«Occorreranno molti giorni per raggiungere a piedi i punti in cui si trovano i rottami e i resti delle vittime. La natura del terreno è particolarmente accidentata ed è impossibile avventurarvisi senza guida sicura. A quanto si afferma qui a Grand Canyon, la cittadina che ha preso il nome dall'orrida meraviglia naturale che si estende in questa regione, gli apparecchi in servizio sulle rotte transcontinentali hanno l'abitudine di effettuare lievi correzioni di rotta per mostrare ai passeggeri il Grand Canyon dall'alto. Non credo però che questo sia avvenuto ieri, quando la visibilità era ridotta a cento metri attorno al Canyon». Un altro giornalista, Paul Corcoran, ha fatto il seguente racconto: «Sono morti tutti e 128. Da quanto ho potuto vedere, sembra che i due apparecchi si siano completamente disintegrati dopo essersi fracassati contro gli speroni di roccia del Canyon».

A detta dei tecnici e dei funzionari delle due Compagnie aeree, il fatto che le carcasse degli aerei giacciono a poca distanza l'una dall'altra costituirebbe una prova per avvalorare l'ipotesi che i due grossi apparecchi siano venuti a collisione mentre sorvolavano la zona rocciosa e desertica che si estende dalle due rive del Colorado e siano precipitati insieme nella voragine. Uno dei comandanti le squadre di soccorso, il capitano Alvin Scott, ha dichiarato infatti che, a giudicare dalla posizione dei rottami, «vi è stata quasi indubbiamente una collisione in volo».

Il capitano Scott ha detto: «Sembrerebbe assurdo pensare che due aeroplani possano scontrarsi in volo lungo la rotta, a 600 chilometri dall'aeroporto di partenza ed a 1500 da quello di arrivo. La vastità dello spazio e l'insignificante grossezza degli apparecchi in raffronto ad esso dovrebbero, secondo il profano, rendere impossibile una collisione. La realtà è però molto diversa. Innanzitutto bisogna considerare che la linea di rotta è un tracciato che il pilota deve seguire strettamente, sia sul piano orizzontale che su quello verticale della quota. La rotta diventa così quasi una cosa solida, una strada sospesa nell'aria. A questo bisogna aggiungere, nel caso in questione, che i due aerei sono partiti a brevissima distanza l'uno dall'altro: tre minuti; tre minuti che il primo aereo può avere perso a causa del furioso temporale.

«In secondo luogo, la rotta dei due apparecchi era identica fino a Kansas City. Questo ha fatto sì che i due aerei si sono venuti a trovare in perfetto orario all'appuntamento con la morte. Entrambi si sono trovati a sorvolare nello stesso momento, e sulla stessa linea la zona pericolosa del Grand Canyon, con le sue correnti, i suoi vuoti d'aria ed i suoi picchi che sorgono d'improvviso davanti al pilota quando, come in questo caso, la zona è ricoperta di nubi. Vi è perciò nulla di straordinario nella ipotesi della collisione in pieno volo».

Il comando dell'aeroporto di Los Angeles ha comunicato che i due aerei, pur seguendo la medesima rotta, dovevano volare a quote diverse, con una distanza di una centinaio di metri l'uno dall'altro ed alla distanza laterale di circa 300 metri. Sorvolando il Grand Canyon i due aerei si sono portati per cause ancora imprecisate (forse perché presi nella tremenda bufera) a distanza molto ravvicinata, tanto da urtarsi in volo. Entrambi gli apparecchi sono scomparsi nello stesso momento ed esattamente alle 11,31 (19,31 italiane) quando avrebbero dovuto comunicare la loro posizione.

Fra le persone perite nella spaventosa catastrofe si trova anche un ragazzo di quindici anni, Fred Staecker, il cui caso è uno dei più pietosi. Nello scorso mese di dicembre egli si spezzò una gamba, giocando al calcio; guarito non riuscì a camminare che con l'aiuto delle grucce. Per premiarlo della sua promozione a scuola i genitori avevano deciso di mandarlo dal nonno nel Michigan, per pescare, un altro dei suoi sports preferiti. I genitori si erano recati all'aeroporto per salutarlo. «Vi raccomandiamo di aver cura speciale di lui», avevano detto essi alla hostess

(Continua in 7ª pagina)

La freccia indica il punto ove si trovano i resti di uno degli aerei precipitati. (Radiofoto)

Due corriere assaltate dai banditi in Sardegna

I viaggiatori costretti a scendere sotto la minaccia dei mitra ed a consegnare i portafogli e gli orologi

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, lunedì mattina.

Cinque fuorilegge hanno bloccato ieri mattina sulla orientale sarda nel Nuorese due corriere di linea, rapinando il personale di servizio e i viaggiatori — tredici in tutto — di circa trecentomila lire più alcuni oggetti di valore.

La macchina fermata per prima collega due grossi centri della provincia di Nuoro: Orosei e Lanusei. Andava a velocità moderata, quando due banditi, spianando i mitra, intimarono il fermo. L'autista Marcantonio Fancello frenò immediatamente. Dei due fuorilegge, uno indossava una tuta azzurra, l'altro un cappotto militare color kaki.

Erano entrambi mascherati. Il più alto ingiunse ai viaggiatori: «Venite tutti a terra con le mani in alto». I passeggeri obbedirono. E la perquisizione si svolse molto rapidamente: nel giro di cinque minuti i fuorilegge si impossessarono dell'incasso, dei portafogli e di tre orologi da polso.

Poco dopo sopraggiungeva la corriera che fa servizio tra Olbia e Cagliari. L'aggressione si ripeté con le modalità solite. Due fuorilegge in mezzo alla strada, l'intimazione di fermo, i passeggeri allineati con le mani in alto lungo una cunetta, le tasche rapidamente rovistate. Ma un bandito che fungeva da palo a metà operazione gridò dall'alto di una rupe: «Arrivano, fuggite!».

Infatti, insospettiti dal ritardo delle corriere, i carabinieri del servizio di protezione degli automobilisti, che agiscono collegati per radio, si erano mossi incontro agli automezzi bloccati. Al loro arrivo, i banditi si sono rapidamente dileguati. Nella fuga precipitosa cadeva a uno dei banditi il cappello di feltro. I carabinieri, sopraggiungendo con i cani poliziotti, lo hanno trovato sul ciglio della strada. Un cane ha annusato il berretto, quindi si è messo in direzione di Urzulei seguito dalla squadriglia degli agenti. Finora tuttavia nulla è stato reso noto dell'andamento delle indagini.

g. f.

CRONACA CITTADINA

INIZIO DI ESAMI PER 3862 GIOVANI

Il primo ostacolo tema di italiano

E' la prova più importante: in essa il candidato ha modo di manifestare la maturità del suo pensiero - Gli argomenti dei temi

Gli esami di abilitazione e di maturità incominciano questa mattina con la prova scritta di italiano. I 3862 candidati si trovano alle 8,30 nelle sedi e, dopo l'appello, il Preside dell'Istituto, consegna al presidente della commissione giudicatrice la busta chiusa e sigillata del Ministero che contiene i due temi. Il presidente fa constatare che i sigilli sono intatti, lacera la busta, e legge i temi, poi chiede se tutti abbiano udito. In caso negativo scrive sulla lavagna le parole o le frasi che non siano state comprese. Il candidato sceglie a suo piacimento quale dei due temi vuole svolgere, non può però, per nessuna ragione, chiedere spiegazioni e neppure servirsi di libri o di appunti. Gli è concesso soltanto di consultare il dizionario. Dal momento della dettatura egli ha sei ore di tempo per condurre a termine il suo lavoro.

Uno dei due temi si rivolge ad un argomento di letteratura italiana, l'altro invece spazia in materie che, in senso lato, si possono definire scientifiche: storia, filosofia e pedagogia, economia, politica. I temi per l'abilitazione e la maturità sono sempre difficili e non permettono ai giovane di condurre, come si dice, il can per l'aia. Richiedono una minuziosa preparazione e una buona cultura che non si accontenta di cognizioni generali.

La prova scritta di italiano ha un particolare valore perché in essa il candidato ha modo di manifestare la sua maturità di pensiero e di dar saggio della sua capacità di esprimersi. Il giudizio verrà dato collegialmente dalla commissione prima che abbiano inizio gli orali e dovrà essere motivato per iscritto. Qualora la valutazione fosse di «evidente e grave insufficienza» il candidato non sarà ammesso all'esame orale di italiano.

Stamane la prova è unica: italiano scritto per tutti. Da domani il diario degli esami varierà a seconda dei diversi tipi di scuola. Gli orali cominceranno sabato per l'abilitazione magistrale e nella prossima settimana per le altre abilitazioni e per la maturità. Le prove orali verteranno, per gli alunni interni, sul programma dell'ultimo anno e sulle linee fondamentali di quello degli anni precedenti. Per i candidati esterni, ossia per i privatisti, le prove riguarderanno anche il programma delle classi che essi non hanno superato con regolare promozione.

Naturalmente le commissioni giudicatrici terranno in giusta considerazione l'opera spontanea del candidato che abbia esteso la sua preparazione oltre il minimo preteso per regolamento. Si è obiettato che la riduzione del programma di esame a quello dell'ultimo anno rischia di rendere angusto il campo delle interrogazioni inducendo l'esaminatore ad una esasperata ricerca del particolare al fine di avere a disposizione un maggior numero di domande possibili. Il Ministero ha risposto che un esaminatore, pur nell'ambito di un programma ristretto e senza scendere nella minuzia, può porre il candidato di fronte ad un interrogativo o ad un problema che sia adatto a dar la misura della sua maturità.

Luglio con pioggia freddo e vento

I villeggianti sono imbronciati

Per i torinesi ieri è stata una domenica d'autunno. Luglio, il mese più caldo nell'anno, è cominciato con la pioggia ed una temperatura tutt'altro che estiva. In poco più di dodici ore sono scesi su Torino 16 millimetri d'acqua, il termometro ha registrato un massimo di 19,8 gradi, l'aria era satura di umidità.

Il tempo è mutato nella notte di sabato: aria afosa e atmosfera pesante sono state fugate da fredde folate di vento. Poco dopo le cinque del mattino è scoppiato il temporale: violentissimo e fragoroso, tanto da disturbare il sonno dei cittadini. A distanza di pochi secondi l'uno dall'altro scoppiavano i tuoni, sembrava di assistere ad un bombardamento. Parecchi fulmini sono caduti su Torino, ma per fortuna in località isolate, nei prati della collina, verso il Po, senza danni.

L'acqua ha continuato poi a scendere per quasi tutta la giornata, l'aria si è ancora rinfrescata, nel tardo pomeriggio; in alcune zone, la colonnina di mercurio è scesa sotto i 15 gradi. Una giornata così grigia non si ricordava da tempo: l'anno scorso il 1° luglio non è stato bello, c'era il cielo rannuvolato, ma la temperatura si è mantenuta oltre i 25 gradi. Ieri si sono visti di nuovo i soprabiti, gli impermeabili pesanti, le giacche fatte di lana.

Miglior sorte non hanno incontrato i torinesi che, di buon mattino, sono partiti per i luoghi di villeggiatura: in montagna faceva veramente freddo, i pochi villeggianti sono rimasti chiusi negli alberghi. Anche sulla Liguria vi era maltempo. Alle 8 di mattina sul colle di Cadibona gli automobilisti hanno trovato la nebbia, al mare pioveva e tutta la giornata è passata fra qualche spruzzo d'acqua e il cielo nuvolo: il sole ha fatto una breve apparizione verso mezzogiorno.

Era rientrato dalla Svizzera per 10 giorni di vacanza

Stordito a colpi di pietra e rapinato ai Giardini reali

Da Porta Nuova aveva raggiunto piazza Castello - Aggredito su una panca alle 2 di notte - Uno sconosciuto fugge con il suo soprabito e il portafogli contenente 25.000 lire

Antonio Dal Bon è ora ricoverato all'ospedale S. Giovanni

Un nuovo atto di banditismo è accaduto ieri mattina, all'alba nei giardini reali. Ne è rimasto vittima il trentaseienne Antonio Dal Bon, abitante a Cornuda (Treviso) ma da qualche tempo dimorante a Friburgo, in Svizzera, dove lavora come guardaportone in un albergo della città.

Il Dal Bon giunse nella nostra città sabato sera a tarda ora, proveniente da Berna. Aveva 10 giorni di ferie e si riprometteva di trascorrerli a Cornuda, dove abita la moglie. Aveva fatto una breve sosta a Torino per far visita alla sorella, che abita con il marito in via Fratelli Bandiera.

Egli non è in grado di ricordare con esattezza l'ora del suo arrivo a Porta Nuova. Probabilmente erano le 22,50: a tale ora, infatti, giunge l'ultimo treno proveniente da Arona in coincidenza con i convogli dalla Svizzera. Poco pratico di Torino si informava dove si trovasse via Fratelli Bandiera e comprendendo che questa via era lontana dal centro, per evitare di arrivare dalla sorella ad ora tarda, tanto più che non era atteso, il Dal Bon preferì passare la notte nella sala d'aspetto a Porta Nuova [illegible] non riuscendo a trovare un posto per dormire, decideva di uscire e prendere una boccata d'aria. Passeggiò sulla piazza, poi imboccò via Roma.

Un passo dietro l'altro, egli arrivò a piazza Castello e di qui raggiunse i giardini reali. A quel punto, sentendosi stanco, pensò di riposarsi su una panchina. Data l'ora i viali erano completamente deserti; di tanto in tanto passava veloce qualche macchina e questo tutto gli dava un senso di sicurezza. Egli posò sulla panca il soprabito ripiegato, vi si stese e s'addormentò.

«Ad un tratto — egli racconta — un dolore acutissimo al capo mi svegliò di soprassalto. Aprendo gli occhi vidi accanto a me un individuo che stava sfilandomi di sotto la testa il soprabito. Mi resi subito conto di quanto stava succedendo e lanciai un grido, [illegible] benché ferito e dolorante mi alzai e mi gettai all'inseguimento dello sconosciuto, che era scappato di gran corsa portandosi dietro il mio soprabito».

Il Dal Bon, però, ancora intontito e insanguinato, non potè rincorrere a lungo lo sconosciuto [illegible] La ferita alla testa gli sanguinava [illegible] giacca scura e pantaloni chiari. [illegible] Poco dopo lo soccorse un agente [illegible] Fu trasportato con un'autoambulanza all'ospedale San Giovanni, dove ricevette i primi soccorsi.

Quando si fu rimesso egli notò che oltre il soprabito, [illegible] un paio di guanti, lo sconosciuto gli aveva sfilato da un portacarte che teneva nella tasca della giacca 150 franchi svizzeri, circa 22 mila lire, 2 mila lire italiane e un pacchetto contenente posate d'argento che avrebbe dovuto recapitare per conto di una conoscente che risiede a Friburgo alla madre di costei, che vive presso Cornuda.

Le sue condizioni non sono gravi. Il malfattore lo ha colpito duramente al cranio, probabilmente con un sasso, ma senza per fortuna spezzare l'osso. Il Dal Bon, che è ora degente nel reparto traumatologico del prof. [illegible], se la caverà in una dozzina di giorni. La Squadra Mobile e il Commissariato Castello hanno subito iniziato le indagini.

Ieri sera il signor Efren Oddone, titolare dell'autorimessa «Aurora» di via Chivasso 8, si è recato al Commissariato Borgo Dora ed ha consegnato al sottufficiale di servizio un pacchetto contenente 9 forchette, 12 cucchiai e altre posate d'argento su cui era impressa la scritta «Friburg». E' stato possibile accertare quasi subito che le posate erano quelle appartenenti al Dal Bon. Il proprietario dell'autorimessa ha detto di avere trovato il pacco nel cassone di un camioncino lasciato nel suo locale per essere riparato. Ricercato e rintracciato, il padrone dell'autoveicolo non ha saputo dare alcuna spiegazione del fatto che lo ha assai stupito. La polizia ritiene che il rapinatore non potendo farsene delle posate abbia voluto disfarsene gettandole sul primo autoveicolo che gli era passato accanto.

LA "GANG„ QUESTA VOLTA DOVEVA AGIRE IN LIGURIA

Un poliziotto tra i banditi sventa l'assalto ad una Banca

Preparato il piano uno dei delinquenti si reca a Genova per incontrarsi con elementi di quella città - All'appuntamento arriva la polizia - Aveva in tasca una pistola e la pianta del porto

L'attività che la nostra polizia sta svolgendo da giorni con la collaborazione delle questure di altre città, in particolare, quelle di Milano e di Genova, per far luce completa sulla rapina di cui fu vittima l'orefice di via Cavour e su parecchi furti con scasso, ha avuto anche un risultato preventivo: ha impedito una nuova aggressione che doveva essere compiuta a Genova.

L'impresa criminosa era stata studiata nella nostra città in tutti i particolari: all'esecuzione avrebbero dovuto partecipare anche malviventi genovesi. Gli accordi definitivi fra le due bande dovevano essere presi [illegible]: a questo scopo un emissario era partito alla volta della città ligure per incontrarsi con il capo della «gang», un individuo di cui per ora si conosce soltanto il soprannome, il «Grigio». Ma all'appuntamento egli non intervenne; vi trovarono invece agenti della polizia che arrestarono il malvivente torinese.

Costui è stato identificato nel ventiseienne Goffredo Premobuono, nato in un paese vicino ad Udine, ma da qualche anno residente a Torino, in strada di Altessano. Perquisito, gli sono stati trovati nelle tasche una rivoltella, un coltello a serramanico e una carta topografica di Genova su cui era delineata, con una linea rossa, una zona del porto ed era indicata, con una crocetta, una via prossima al lungomare. Interrogato, il Premobuono si è chiuso in un mutismo assoluto; probabilmente nei prossimi giorni verrà trasferito a Torino dove egli dovrà arrendersi, di fronte a precise contestazioni che gli muoveranno i funzionari della nostra Squadra Mobile.

La nuova operazione della polizia, che si aggiunge alle altre concluse in questi giorni, ha avuto inizio in un locale pubblico della periferia dove da qualche tempo solevano riunirsi per lunghi e misteriosi conciliaboli quattro individui dall'aspetto poco rassicurante. La cosa non passò inosservata al maresciallo Sanfet della Squadra Mobile il quale stava svolgendo indagini per la rapina di via Cavour. Decise di farli pedinare. Ma il provvedimento non diede alcun risultato: gli agenti messi alle calcagna dei quattro individui non rilevarono nulla di sospetto nei loro confronti.

Il sottufficiale tuttavia non si convinse che fossero individui del tutto incensurabili: era certo che essi nelle loro riunioni preparavano qualcosa di losco. Come avrebbe potuto accertarsene? Avvicinandoli, cercando di far amicizia. Il suo piano riuscì soltanto in parte. Infatti, i primi approcci non ebbero alcun risultato; una sera egli attaccò discorso, lasciò intendere di essere un poco di buono, di avere intenzione di partecipare a qualche bel colpo; ma i quattro si dimostrarono molto diffidenti. Il maresciallo Sanfet non si diede per vinto: la sera successiva ripartì all'attacco. Uno dei quattro gli confidò: «Non c'è bisogno di te: tu sei un novellino e non sei adatto al colpo che stiamo organizzando. Abbiamo già un piano; compra i giornali nei prossimi giorni [illegible] avverrà a Genova». La frase imprudente mise in allarme il sottufficiale [illegible] Subito furono prese disposizioni per impedire che il colpo [illegible] La vigilanza sui quattro individui fu intensificata. [illegible] riuscendo a carpire qualche frase dei loro discorsi: apprese che uno di essi si sarebbe recato a Genova per accordarsi con il «Grigio» e con i suoi accoliti e che l'incontro sarebbe avvenuto nei pressi della stazione Principe. Fu allora preparata la trappola: ma, forse perchè i genovesi non si fidarono, vi cadde soltanto l'emissario torinese, il Premobuono. Dopo l'arresto del Premobuono, si sono dileguati anche i suoi compari. Ora le indagini mirano a identificare costoro ed a scoprire quale fosse l'obbiettivo scelto dalle due bande [illegible]

Sparatoria contro i ladri che rubano in un cimitero

[illegible] di bronzo. Se ne è accorto ieri mattina il custode del cimitero, Luigi Necco, il quale ha sporto denuncia al Commissariato di polizia Barriera di Milano. Al medesimo Commissariato è stato segnalato che la notte stessa in cui i ladri penetravano nel cimitero furono udite alcune esplosioni: presumibilmente erano colpi di rivoltella. Si ritiene che qualcuno, vedendo individui aggirarsi nei pressi del cimitero in atteggiamento sospetto, temendo che avessero intenzione di aggredirlo, abbia sparato per intimorirli.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 19,8
MINIMA	+ 15,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 16,6; umidità 94 %; pressione 734. Pioggia mm. 16. - Previsioni: Tempo ancora instabile, annuvolamenti, precipitazioni temporalesche. Temperatura invariata.

Qualcosa di nuovo nella circolazione

Ieri traffico intenso su tutte le strade della provincia, ma gli automobilisti apparivano disciplinati e prudenti

Su tutte le strade che portano al mare o nelle vallate alpine ieri il traffico è stato intenso, specie al mattino e alla sera. Nonostante il tempo piovoso i torinesi hanno lasciato in massa la città. E' stata una giornata di movimento eccezionale: molti hanno approfittato della festa che cadeva nel primo giorno del mese per accompagnare le famiglie nei luoghi di villeggiatura.

Bisogna fare una constatazione confortante: nella nostra provincia per la prima volta da molte domeniche non si sono verificati gravi incidenti. La terribile sciagura dubbiamente serviti a richiamare l'autostrada e i ripetuti inviti alla prudenza sono tenere automobilisti e motociclisti ad un più vigile senso di responsabilità.

Numerose persone, fra cui alcuni nostri redattori che ieri hanno compiuto lunghi percorsi in macchina, ci hanno manifestato la identica impressione: «Sulle strade ieri c'era qualche cosa di nuovo». Anzitutto una maggior disciplina: nessuno spingeva al massimo: le auto più lente tenevano rigorosamente la destra; e quando erano superate cedevano la strada rallentando; i sorpassi avvenivano quasi sempre in condizioni di sicurezza e di regolarità.

Sulla statale Mondovì-Ceva-Savona, ad esempio, si sono visto, per testimonianza diretta, macchine di grossa cilindrata procedere in coda a delle utilitarie per decine di chilometri. Un nostro redattore ieri ha percorso questa strada nei due sensi al mattino e alla sera senza trovare un automezzo che viaggiasse oltre i 90-100 chilometri all'ora anche sui lunghi rettilinei.

Analoga constatazione è stata fatta sulle strade della Valle di Lanzo. Si è viaggiato con prudenza anche sulla strada di Genova e sull'autostrada Torino-Milano. Ci auguriamo che non sia la prudenza di un giorno.

Commemorati al Lys i Caduti per la libertà

I Caduti partigiani delle Valli di Lanzo, del Sangone e di Susa sono stati commemorati ieri al colle del Lys, dove sorge in loro memoria il monumento eretto dai compagni e dai familiari superstiti. E' stata celebrata la Messa al campo, di fronte all'alta colonna dalla quale spiccano gruppi statuari raffiguranti scene della guerra di Liberazione.

Il maltempo non ha impedito ad un migliaio di persone di raggiungere il colle. Combattenti di tutte le formazioni, ex-internati, valligiani, congiunti di Caduti hanno assistito alla funzione e poi ascoltato il discorso dell'avv. Gaetano Zini-Lamberti.

La Resistenza — egli ha detto — non è un fenomeno storico del passato, ma una forza del presente, un [illegible] valido anche oggi per tutti gli italiani.

Furibonda battaglia al banchetto nuziale

All'ora dei brindisi esplodono vecchi rancori fra i padri degli sposi - Zuffa generale con lancio di piatti e bottiglie - Tre persone all'ospedale

Una giornata di nozze, anziché in allegria, si è conclusa con una rissa tumultuosa, scatenata dai padri degli sposi. Parenti, testimoni, invitati si sono colpiti a vicenda con il lancio delle stoviglie del banchetto: al termine della baraonda tre persone sono finite all'ospedale.

Peggior inizio non poteva avere la vita coniugale di Rosina Manè, una graziosa ventenne, e Vinicio Scarra, muratore di 26 anni, che ieri mattina si sono scambiati il «sì» in una chiesa di Venaria. Tra le due famiglie, originarie entrambe della Calabria, non correva da tempo buon sangue: il consenso alle nozze era stato concesso a denti stretti; ma nessuno poteva immaginare che i rancori (durati, sembra, ad un'antica questione di denaro) esplodessero con tanta violenza, proprio in un giorno che avrebbe dovuto essere sereno e sereno.

Già durante la cerimonia i due padri, Antonio Scarra e Ruggero Manè, tutti e due venditori ambulanti, si erano guardati in cagnesco, senza commuoversi alle parole di bontà e di augurio che il celebrante dispensava dall'altare. Giunta l'ora di sedersi a tavola, in una trattoria presso Altessano, erano andati a disporsi ai capi opposti. L'occasione alla disputa, presto degenerata in tumulto, fu offerta dai brindisi pronunciato da uno dei testimoni. Alla frase di prammatica: «Auguriamo ai due sposini di essere felici e di avere molti figli...», il padre della sposa non potè trattenersi dall'osservare, ad alta voce: «Se saranno come il padre, stiamo freschi!».

Bisogna riconoscere che il commento non era nè garbato nè opportuno: ma la reazione fu sproporzionata. Antonio Scarra, paonazzo in volto, afferrò un bicchiere colmo: invece di brindare alla felicità del figlio e della nuora, attraversò di corsa la stanza per andare a rovesciarlo sulla faccia di Ruggero Manè. Questi a sua volta sollevò il piatto della torta e glielo spaccò in testa. A quel punto cominciò il finimondo.

Eccitati dal vino, le venti persone presenti non pensarono affatto a dividere i due rivali, ma si buttarono nella zuffa, parteggiando chi per l'uno, chi per l'altro. Le munizioni erano a portata di mano: bicchieri, posate, piatti, zuppiere e bottiglie volarono da una parte all'altra della stanza. I nutriti lanci durarono per un quarto d'ora. In un angolo la sposina piangeva dirottamente: il marito di quando in quando veniva a consolarla, poi si rituffava nel parapiglia a testa bassa.

Le cose si calmarono soltanto al primo sangue, ma intanto la sala del banchetto s'era trasformata in un campo di battaglia. Molti i contusi, alcuni con graffi e morsi in faccia. Tre hanno dovuto farsi medicare all'ospedale di Venaria: il cognato dello sposo, Giulio Pollis, ed i due padri, guaribili in pochi giorni. A differenza di quanto avviene di solito alla fine di un duello, i contendenti non si sono ancora riconciliati.

Eletti a Chieri il Sindaco e la Giunta

Il nuovo Consiglio comunale di Chieri ha tenuto ieri mattina la prima riunione per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta. I trenta seggi del Consiglio, in base ai risultati delle elezioni del 27 maggio, sono così suddivisi: 17 democristiani, 3 comunisti, 4 socialisti, 6 «lista dell'Arco» formata da socialdemocratici liberali contadini e indipendenti. A sostituire il sindaco uscente cav. Caselle è stato chiamato il democristiano avv. Giovanni Battista Bruno, di 73 anni, per il quale ha votato compatto il gruppo consiliare democristiano che dispone di 17 seggi su 30; i 13 della minoranza hanno deposto scheda bianca. Gli assessori eletti sono: Amedeo Martano, capostazione a riposo, Felice Tabasso industriale, Giacinto Navone industriale, Ernesto Bigliardi tipografo, Agostino Rocco, impiegato, rag. Renato Varetto industriale.

Pietosa fine di un pensionato

Vecchio e infermo, per non essere di peso al figlio si è ucciso con il gas - Un altro dramma: salvato dalla moglie

Il pensionato Francesco Lucciotto, di 77 anni si è tolto la vita, ieri sera, avvelenandosi con il gas. Il Lucciotto abitava con il figlio e la famiglia di questi in via Giulia di Barolo 36, in un alloggetto al primo piano. Da tempo soffriva di disturbi, causati dalla vecchiaia. Acciacchi e infermità avevano influito, ultimamente, anche sulle sue condizioni psichiche. Si lamentava spesso della sua incapacità di far qualcosa per aiutare il figlio: si sentiva inutile e di peso. A nulla valevano le affettuose proteste dei familiari e le loro parole di conforto. Da tempo andava dicendo che avrebbe desiderato morire.

Ieri pomeriggio il figlio usciva con la moglie ed i figli per recarsi in visita presso parenti. Il Lucciotto aveva detto di non sentirsi [illegible] bene e aveva preferito restare a casa. Verso le ore 20 i Lucciotto tornavano. Già sulla soglia percepivano un acuto odore di gas. Si precipitavano in cucina: lo sventurato era seduto in una poltrona, cadavere. Aveva aperto i rubinetti del fornello e immobile aveva atteso la morte.

✱ Un disoccupato ha cercato ieri di avvelenarsi con il gas. Si chiama Modesto Aleani, di 46 anni abitante in via Massena 34. Durante la guerra una bomba gli aveva distrutto l'unica sua risorsa: un negozio di frutta e verdura. Un colpo durissimo dal quale non era più riuscito a sollevarsi. Ieri alle 20, approfittando di una momentanea assenza della moglie, staccava il tubo del fornello e aspirava ampie boccate. La donna però rientrava pochi minuti dopo, in tempo per salvare il marito. Trasportato con una autoambulanza all'ospedale Mauriziano è stato trattenuto in osservazione.

Motociclista in fin di vita sulla strada di Cavoretto

In una curva della strada di Cavoretto, ieri alle 14,30, il meccanico Lauro Audisio, di 23 anni abitante in via Principe Amedeo 25, ha perduto il controllo della sua motocicletta ed è andato a cozzare contro un pilastro in cemento, riportando la frattura del cranio e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata. Sul sellino posteriore del motociclo si trovava il ventiduenne Giovanni Oggiante: è rimasto illeso.

Echi di cronaca

[illegible] ACCOUNTS al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ottima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. arredamenti completi. Facilitazioni. Via San Domenico 1 ang. via Milano.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-793; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 3137.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa Mobili Barovero, via Volpiano Colosso ang. via Belfiore n. 14. Facilitazioni.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni: Via Bogino ang. via C. Battisti - Telef. 553.187.

MOBILIFICIO GRAF 10 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000;

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 88. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, costruz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 521-137.

La campagna è bella se non è scomoda

Una curiosa esposizione ed una guida preziosa

Riposare le membra e lo spirito dopo un intero anno di lavoro, [illegible] i nervi ed i muscoli in un tonificante abbandono, è il sogno di tutti. Ed è il sogno che tutti, più o meno lungamente, al mare o in montagna, riusciamo a realizzare.

Si tratta di realizzarlo nel migliore dei modi, beneficiando di tutti i comfort possibili. E, non stupisca, la possibilità di ottenere il migliore risultato dipende da noi, esclusivamente da noi e dalla nostra preveggenza.

Non essendo possibile trasportare in villeggiatura o al mare tutte quelle piccole utili cose che fanno confortevole la nostra casa cittadina, non resta che fare un dettagliato elenco degli oggetti indispensabili: la caffettiera, il bollilatte, il sifone per il selz, l'insalatiera, le piccole ghiacciaie, tanto per citarne qualcuna.

L'unico guaio è che ci si avvede di aver dimenticato gli oggetti più indispensabili quando è troppo tardi, quando ormai si è arrivati e non si può rimediare altrimenti con quello che si può trovare sul posto, pagando di più e con minor [illegible].

Al fine di evitare queste piccole sorprese c'è chi ha provveduto per una esposizione degli oggetti indispensabili per la casa estiva, una curiosa ed insolita mostra aperta a tutti, sotto i portici di piazza Carlo Felice 28, dove sono esposti centinaia di articoli con tanto di cartellino per ognuno con indicato il prezzo.

La mostra è nelle vetrine di Caudano, le vetrine note a tutta Torino, le vetrine che interessano tutta Torino. Vale la pena di visitarla. Per chi non fosse in grado di [illegible] di persona in piazza Carlo Felice 28 e per la clientela residente fuori Torino, Caudano ha compilato una «guida» che raccoglie l'elencazione completa di tutti gli oggetti utili per la casa di campagna e per quella di città. Non costa nulla e si può ricevere a domicilio, senza nessuna spesa, scrivendo una semplice cartolina di richiesta a Caudano, piazza Carlo Felice 28, Torino.

Il padroncino

— No, non posso più andare avanti così. Bisogna che mi licenzi.

Tutte le sere, mentre si spoglia per andare a letto, Lorenzina comincia un mesto discorsetto rivolto alla padrona. Cioè, non proprio alla padrona, ché questa è morta parecchi anni fa, ma al suo ritratto che ella tiene devotamente, come un'immagine sacra, sopra il comodino. — Bisogna, bisogna che mi licenzi.

Sospirando, si mette sotto le coltri, appoggiata ai cuscini. Prega, dice il Rosario, ma il suo pensiero è sempre fisso a quella tremenda necessità di licenziarsi.

— Non precipitare — la consiglia la padrona, dal ritratto. — Aspetta. Ripensaci ancora, potresti pentirti, lo sai. Quanti anni sono che stai in questa casa?

Qui Lorenzina si mette a singhiozzare chetamente.

— Tanti, tanti... Ventotto... forse trenta...

Era giovanissima quando è entrata in quel servizio e veniva di campagna, da un podere di proprietà della defunta signora.

— Io non sapevo far nulla...

— Ma facevi in fretta a imparare. In pochissimo tempo, eccoti brava e degna della massima fiducia...

Tanto degna di quella fiducia che al mattino, quando il signorino Franco suonava il campanello, la padrona mandava Lorenzina a portargli la prima tazza di caffè.

— Bada — le aveva detto la prima volta — se dovessi scoprire che sei leggera e civetta, non ti lascerei mai più entrare nella camera di mio figlio.

Quelle parole avevano fatto a Lorenzina un'impressione immensa, inducendola a considerare il fatto di entrare a portare quella tazza di caffè al padroncino, come un onore, un privilegio che non poteva toccare a tutti. E così metteva una specie di passione a essere seria e compita, a posare con delicatezza il vassoio sul comodino. Guardava il padroncino con venerazione adorante; in quel tempo egli era cagionevole di salute e così pallido, dolce, sorridente, sembrava un piccolo santo. Dopo, per tutta la giornata, lo vedeva solo di sfuggita e sempre in presenza della padrona, cosicché aspettava con impazienza l'indomani mattina, per portargli di nuovo il caffè e stare un attimo sola con lui.

Passarono così molti anni. Il padroncino prese la laurea, viaggiò, tornò irrobustito, e s'impiegò, anche perché gran parte del patrimonio familiare era ormai sfumato, i tempi si eran fatti duri. La padrona si affliggeva molto e la sua salute ne risentiva. La poverina stava spesso a letto o seduta in poltrona: una vita da invalida. E il padroncino conduceva un'esistenza monotona, tutta ufficio e casa e non aveva amoretti né avventure. Certe cameriere pettegole del caseggiato, chiedevano malignamente a Lorenzina:

— Il tuo padroncino si vuol far prete?

Ma a quelle sfacciate Lorenzina non rispondeva neppure. Lei non aveva amiche e la domenica usciva solo per andare in chiesa e rincasare lesta lesta. Perché si sarebbe andata a divertire mentre i padroni se ne stavano in casa? Tutti e tre insieme erano così tranquilli, così felici....

Ma disgraziatamente poi la padrona era morta e dopo la sua morte erano venute certe cugine di provincia, tra cui una vedova più anziana del padroncino di sette anni, grassa, materiale, volgaruccia, che pure era riuscita a farsi sposare da lui. Ora la nuova padrona di Lorenzina è lei. Non che sia una padrona cattiva, non tratta male la gente e, pigra com'è, non si mostra poi troppo esigente. Ma Lorenzina non riesce a capire come sia riuscita a farsi sposare da lui e se ne dispera. Qualche chiacchiera, qualche moina da gatta morta e lui c'è cascato... E così tutto è cambiato. Una cosa soprattutto: Lorenzina non ha più potuto portare il caffè nella camera da letto. Fin dalla prima mattina, eccoti in cucina la signora, in vestaglia, coi bigodini nei capelli e le pantofole ai piedi.

— Non disturbarti, Lorenzina, il caffè a Giulio lo porto io.

Non credeva ai suoi occhi Lorenzina. Una padrona tanto mattiniera? Possibile? Poi la sentiva attraversare la porta dire al marito in tono sdolcinato:

— Ma ti pare che io possa stare in letto a poltrire, mentre il mio povero tesoro deve alzarsi per andare all'ufficio?

Quale impostura! Appena il marito esce, lei s'infila di nuovo nel letto, e tenendosi perfino le sue vecchie ciabatte ai piedi, ripiglia a russare beatamente fino alle undici, per poi far toeletta e ricevere a tavola i complimenti del padroncino che non smette più di lodare le sue virtù, le sue qualità di perfetta padrona di casa, le sue premure, il suo amore.

Questi bocconi amari mi faranno venire il mal di fegato, pensa Lorenzina esasperata. Come resistere? Sì, certo, si può tentare di resistere per amore della defunta padrona, ma che spasimo vedere il padroncino ingannato a tal punto e non potergli dir nulla, non poterlo avvicinare mai, esser per sempre privata della gioia di vederlo la mattina prendere la tazza dalle sue mani e sentire quel «Grazie, Lorenzina» che per anni e anni era stato il più bel compenso della sua vita di lavoro...

Per un po' di tempo ha sperato che, se il padroncino sta a casa qualche giorno per le ferie, scoprirà l'impostura, la triste commedia... Ebbene no. Proprio il giorno in cui il padroncino sta a casa dall'ufficio, lei lo incontra nel corridoio mentre sta passando lo spazzolone.

— Non disturbarti, Lorenzina, vado io in cucina a prendere il caffè per me e per la signora.

Ha un bel protestare Lorenzina, un bel prendergli la caffettiera di mano, arrabbiarsi, lui si arrabbia più di lei e le dice parole dure, che non si creda più di comandare, come ai tempi della povera mamma, che adesso il padrone è lui, anzi che la padrona è sua moglie; che cosa crede dunque di essere? E dopo, attraverso la porta, Lorenzina può sentire le parole dolci che dice alla moglie: altrettante coltellate per il suo cuore.

— No, non resisto più, non tiro avanti così, bisogna che mi licenzi.

— E allora — dice risentita la padrona dal suo ritratto — il tuo era amore, semplicemente...

— E perché no?

Improvvisamente infuriata, Lorenzina prende dal comodino il ritratto della padrona e lo fissa con gli occhi che vorrebbero incenerirlo.

— E con questo? Non sarebbe stato meglio che fossi stata civetta e leggera, quando entravo nella sua stanza? Anch'io avrei saputo fare le moine e dire delle dolcezze e promettere mari e monti... E non sarebbe stato meglio che avesse sposato me, invece di quella pigrona falsa e inutile?

Le labbra sottili della signora nel ritratto sembrano formare una linea rigida, muta.

— Ah, non dici più nulla... La solita superbia, vero? Sposare la cameriera, figuriamoci...

— Io non potevo sapere il destino — dicono adesso, in un soffio, quelle labbra grige.

— Vero, non potevi sapere il destino...

Lorenzina chiede perdono alla padrona e depone il ritratto devotamente, sul comodino. Poi, con un lungo sospiro:

— E allora?

— E allora non ti licenzierai, vero? Non abbandonerai il tuo povero padroncino che ha tanto bisogno di te, e lo sa, sai, anche se non lo dice, o se ti tratta male...

Lorenzina tace, scuote il capo, sospira. E il suo ultimo pensiero, prima di scivolar giù e addormentarsi, è che mai potrà licenziarsi, mai potrà abbandonare quello che fu ed è il suo grande, il suo unico amore...

Carola Prosperi

Gli Astri: Luna in Toro in sestile al Sole; Venere congiunta a Mercurio. Questo influsso inclina all'arte, alla creazione, al senso estetico, alla concordia ed al sentimentalismo. Sviluppo di volontà e di [illegible] ispirazione. Emanazioni salutari. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro: qualche incertezza vi metterà nel dubbio. I fatti antecedenti vi serviranno di guida sulla strada da seguire.

Vergine: i sogni della notte vi daranno le idee che vi occorrono per risolvere il dilemma. Nessun dubbio circa gli intenti da seguire.

Capricorno: due strade che si allontanano vi porteranno sicuro vantaggio. Un appuntamento che dovete rinviare con diplomazia.

A tutti gli altri segni, l'oroscopo dice: **Ariete:** fatevi guidare dal vostro buon senso, perché ogni cosa che farete darà copiosi frutti. **Gemelli:** serata languida e divertente. Ottimismo esagerato che vi farà entrare in una situazione imbarazzante. **Cancro:** un inganno vi costringerà a rinnegare un amico, ma non potrete farne a meno. **Leone:** il tempo è denaro e qualcuno ve lo vuole fare perdere. Una giovane vi pensa con tanto affetto e vi aspetterà al varco con intenzioni bellicose (sentimentalmente parlando). **Bilancia:** nostalgia che verrà calmata da una telefonata o visita molto allettante. Qualcuno pensa di farvi una sorpresa. **Scorpione:** regalo o invito bene accetto. Il vostro pessimismo potrebbe però far andar in aria questa circostanza. **Sagittario:** potreste tentare d'incontrarvi con delle persone piuttosto invadenti, ma utili nei risultati. **Acquario:** vi dovrete occupare di una nuova attività che darà colore alla vostra vita. **Pesci:** una stravaganza vi metterà in procinto di perdere del denaro. Tuttavia non vi manca la possibilità di riprendere l'antico equilibrio.

T. Palamidessi

La rappresentante italiana per Miss Universo, Rossana Galli, presa d'assalto dai fotografi a Sestri Levante

La contrastata elezione della rappresentante italiana per Long Beach

Tra le due belle di Roma i giudici in disaccordo

Perché Rossana Galli è stata preferita alla concittadina Laura Tavanti - Le aspirazioni della neo-eletta: "Fare del cinema e guadagnare molti quattrini,, - Partirà per l'America del Nord l'otto luglio ma non ha molte speranze di ritornare con il titolo di "Miss Universo,,

DAL NOSTRO INVIATO

Sestri Levante, lunedì mattina

«Il lungo viaggio in aereo da Roma a Long Beach mi intimorisce perché non ho mai volato. Mi accompagnerà la mamma e partiremo il giorno 8. Il 18 sfilerò con le candidate degli altri Paesi nella imponente parata sul famoso viale in riva all'Oceano Pacifico», dice Rossana Galli, la ragazza romana che rappresenterà l'Italia all'elezione di Miss Universo.

Una lieve ombreggiatura sotto gli occhi è la sola traccia lasciata dall'emozione dei giorni scorsi. La fanciulla, proclamata sabato sera ambasciatrice ufficiale della bellezza italiana, ha cominciato a muovere i primi passi sulla strada della celebrità con naturalezza, senza atteggiamenti da diva. Seduta in una soffice poltrona in un angolo del vestibolo del Grande Albergo Villa Balbi, bersagliata dai lampi dei fotografi, assediata dai giornalisti che la martellavano con mille domande, Rossana ogni tanto rivolgeva lo sguardo verso la madre, in piedi accanto a lei, come per chiedere un cenno di approvazione. La signora Galli, grassa e impacciata nell'abito di seta a fiori troppo stretto, sottolineava le parole della figlia abbassando il capo e ricambiava le occhiate ripetendo a fior di labbra: «Cosino».

Indossatrice volante

Il passato di Rossana Galli riempie una biografia di poche pagine. Ventenne, orfana di padre, ha sempre desiderato fin da [illegible] anni il momento dell'altra sera. Dopo un paio di minuscole scritture, lasciò Cinecittà per gli atéliers della capitale e si trasformò in indossatrice — soltanto per modo di dire, poiché in realtà non ha mai messo piede su un aereo — ha partecipato a sfilate di moda in varie città del Meridione. Alta, il corpo slanciato e flessuoso, dalle linee perfette, i capelli rame pettinati con una complicata e inedita acconciatura a coda di cavallo, Rossana ha poi posato per le riviste di moda.

La vittoria nella selezione di Miss Universo non è che una tappa importante, dopo la quale punterà con maggior decisione sul cinema: «Non sarei sincera — dice sorridendo — se non ammettessi di avere due fondamentali ambizioni: diventare attrice e guadagnare molti quattrini». A questa frase, il volto [illegible] della signora Galli si illumina.

La candidata italiana al titolo mondiale della bellezza, indubbiamente, sa dove vuole arrivare. Non si illude sull'esito del concorso che si svolgerà fra un paio di settimane a Long Beach: «Non credo di vincere, troverò concorrenti superiori a me, ne sono certa. Vale però la pena di tentare. Ritornerò quindi a Roma e ricomincerò la carriera cinematografica, ma stavolta con partenza lanciata». Il regista Hugo Fregonese infatti le ha già offerto un contratto per il Don Chisciotte; se i provini risulteranno soddisfacenti forse la Galli sarà Dulcinea accanto a Gary Cooper.

Dallo sguardo dei grandi occhi bruni, dal profilo lievemente duro e affilato, dal modo con cui si esprime, si intuisce che Rossana Galli è una ragazza volitiva che sta costruendosi il successo pietra su pietra con un programma ben elaborato. Fino a ieri, la sua immagine è comparsa sempre anonima nei rotocalchi femminili, e nessuno sapeva chi fosse la bella fanciulla dal sorriso smagliante che presentava i modelli con tanta grazia. Dalla mezzanotte di sabato, da quando Adriana Serra ha annunciato dall'alto della terrazza dell'Hotel dei Castelli, che era la preferita, Rossana ha cessato di essere una ignota indossatrice ed è padrona di un discreto gruzzolo di notorietà che cercherà giorno per giorno di arricchire.

La giuria non era d'accordo nell'elezione. Fare che animosissime discussioni siano avvenute fra i sostenitori della Galli e il gruppo, meno numeroso ma battagliero, di coloro che parteggiavano per la signorina Laura Tavanti, diciottenne studentessa, anch'essa romana, e dalle chiome biancastre. La corte chiamata a giudicare le quattordici ragazze in lizza era molto varia, comprendeva una presentatrice della tv (Adriana Serra), due attrici (Rossana Podestà e Faith Domergue), un attore (Marco Vicario), uno scrittore (Salvator Gotta) un cantante (Achille Togliani), un comico (Ugo Tognazzi), un regista (Fregonese), un produttore (Forges Davanzati) e una superstite di «lascia o raddoppia» (la signorina Giancarla Lucchini, esperta in architettura).

Laura Tavanti, battuta di stretta misura, è l'opposto della Galli. Esile, timida, taciturna, il corpo acerbo da adolescente, il collo lungo e sottile alla Modigliani, il viso tondo e pallido alla Brigitte Bardot, era confusa, stordita. Probabilmente è un tipo più interessante, ma mandarla negli Stati Uniti sarebbe stato azzardato; non ha la fibra per sostenere una prova talmente massacrante. Per una Miss partecipare a un concorso americano è come per un pugile europeo salire su un quadrato di New York: occorrono in entrambi i casi un particolare allenamento, aggressività, malizia, un carattere adatto.

Il ritardo della proclamazione, dovuto alle interminabili discussioni della giuria e una serie di contrattempi, hanno sciupato un poco lo spettacolo del gran gala. Per quasi due ore, la gente è rimasta in attesa seduta ai tavoli senza poter ballare perché la passerella ingombrava la pista, senza bere perché i camerieri erano insufficienti, e la noia si è diffusa tra il pubblico, vanamente rinfrescata dall'orchestrina «Moncelli del jazz». L'unica distrazione era offerta dalla presenza di Silvano Muto, in un impeccabile abito blu e con gli immancabili occhiali neri; si era diffusa la voce che stesse per arrivare la Caglio, ma si trattava di una falsa notizia.

Lagrime di gioia e commozione di Rossana Galli dopo la vittoria

Soluzione di compromesso

Gli oppositori della Galli si sono rassegnati soltanto quando hanno avuto la sicurezza che la loro protetta sarebbe stata ricompensata con un ottimo premio di consolazione. Il comunicato della giuria lascia palesemente intendere il compromesso: a Rossana il diritto di concorrere a Long Beach, a Laura una parte nel film «I girovaghi» attualmente in cantiere. Una risoluzione felice e che ha lasciato tutti contenti, dato che anche fra il pubblico numerosi erano gli ammiratori della più giovane.

Mormorii di dissenso

Quando finalmente le Miss hanno disceso ancheggiando la scalinata del castello coperta da un tappeto vermiglio, la brezza pungente che soffiava dal mare da tempo si era già insinuata sotto gli scialli e i mantelli delle signore costrette alla immobilità. Comunque, tutte le quattordici aspiranti sono state accolte con battimani e gli applausi si son fatti calorosissimi al passaggio delle due romane, e mormorii di dissenso, subito spenti, hanno sottolineato la vittoria ai punti di Rossana Galli. I «due giorni della bellezza» sono finiti con il crepitio dei fuochi di artificio; una pioggia iridiscente, cadendo dall'alto dell'Albergo dei Castelli, sulla punta estrema del promontorio, illuminava con stupendi bagliori i pini e le palme del parco e un ampio tratto di mare azzurro e addormentato.

Adesso, le quattordici ragazze stanno tornando a casa. Rossana si preparerà all'emozionante avventura americana, Laura al debutto davanti alle macchine da presa. Le altre riprenderanno la vita di tutti i giorni: Anny De Nobili, la biondissima milanese, terminerà il film a fumetti «Questo nostro difficile amore», Anna Panattoni di Milano domattina sarà puntuale in ufficio, Marisa Vogliasso, la studentessa torinese, riaprirà le grammatiche straniere, eccetera. Senza malinconia, le meno fortunate hanno messo in valigia qualche ricordo della vana attesa nell'anticamera della celebrità.

Alberto Macchiavello

Stamane a Roma il processo di appello

L'uxoricidio della via Appia

Luigi Millefiorini fu condannato a una pena mite: gli era stata riconosciuta la causa d'onore - Contro la sentenza hanno fatto ricorso tanto la difesa quanto l'accusa

Roma, lunedì mattina.

«E' stato un errore aver considerato con eccessiva indulgenza il delitto di cui si è macchiato Luigi Millefiorini, il quale non per difendere il proprio onore, ma soltanto per non aver saputo frenare il proprio egoismo e dominare la propria ira, ha ucciso sua moglie Clorinda Brignone e ferito gravemente l'amante di lei, Leone Pontecorvo. E' necessario perciò ristabilire l'equilibrio giuridico spezzato e aumentare la pena alla quale Millefiorini è stato condannato»; «la interpretazione psicologica che del delitto ha dato la Corte d'Assise è esatta: ma il non aver concesso all'uxoricida per causa d'onore le attenuanti generiche nonostante il suo passato intemerato, la sua condotta irreprensibile come funzionario e come cittadino è uno sbaglio che deve essere rettificato».

In queste due tesi così contrastanti — quella dell'accusa e quella della difesa — è sintetizzata la battaglia che in Corte d'Assise d'Appello questa mattina affronterà Luigi Millefiorini, il dottore commercialista impiegato al Ministero del Tesoro, che nel pomeriggio del 24 luglio 1954 sulla Via Appia Antica, all'altezza della tomba di Cecilia Metella, uccise sua moglie con quattro colpi di pistola e sparò contro l'amante di lei.

Luigi Millefiorini nel dicembre scorso venne ritenuto responsabile dai giudici della Corte d'Assise di uxoricidio a scopo d'onore e i magistrati, forse commossi dal suo dramma coniugale, lo condannarono ad una pena che a molti apparve eccessivamente mite: 3 anni e 10 mesi di reclusione. Il Pubblico Ministero, un attimo dopo la lettura della sentenza, annunciò minaccioso: «Ci rivedremo in Appello. Per una vita troncata ed un uomo ferito gravemente una condanna del genere è eccessivamente benevola». Ed ha mantenuto la promessa imponendo così a nuovi giudici di prendere ancora in esame il caso del protagonista di questa sanguinosa tragedia familiare.

Quello di Millefiorini non fu un delitto improvviso. Sposato con una giovanissima profuga libica, il funzionario che doveva finire sul banco degli imputati non fu mai felice. Il suo temperamento rigido lo allontanò ben presto dalla moglie, che al contrario di lui, amava i divertimenti, la vita allegra, le amicizie. Né la situazione mutò il giorno in cui nacque una bambina. Nel 1953 Millefiorini cominciò ad avere i primi sospetti sulla fedeltà della moglie. Cercò le prove del tradimento: in parte le trovò, pur senza arrivare alla certezza assoluta. Apprese che la moglie frequentava un commerciante, Leone Pontecorvo, e volle da lui e da lei una spiegazione. Il pomeriggio del 24 luglio 1954 scoppiò la tragedia: sulla Via Appia Antica, mentre stava parlando in macchina con i due adulteri, Millefiorini ebbe la prova che i suoi sospetti fossero ben fondati e sparò prima contro l'uomo e poi contro la donna.

«L'aver ritenuto Millefiorini responsabile di uxoricidio a scopo d'onore — ha sostenuto nei suoi motivi il P.M. e sulla medesima tesi insisterà oggi dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello — è stato un grave errore da parte dei magistrati della Corte d'Assise. Secondo la giurisprudenza, la reazione di chi scopre la illegittima relazione deve essere immediata, senza riflessione. Invece Millefiorini già da vari giorni sapeva che sua moglie lo tradiva. Egli sparò soltanto quando vide crollare, durante il colloquio a tre sulla Via Appia, la speranza di costringere gli adulteri ad ammettere le proprie colpe e di poter imporre quindi alla moglie condizioni per una separazione legale. Fu l'ira perciò che lo spinse al delitto, non la necessità di salvare il proprio onore. Egli voleva così ristabilire di fronte a se stesso e di fronte agli altri il proprio prestigio di uomo e marito. Invano testimonianze pietose hanno cercato di far passare Millefiorini per un succube, un imbelle: egli era un volitivo, autoritario, intransigente. La Corte d'Assise è stata fuorviata nel suo giudizio da mille fattori estranei e dalla pietà. La pena invece, a mio avviso, deve essere aumentata».

«La sentenza della Corte di Assise — hanno replicato nei loro motivi, e su di essi faranno leva oggi i difensori Giovanni Porzio, Pacini e Manfredi — è coerente e logica quando ha ricostruito psicologicamente la situazione e ne ha dato una interpretazione giuridica. L'unico errore che ha commesso consiste nell'aver negato a Millefiorini le attenuanti generiche».

Guido Guidi

Alla presenza dell'on. Bovetti

Il «Capitano Santo» commemorato ad Asiago

Asiago, lunedì mattina.

Il capitano Guido Negri, conosciuto come il «Capitano Santo» e del quale è in corso il processo di beatificazione, è stato solennemente commemorato ieri nel quarantesimo anniversario della sua morte, al grande ossario del Leiten dal sottosegretario alla Difesa on. Giovanni Bovetti.

Dopo una solenne funzione religiosa celebrata dall'arcivescovo ordinario militare d'Italia, mons. Arrigo Pintonello, ha parlato ai giovani dell'Azione Cattolica, il loro presidente, dott. Vinci. Quindi il sottosegretario Bovetti ha tenuto la commemorazione ufficiale. Nel pomeriggio l'arcivescovo ordinario militare ha benedetto sul monte Colombara, ad oltre 1700 metri d'altezza, proprio nel punto ove Guido Negri si immolò, un monumento all'eroe.

Col «terno dei pescatori» vinti 11 milioni in Liguria

Genova, lunedì mattina.

Il «terno dei pescatori» che è popolarissimo a Napoli e a Genova — 8, 65, 90 — è uscito sabato sulla ruota di Palermo ed ha procurato ad un centinaio di pescatori della Foce e di Prà la gioia di una vincita, sia pure modesta, di 22 mila lire a persona.

A quanto risulta i terni realizzati dai pescatori con giocate da 100 lire per ambo e terno su tutte le ruote, sarebbero 500 per complessivi 11 milioni di vincite.

I numeri corrispondono alla cabala: 8 Madonna, 65 pianto, 90 folla e paura.

UNA STATISTICA IMPRESSIONANTE

L'Italia al quarto posto per gli incidenti stradali

Ginevra, lunedì mattina.

«Le vittime della circolazione stradale nel 1954 ascendono a più di un milione» constata la commissione economica per l'Europa (C.E.E.) in uno studio intitolato: «Statistiche degli incidenti della circolazione in Europa nel 1954», recentemente pubblicato.

Dalla enumerazione arida delle cifre il Bollettino lascia tuttavia indovinare le sofferenze individuali e le tragedie familiari che si nascondono dietro a questi incidenti. Le cifre sono state raccolte e pubblicate ad uso dei numerosi gruppi nazionali ed internazionali che sono in procinto di preparare le nuove norme della circolazione.

Il rapporto fornisce utili informazioni sul numero degli incidenti, sul luogo dove essi accadono, sulla loro natura, le cause e le conseguenze. Nel 1954 in 12 Paesi europei, e cioè in Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Germania occidentale, Irlanda, Inghilterra, Svezia, Svizzera e Jugoslavia, 765.424 incidenti hanno avuto conseguenze gravi. Tra le vittime [illegible] sono rimaste uccise e [illegible] ferite. Le vittime più numerose della circolazione sono naturalmente i pedoni (8820), seguono i conducenti di motocicli e motociclette (8169), i ciclisti (4382) e infine gli automobilisti che avevano 4010 vittime.

Tra i feriti invece, questi ultimi occupano il primo posto con 250 mila unità, mentre tra i pedoni ci sono [illegible] 162.771 feriti.

Dalle cifre si apprende inoltre che tra i Paesi ai quali si riferiscono le statistiche il primo posto, per numero di incidenti con conseguenze di lesioni corporali gravi, spetta alla Germania occidentale con 264.356, seconda è l'Inghilterra con 195.716. Seguono poi la Francia con 134.970, quindi l'Italia con [illegible] incidenti di cui [illegible] mortali e 77.038 non mortali.

Il giorno più pericoloso della settimana è il sabato, che annovera il 16,60 per cento degli incidenti settimanali, seguito dal venerdì e dalla domenica, rispettivamente con il 14,56 e il 14,53 per cento. Tra le 17 e le 18 e tra le 18 e le 19 gli incidenti sono più frequenti che nelle altre ore del giorno e della notte. (Più del 8 per cento del totale durante ognuna di queste ore).

Il gruppo di lavoro dell'«O.N.U.» per la prevenzione degli incidenti della circolazione, si sforza attualmente di unificare e migliorare le segnalazioni stradali e di sopprimere i passaggi a livello, mentre altre organizzazioni della «C.E.E.» preparano, a loro volta, i regolamenti riguardanti l'uso dei freni e dei fari dei veicoli.

L'organizzazione mondiale della sanità ed altre organizzazioni non governative collaborano, nei differenti campi, a questa attività della Commissione, affinché in avvenire si possa diminuire il numero delle vittime della circolazione stradale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-823), ore 21-1: M° Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. **Bruna** (Valentino): danze riposo. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino** ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **La Cascina**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Pagoda:** serata En.Te.Ci.To. **Rinaldi:** Scuola ballo, via Volta 6. **Al Cavallino Bianco** (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2; tel. 690-311. **Chez Louis** v. Pr. Tom. 5 t. 683-866. Gestione Luigi B.; Compl. Louis. **Colombia Dance** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Gran Bella:** ore 22-2 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli eroi della stratosfera» CineScope col. J. Hodiak, G. Madison, V. Leith, D. Taggar. **Astor:** Chiuso per ferie. **Corso:** «La freccia nella polvere» techn. Sterling Hayden, C. Gray. **Doria:** «La corda di sabbia» con Burt Lancaster e Corinne Calvet. **Lux:** «La gloriosa avventura» G. Cooper, A. Leeds, David Niven. **Maffei:** «Svengali» techn. Rivista Clerici-Gatti-Broccia 15,15 - 21,15. **Metro-Cristallo** «Passaggio a Nord-Ovest» techn. Spencer Tracy, Robert Young. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «Scandalo al collegio» CineScope technic. Betty Grable, S. North, Charles Coburn. **Vittoria:** Chiuso per ferie.

Alfieri: «Follie dell'anno» Scope Marilyn Monroe. Ing. 200, Ap. 15. **Ariston:** «Tutto finì alle 6» Scope Jack Palance, S. Winters. Segue incontro Argentina-Italia. **Augustus:** «La congiura degli innocenti» tech. Vistavision Edmund Gwenn, Shirley Mac Laine. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30. **Nazionale:** «Violetta» techn. CineScope. Joe Mac Crea. **Torino** «Più grande spettacolo del mondo» tec. Hutton, Wilde. A. 15. Orario: 15,55, 18,50, 18,45 e 22,40.

Alexandra: «Tempesta sul Nilo» Scope tech. A. Steel, L. Harvey. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Suite all del sogno» **Capitol:** «Tempesta sul Nilo» CineScope tech. A. Steel, L. Harvey. **Faro:** «Tempesta sul Nilo» CineScope tech. A. Steel, L. Harvey. **Gianduja:** «Voglio essere tua» con Robert Mitchum e Ava Gardner. **Hollywood:** «Messaggio del rinnegato» G. Ford, Rhonda Fleming. **Ideal:** «Porto della bionda» Scope col. M. Auclair, Barbara Laage. Riv. «Variety Parade» 16,10-21,15. **Massimo:** «Per chi suona la campana» Tech. G. Cooper, I. Bergman. Ultimo 21,30. **Principe:** «Montagna del[illegible] fairhi» Technicolor. **Statuto:** «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman. Ultimo 21,30.

Adriano: «Arrivò l'alba» con Clarke Gable e Gene Tierney. **Alcione:** «Sindacato di Chicago» A. Lang. Rivista Adami-Durbin ore 16,15 - 21,15. **Alpi:** «I due Foscari» R. Brazzi. **La Feria:** «Vendetta di Kocina» Technicolor. John Hodiak. **Regina:** «Corte marziale».

Arti: «La jungla rossa» Techn. J. Bentley, M. Hyer. Ap. 14,30. **Milano:** «Sacco di Roma» e «Eroe per notte». Apertura 10. **Olimpia:** «Regina Sierra Morena» **Po:** «I due forzati» R. Conte. **P. Nuovo:** «Canaris» Apert. 10. **Romano:** «Avamposto dell'inferno» Riv. Carlini Gassagg 16,15 - 21,15. **S. Felice:** «Banda dei Tamigi».

Esperia: «Ascia di guerra» col. Rory Calhoun, Peggie Castle. **Giardino:** Marcellino pane y vino. **Italiano:** «Assedio di fuoco» tech. **Miraflori:** «Banda falsificatori». **Vinzaglio:** «Gli ussari del Bengala» Technicolor. Dawn Addams.

Eliseo: «Così parla il cuore» col. Scope. J. Ferrer, M. Oberon. **Fréjus:** «Bagliori ad Oriente» A. Ladd, C. Calvet, C. Boyer. **Nuovo:** «Età della violenza». **S. Paolo:** «Le pioggie di Ranchipur» Tec. CineScope. L. Turner, Burton.

Belgio: «Maria Antonietta». **Corallo:** «Scarpetta di vetro» Metro. Scope Technicolor. L. Caron. **Eridano:** «Figlio di ignoti». **Grappa:** «Criminali di turno». **Radium:** «Allarme polizia». **V. Veneto:** «36 ore di mistero».

Astra: «La paura». **Borsalino:** «I due capitani» techn. VistaVis. Fred Mc Murray, Reed. **Cibrario:** «Ribelli 7 mari» A. Ladd. **Elios:** «Solo contro il mondo». **Excelsior:** «Regina Margot» Tech. Jeanne Moreau, A. Franciolì. **Odeon** Pattuglia invisibile. Quinn. **Star:** «Il magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.

Adua: «Tre strisce al sole» Ray. **Aurora:** «Ultimo gangster». **Brescia:** Maria Antonietta. Power. **Eri-Dan:** «Tigri Birmania». **Falchera:** «Caporale Sam». **Fertina:** «Rose Marie» Technic. Scope. A. Blyth, F. Lamas. **Malor:** Orchidea bionda. Monroe. **Monviso:** «Primula rossa del Sud» **Nord:** «Verso il Far West» in Technicolor. Vietato minori. **Palermo:** «Ragazze d'oggi» Scope. **Sociale:** «Pepoto» Pablito Calvo. **Zenit:** «Brooklyn chiama polizia».

Cabiria: «Sperone nudo» Techn. **Colosseo:** Vendetta di Kocina. Tec. **Italia:** Rosa di sangue. R. Roman. **Lingotto:** Assassinio premeditato. **Moderno:** «I disperati». **Piemonte:** Chiuso per restauri. **S. Carlo:** «L'inafferrabile». **Spezia:** «Criminale di turno».

Alba: «Isola uragano» Technic. **Apollo:** Annibale e la Vestale. Col. **Diana:** «Ragazza da 20 dollari». **Dora:** «Ultima resistenza». **Edera:** Inferno sotto zero. A. Ladd. **Locarno:** Rosa di sangue. Roman. **Lutrario:** «Perla nera del Pacifico» Tech. Scope. Virginia Mayo. **Roma:** «Oceano rosso». **Splendor:** Città accusa. Brasseur.

Riduzioni ENAL-AGIS: Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma ed Elios.

Le Ferrari dominano nel Gran Premio automobilistico di Francia

Collins a 197 all'ora trionfa a Reims precedendo di un soffio Castellotti

Superati più volte dai concorrenti i duecento chilometri all'ora nel giro più veloce - Buona prova della Vanwall che avrebbe dovuto essere pilotata da Farina - La nuova Bugatti si ritira al 18° giro - L'affermazione del "cavallino rampante,, dedicata alla memoria di Alfredo Ferrari, figlio del costruttore modenese

Nostro servizio particolare

Reims, lunedì mattina.

Il Gran Premio dell'A. C. di Francia disputatosi a Reims, di fronte ad una folla entusiasta, si è concluso con un'affermazione molto significativa della Ferrari che si è superbamente imposta con Collins e si è classificata anche al secondo posto con Castellotti ed al quarto con Fangio.

La «scuderia» della Ferrari ha corso ieri con un impegno particolare: per onorare la memoria di Dino, figlio di Enzo Ferrari, che dopo lunga malattia si è spento sabato pomeriggio. La triste notizia comunicata ai valorosi piloti del «cavallino rampante», alla vigilia della corsa ha costituito come un incitamento particolare a questa corsa assai impegnativa anche sotto l'aspetto tecnico.

A quest'ultimo riguardo occorre sottolineare due affermazioni che, per quanto parziali, appaiono assai significative: quelle della Vanwall e della Bugatti. La Vanwall macchina inglese che avrebbe dovuto essere pilotata dal torinese Nino Farina (purtroppo immobilizzato dal drammatico incidente verificatosi alla vigilia del Gran Premio Supercortemaggiore a Monza) è apparsa assai minacciosa, tanto che al 32° giro, sotto la guida di Schell, si è portata in testa dinanzi a Fangio ed a Castellotti. Stabilito un record sul giro con km. 202,618, la macchina inglese è poi stata successivamente superata da Fangio su Ferrari che ha percorso il circuito in 2'25"8/10 pari alla media di km. 204,981. (E con ciò il pilota argentino si è assicurato un premio corrispondente a ben 500 mila franchi).

Per gli amatori della tecnica pura la grande novità di questo 52° Gran Premio di Reims è stata comunque costituita dall'esordio dell'unica Bugatti pilotata da Maurice Trintignant: una macchina agile, «felina», realizzata da una squadra di tecnici italiani tra cui gl'ingegneri Colombo e Marco e il capo-meccanico Meazza. La «gloriosa» Bugatti che da 23 anni non partecipava a competizioni sportive e che era unicamente ricordata come una macchina per stravaganti dive cinematografiche, ha resistito per ben 18 giri. Un esordio confortante, di buon auspicio per le prove future.

Collins, seguito a pochi metri da Castellotti taglia il traguardo a Reims. (Telefoto)

Ed ecco la cronaca. Iniziati a folle velocità, i primi giri della corsa per il Gran Premio di Francia, furono compiuti dalla pattuglia di testa composta dalle Ferrari di Castellotti, Fangio e Collins a quasi 200 km. orari (2'29"8/10). La corsa è stata un «festival» delle Ferrari e la lotta soprattutto circoscritta tra i piloti della casa emiliana, per stabilire una supremazia personale. Solo la Vanwall, pilotata da Hawthorn (il quale fu sostituito al volante, dopo appena qualche giro, da Schell), tentò coraggiosamente di resistere all'indiavolata cadenza imposta dalle Ferrari, ma la vanità del tentativo fu sottolineata dalla successiva e lunga fermata della vettura inglese davanti al boxes della sua casa, fermata che le faceva perdere ogni ulteriore possibilità. Al 12° giro Stirling Moss, pilota n. 1 della Maserati, era costretto al ritiro; ma i tecnici della casa lo facevano ripartire al posto di Cesare Perdisa. Poco dopo si fermava anche la Maserati di De Portago, che occupava fino ad allora il quarto posto nella classifica.

La media oraria a metà corsa è per Fangio che continua a condurre il vertiginoso carosello delle Ferrari, di km. 196,868, mentre un nuovo primato sul giro è stabilito dalla Vanwall di Schell con km. 202,818 di media (2'27"4/10): subito ribattuto però, al giro successivo, da Fangio con 2'25"9/10, media km. 204,840; media che resterà il primato della corsa.

L'argentino era tuttavia costretto, poco dopo, a fermarsi per un guasto e Collins vince con relativa facilità, seguito da Castellotti. E' da sottolineare la bella gara del campione italiano giunto per un soffio alle spalle del giovane asso inglese.

Bisogna d'altra parte riferire che l'ordine d'arrivo dei primi due è stato predisposto dai dirigenti della Scuderia Ferrari non appena apparsa sicura la vittoria, e Castellotti è stato sacrificato a motivo della classifica di campionato mondiale, nella quale Collins figurava, prima della corsa, appaiato a Moss con 11 punti, mentre il pilota italiano ne aveva appena 1,5. Facendo vincere Castellotti, il vantaggio di Collins non sarebbe stato questa sera così rilevante (19 punti contro i 14 di Behra), e pertanto la decisione dei dirigenti l'équipe del Cavallino rampante, sotto il profilo degli interessi di marca, è giustificabile.

Tuttavia dopo la corsa si è discusso a lungo sull'opportunità o meno di questa disciplina di squadra, e non tutti erano d'accordo sul «sacrificio» di Castellotti, il quale non nascondeva il suo profondo disappunto.

Mario Bordone

Collins in testa per il campionato mondiale

Ecco la classifica del 42° Gran Premio dell'Automobile Club di Francia: 1. Collins (Ferrari) 500 km. in ore 2,34'23"4/10 (media km. 196,803); 2. Castellotti (Ferrari) 2,34'23"7/10 (media km. 196,300); 3. Behra (Maserati) 2,35'53"5/10 (m. km. 194,911); 4. Fangio (Ferrari) 2,35'58"[illegible]/10 (media km. [illegible]); 5. Moss (Maserati) 2,35'1"5/10 a 2 giri (media km. 189,570); 6. Hosier.

La classifica del campionato del mondo conduttori dopo il Gran Premio di Reims (5ª prova del campionato mondiale) è: 1. Collins punti 19; 2. Behra p. 14; 3. Fangio p. 13; 4. Moss p. 11; 5. Castellotti p. 7½.

A Cabianca su «Osca» la Bolzano-Mendola

BOLZANO, lunedì mattina.

La Bolzano-Mendola automobilistica è stata vinta da Cabianca su Osca 1500. Secondo è stato il torinese Attilio Buffa su Maserati 2000. I piloti di Torino hanno nel complesso colto dei lusinghieri successi. Sono infatti da segnalare le vittorie di classe di Toselli (Fiat 8 V) e Balsarini (1100 Osca) ed i piazzamenti di Aquila, Sgarfetti e Oasella.

Le classifiche elencano questi ordini di arrivo: Gruppo turismo - Classe fino a 750: 1. De Santis (Fiat 600) in 13'56"2, media di Km. 63,347. - Classe fino a 1300: 1. Ciolò (Alfa Giulietta) in 12'39", media Km. 64,774. - Oltre 1300: 1. Carlotti (Alfa 1900).

Gran turismo: Classe fino a 750: 1. Carini (Abarth-Zagato) in 12'56", media Km. 67,314. - Classe fino a 1300: Gianni (Alfa Giulietta) in 11'48", media Km. 74,043. - Classe fino a 2000: 1. Toselli (Fiat 8 V) in 11'19", media Km. 76,878. - Classe oltre 2000: 1. Leglia (Ferrari 3000).

Categoria Sport: Classe fino a 750: 1. Zannini (Fiat-Stanguellini) in 11'33", media Km. 75,623. - Classe fino a 1100: 1. Balsarini (Osca 1100) in 11'03", media Km. 79,024. - Classe fino a 2000: 1. Giulio Cabianca (Osca 1500), in 10'47"4, media chilometri 81,000 (primo assoluto).

Vegliata dai compagni di gara la salma di Annie Bousquet

I piloti della Porsche dopo aver vinto la "12 ore,, hanno reso omaggio alla sfortunata guidatrice francese

REIMS, lunedì mattina.

(m. b.). Senza il funesto incidente occorso durante lo svolgimento della competizione tra le piccole cilindrate (750 a 1500 cmc.) e nel quale la sola conduttrice francese Annie Bousquet ha perso la vita, le due giornate automobilistiche di Reims sarebbero state quest'anno le più riuscite feste dell'automobilismo francese. Come è noto a Reims si sono svolte due «12 ore» e quindi il Gran Premio formula 1 di cui è detto a parte. Nella prima «12 ore» al 18° giro la Porsche, pilotata da Annie Bousquet, e lanciata a più di 200 chilometri l'ora, si capovolgeva nella curva di Muizon. La conduttrice, trasportata immediatamente all'ospedale di Reims, decedeva poco dopo vittima della frattura del cranio. Il netto successo che riportava la Casa tedesca con Storez-Frankenberg è stato dunque rattristato dal tragico incidente. I piloti della Porsche, non appena finita la corsa, si sono recati a Reims ove in una improvvisata cappella ardente si iniziava la veglia funebre della valorosa pilota francese.

Nella seconda «12 ore», riservata alle vetture da 1500 a 3000 cmc., va posta in rilievo l'affermazione massiccia della inglese Jaguar che ha conquistato tutte le «piazze d'onore». Ecco i risultati:

CATEGORIA 750 - 1500 cmc.: 1. Storez-Frankenberg su Porsche che hanno percorso chilometri 1876,870 alla media di chilometri 156,572; 2. Goethals-Pek (Porsche), km. 1887,[illegible], media km. 155,[illegible]; 3. Blache-Foss.

CATEGORIA 1500-3000 cmc.: 1. Hamilton-Bueb (Jaguar), chilometri 2143,735, media chilometri 178,644; 2. Hawthorn-Frère (Jaguar), km. 2129,[illegible], media km. 177,[illegible]; 3. Titterington-Fairman (Jaguar), km. 2127,[illegible], media km. 177,[illegible].

Affermazione a Helsinki del pesista Pigaiani

HELSINKI, lunedì mattina.

Una bella affermazione ha ottenuto il nostro Alberto Pigaiani ai campionati europei di sollevamento pesi che si sono disputati a Helsinki. Nella categoria dei pesi massimi l'italiano si è piazzato brillantemente al secondo posto dietro al russo Medvedev, totalizzando chilogrammi 432,5.

Ecco la classifica: 1. Medvedev (U.R.S.S.) kg. 465, (distensione 150, strappo 137,5, slancio 177,5); 2. Pigaiani (It.) 432,5 (142,5, 125, 165); 3. Hoslk (Austria) 430; 4. Makinen (Finl.) 420; 5. Belohoubek (Cec.) 410.

Classifica finale per nazioni dei campionati europei di sollevamento pesi: 1. URSS punti 31; 2. Italia p. 7; 3. Francia p. 5.

SECONDA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CICLISMO

Vittoria di Albani nel Giro del Veneto

Dieci corridori nella fuga finale - Magnifica e sfortunata corsa di Defilippis, giunto con i primi nonostante una foratura

Oggi la squadra italiana parte per il Tour: con o senza Fantini?

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Una corsa bella, dura, implacabile nella sua selezione. Per le quasi otto ore che è durata, la gara non ha concesso un attimo di respiro, nello sprint finale si sono affacciati al velodromo di Padova 10 uomini. Sono i migliori, tanto vale farne subito i nomi e nell'ordine in cui hanno tagliato il traguardo: Albani, Maule, Boni, Zamboni, De Santi, Defilippis, Fallarini, Fabbri, Rossello e Moser. Questo è l'ordine d'arrivo.

Per quanto riguarda, invece, la classifica del campionato italiano, di cui il Giro del Veneto costituiva la seconda prova, Minardi, bloccato da una rovinosa caduta, non regge più la bandiera del primo in graduatoria. E' stato costretto a cedere le insegne a Maule: il vicentino vanta 16 punti, il sorprendente Zamboni 15, Albani 11, mentre «Pipasso» è rimasto sconsolato a quota 11.

Sbrigati i risultati secchi, c'è ora da raccontare la storia della corsa e di cercare di spiegare nel più breve spazio possibile perché, se Albani ha vinto e Maule è passato al comando nella battaglia per la conquista della maglia tricolore, perché tocca a Defilippis la definizione dell'uomo migliore, tocca al «cit» torinese che, a pochi giorni dal «Tour», ha fornito a tutti una dimostrazione pratica di essere il ragazzo più in forma dell'intera compagine tricolore.

Come è andata insomma la gara? E' andata dal più al meno così. Si è partiti da Padova alle 9 sguarnite da poco con due assenze di rilievo: quella di Astrua, sofferente per un foruncolo, e quella di Fantini, colpito da un malessere di natura intestinale tanto noioso da mettere in dubbio la possibilità di vedere Sandrino al giro di Francia.

Erano trascorsi un paio di chilometri appena e si scatenava già la bagarre. Dopo i primi tentativi andati presto in fallimento, scappava Gervasoni, che veniva preso da Defilippis, da Nino Favero, Pettinati, Michelon, Fabbri, Barducci, Padovan, Calvi, Petrel, Adriano e Mario Tonato, Trombin, Derossi, Verdini e Godio. Cadeva Padovan per un banale incidente di macchina, ma gli altri tenevano duro, inseguiti a un paio di minuti da Moser e Zucconelli, a 2'45" da Ranucci e Grassi e a 3' circa dal plotone.

La situazione pian piano si evolveva, mentre la corsa esauriva la pianura iniziale, saliva ai 1064 metri di Caurari e scendeva ad Asiago. La lunga rampa metteva alla frusta: in testa restavano Defilippis, Fabbri, Godio, Petrel, Verdini, Adriano Tonato e Derossi che, appunto appena fuori Asiago, erano raggiunti da Moser, Chiarlone e Ranucci, rivelatisi i più in gamba nel plotone di inseguitori.

Un boccone di fiato, i ranghi si infittivano, alcuni ritardatari illustri come Monti, Maule e Boni potevano recuperare e affrontare insieme con i primi la rampa dolce che porta a Vezzena e la discesa tremenda che va a Lavarone, la nuova salita per Croce di Somano, la volata a precipizio che guida verso Rovereto. Pioveva. Il fondo prima bianco di polvere si era trasformato in un terreno «a tradimento», scivoloso e malfido.

Tentativi su tentativi, a raccontarli tutti ci vorrebbe una pagina: Defilippis, Moser e Boni erano i più attivi, a ogni loro allungo il gruppetto si frantumava, ma l'energia disperata di chi era rimasto indietro rifaceva in poche battute il plotone. Di volta in volta pareva che si creasse l'occasione decisiva, specie quando ci si mise di mezzo anche il tempo che, con l'acqua, regalò nebbia e freddo a volontà; ma a Rovereto (km. 168) i migliori transitavano insieme, mancavano solo Minardi, caduto e malconcio, Agostino Coletto e Conterno che, vittime di forature, dovevano avere pensato come proprio non fosse il caso di tirarsi il collo a così breve distanza dal Tour.

E ancora salita, diretti al Pian delle Fugazze. Una salita non certo sfibrante, pure — dài e dài — Defilippis, Boni e Moser riuscivano finalmente a restare soli. Il torinese e il toscano anzi diedero una scrollatina supplementare verso il culmine e si liberarono anche di Moser, in modo che sulla vetta Boni era 1° e Defilippis 2° e i due avevano 30" su Moser, 52" su Maule, Zamboni e Fabbri, 1'15" su Fallarini, De Santi, Martini e Vito Favero, 1'30" su Albani, 1'47" su Rossello, 2'07" su Fornara, Grassi e Ferlenghi, 2'25" su Chiarlone, Falaschi, Monti e Ranucci.

Discesa. Uno sgambetto della fortuna a Defilippis che bucava, il solito tira e molla di chi è davanti e frena di chi è dietro e gioca la vita per andare più forte. A Schio (km. 208) Defilippis era piombato su Boni, ma con loro viaggiavano Fallarini, Maule, Moser e Zamboni, mentre De Santi veniva a 40", Albani, Rossello, Vito Favero, Fabbri e Martini a 45", Fornara, Grassi, Monti, Ranucci, Falaschi e Fornara a 2' esatti.

Battaglia ai ferri corti, la pattuglia di Albani «topolava» De Santi, quindi anche il plotoncino di Defilippis. C'erano ancora in programma 50 chilometri e, mentre al comando Vito Favero, un giovane da poco passato indipendente, era fermato da una foratura, e Martini perdeva contatto in vista di Padova, alle spalle degli uomini di testa si dovevano registrare i ritiri di Fornara, Monti, Coletto e Nencini, per i quali la corsa più non aveva motivo d'interesse.

Soluzione in volata. Problema facile: Albani vinceva senza sforzo su Maule. Rapidi addii sul prato. C'è il Tour che aspetta. I dieci selezionati si trovano oggi a Milano, partono alle 5 del pomeriggio diretti a Parigi. Ci sarà anche Fantini? E se Sandrino dovrà dichiarare un doloroso forfait chi lo sostituirà: Astrua, Pesci, oppure Barozzi? Un interrogativo dell'ultima ora turba la serenità della squadra tricolore.

Gigi Boccacini

La vittoriosa volata di Giorgio Albani a Padova. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ordine d'arrivo

PADOVA, lunedì mattina.

1. Albani, 7 ore 42'13" (media km. 34,613); 2. Maule; 3. Boni; 4. Zamboni; 5. De Santi; 6. Defilippis; 7. Fallarini; 8. Fabbri; 9. Rossello; 10. Moser, tutti con il tempo di Albani;

11. Martini a 49";

12. Padovan a 7'40";

13. Derossi; 14. Grassi; 15. Falaschi; 16. Favero Vito; 17. Giudici; 18. Ferlenghi.

* *

Questa la classifica per il campionato italiano (dopo la seconda prova):

1. Maule, punti 16;
2. Zamboni, 15;
3. Albani, 11;
4. Minardi, 10;
5. Boni, 7;
6. De Santi e Bertoglio, 6;
8. Defilippis e Bartalesi, 4.

Battuto il Livorno per 3-0

I ragazzi del Cenisia alle finali del campionato

Genova, lunedì mattina.

La squadra del Cenisia ha vinto ieri a Cornigliano la semifinale Alta Italia del campionato italiano ragazzi della Lega giovanile battendo nell'incontro decisivo il Portuale di Livorno per 3 a 0. Il Cenisia è parsa la miglior squadra vista sul campo di Cornigliano sia sabato che ieri.

Il Portuale di Livorno si è ben difeso, ma non ha potuto far altro che cedere di fronte alla netta superiorità dei torinesi che hanno segnato una rete al 31' del primo tempo con Pedrazzoli e due nella ripresa, al 10' con Torta e al 21' ancora con Pedrazzoli.

Ecco la formazione della squadra vincente: Gori; Procacci, Menaldo; Marchiorotto, Mina, Borgo; Giocco, Torta, Pedrazzoli, Mazzanti, Tesio.

* La Coppa Toselli è stata vinta dalla Sampdoria che nell'incontro di finale ha battuto ieri sera il Genoa per 2 a 2. Per il terzo posto la Fiorentina ha superato l'Atalanta per 1 a 0.

* L'ex-campione europeo dei pesi massimi, Heinz Neuhaus, il quale il 21 o 22 luglio incontrerà a Bologna Cavicchi per il titolo, ha battuto ai punti ieri sera a Dortmund l'inglese Peter Bates.

* La nazionale russa di calcio ha battuto ieri a Copenaghen la Danimarca per 5 a 2 (1 a 1).

La riunione atletica di Milano

Giusi Leone migliora due volte il proprio record

Milano, lunedì mattina.

La riunione internazionale di atletica leggera, iniziatasi trionfalmente sabato pomeriggio all'Arena milanese con un record mondiale e tre primati nazionali, si è conclusa in modo altrettanto lusinghiero ieri sera in «notturna» con il miglioramento di un altro record italiano e con tutta una serie di risultati di buon valore, nonostante l'handicap del maltempo che, pur non riuscendo a tener lontano il pubblico, ha ammollato d'acqua le piste e le pedane.

La velocista torinese Giusi Leone, che già nella giornata di apertura aveva fatto conoscere il suo felicissimo stato di forma abbassando il suo primato nazionale sui 100 metri, ieri ha ripetuto la prodezza sulla doppia distanza, migliorando anzi due volte nella stessa serata il vecchio limite di 24"6 da lei stessa stabilito l'anno scorso a Budapest. L'atleta del Fiat Torino, partita in terza corsia in batteria, ha dominato la gara come ha voluto, finendo nettamente prima in 24"5, un decimo al disotto del suo primato. Due ore dopo, nella finale, Giusi lotta gomito a gomito con le polacche Lerziak e Kusian e sul filo di lana è nuovamente prima; il tempo di 24"3 abbassa di altri due decimi il secondo primato italiano.

Da segnalare inoltre l'ottima impresa di Gianfranco Baraldi che, sui 1500 metri, ha stabilito il suo nuovo primato personale, continuando con sicurezza nella marcia di avvicinamento al record di Beccali. Il mezzofondista bergamasco non ha potuto usufruire del banco di prova di un confronto con stranieri di valore, data la defezione dei tedeschi e la mancata presenza del polacco Lewandowski, tuttavia, passabilmente impegnato dai consueti avversari, egli è riuscito egualmente a dar sostanza ai suoi confortanti progressi.

Passato il chilometro in testa con l'ottimo tempo di 2'34"4, Gianfranco, come è sua abitudine, se ne è andato da solo verso il traguardo distaccando irresistibilmente Fontanella e raggiungendo il filo di lana tra gli applausi con l'ottimo tempo di 3'50"8, che migliora di ben 1"9/10 il suo primato personale e stagionale.

La velocista Leone

Ecco i risultati:

Metri 80 hs. femminili: 1. Greppi (S. C. Bergamo) 11"5; 2. Musso (Libertas Torino) 11"9; 3. Paternoster (Urbe Roma) 12"2.

Salto del peso: 1. Meconi (Assi Giglio Rosso) m. 15,62.

Salto in lungo: 1. Bravi (Atletica Bra) m. 7,22.

Metri 5000: 1. Lavelli (C. S. Pirelli) in 14'48"6/10 (primato stagionale); 2. Volpi (Cral Guiotti Lumezzane) 14'44" e 6/10; 3. Perrone (Fiamme d'Oro, Padova) 14'46"2/10; 4. Peppicelli (Fiat Torino) 14' e 47"6/10.

Metri 400 piani: 1. Panceca (Cral Mestre) in 48"9/10; 2. Paoletti (A. S. Roma) 49" e 7/10; 3. Fantuzzi (Fiamme d'Oro, Padova) 49"3/10.

Metri 200 femminili: 1. Leone (Fiat Torino) in 24" e 3/10 (primato italiano, p. p. 24"5 stabilito 2 ore prima in batteria); 2. Lerziak (Polonia) 24"4/10; 3. Kusian (Polonia) 24"4/10; 6. Actis (Libertas Torino) 25"6/10.

Metri 100 maschili: 1. Colarossi (Diana Piacenza) in 10"7/10; 2. Archilli (Atletica Firenze) 10"7/10; 3. Galbiati (A.A.A. Genova) 10"8/10; 4. Ghiselli (Libertas Novara).

Metri 800 femminili: 1. Albano (Fiat Torino) in 2'21" e 8/10 (primato stagionale); 2. Virgilio (Urbe, Roma) in 2'22"3/10; 4. Poletti (Augusta Bra) 2'26"6/10.

Metri 1500 piani: 1. Baraldi (Libertas Bergamo) 3'50" e 8/10; 2. Fontanella (Redaelli) 3'55"2/10; 3. Ambu.

Di corsa ad Acqui con 100 Kg. sulle spalle

Zanon, di Alessandria, percorre 700 metri in 4'43" - 2° l'astigiano Vairo scivolato a pochi metri dal traguardo Squalificato un concorrente che aveva riempito il sacco di... piume

Dal nostro corrispondente

Acqui Terme, lunedì mattina.

Il signor Emilio Mantelli, proprietario di un ristorante di Acqui, ha trascorso tutta la sua esistenza alla ricerca di un qualcosa di originale da attuare per il divertimento del prossimo. Molteplici sono le iniziative da lui messe in atto: l'ultima, in ordine di tempo, è la gara di marcia e di resistenza da effettuarsi su un percorso di 700 metri con sulle spalle un sacco pieno di sabbia, del peso di un quintale.

La proposta avanzata un mese fa, piacque ai dirigenti della società sportiva Virtus di Acqui Terme e centinaia di copie del regolamento furono diramate per ogni dove. Ben presto una trentina di facchini, di scaricatori di mulini e zuccherifici, di rudi agricoltori, mandarono la loro adesione dall'Astigiano, dall'Alessandrino e dalla Liguria. Tutti pezzi d'uomini, robusti, tra i 30 e 40 anni, per i quali sollevare un sacco da un quintale è impresa di tutti i giorni. Essi, nei più stravaganti abbigliamenti, si sono dati ieri mattina convegno in piazza San Guido dinanzi all'albergo omonimo. Il percorso di gara si snodava attraverso corso e piazza Italia per 700 metri.

Fu stabilito l'effettuazione di tre batterie eliminatorie, alla prima delle quali prese parte anche una delle più caratteristiche macchiette locali: Giuseppe Bellati, detto, o meglio conosciuto, come il «Pro», facchino, il quale portava sulle spalle un enorme sacco con sopra la dicitura: 200 chilogrammi. Scattato in testa, il «Pro» distaccò con facilità ogni concorrente e tra l'entusiasmo generale compì l'intero percorso in poco più di cinque minuti. Giunto però alla striscione di arrivo, la giuria volle controllare il contenuto del sacco il cui peso risultò di poco superiore ai dieci chili. L'originale concorrente aveva infatti riempito il voluminoso sacco, anziché della regolamentare sabbia, di leggerissima piuma d'oca, cosa questa che gli costò naturalmente l'immediata squalifica.

Esaurite le batterie, sei concorrenti — Mario Zanon, Aldo Cipolla, Cesare Ferrando, tutti da Alessandria, Michelino Vairo da Asti, Riccardo Piccardi e Andrea Ivaldi, da Acqui — furono ammessi, in base ai migliori tempi fatti registrare, alla finale che si è disputata nel pomeriggio.

L'ultima prova, seguita da una sempre più numerosa folla, ebbe momenti altamente drammatici e un banale incidente, rappresentato da un nocciolo di ciliegia, ha privato della vittoria l'astigiano Vairo. Sino agli ultimi metri questi, infatti, era in testa, ma lungo una leggera salita egli metteva un piede su un nocciolo di ciliegia, perdeva l'equilibrio e cadeva perdendo quei due o tre preziosi secondi.

FRANCO MARCHIARO

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mario Zanon, di Alessandria, in 4' e 43"; 2. Michele Vairo, di Asti, 4'44"; 3. Aldo Cipolla, di Alessandria, 4'50"; 4. Cesare Ferrando, di Alessandria, 5'1"; 5. Riccardo Piccardi, di Acqui, 5' e 5"; 6. Andrea Ivaldi.

Inaugurato ad Acqui il campo di tiro a volo

Acqui Terme, lunedì mattina.

Ieri alla presenza del Sottosegretario alle Finanze senatore Piola, è stato inaugurato il nuovo campo di tiro a volo di Acqui Terme. Nel pomeriggio si è svolto il Premio Acqui Terme di tiro al volo con la partecipazione di un centinaio di tiratori. Ecco la classifica: 1. Borniotti di Savona, 20 piattelli su 20; 2. pari merito: Tubino di Savona e Prati di Piacenza, 19 piattelli su 20.

Premio Signore: 1. Liliana Sercoli di Genova, con 9 su 10; 2. Nelli Ghiron di Genova, con 8 su 10.

Il Premio Allievi è stato vinto da Oddone e Morandi di Valenza.

A Rio, calcio emozionante per 205 mila spettatori

Il Brasile batte l'Italia per 2 a 0

NEL PRIMO TEMPO, DURANTE UN PERIODO DI PRESSIONE ITALIANA

Stroncate dal goal di Ferreira le speranze dei calciatori azzurri

Canario ha poi consolidato il successo dei sudamericani - Cervellati e Pozzan entrano in campo nella ripresa al posto di Muccinelli e Gratton

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, lunedì mattina

Bello lo stadio di Maracanà, stadio immenso con tre ordini di tribune, tutto zeppo di spettatori. Un'ora prima che la partita iniziasse vi erano già più di centomila persone. A «pieno» effettuato ci verrà comunicato che sono entrate [illegible] mila persone. Nella finale Brasile-Uruguay del campionato del mondo 1950 era stato realizzato un incasso di 6.200.000 cruzeiros e ogni cruzeiros vale otto lire italiane. Noi non abbiamo idea sui nostri campi di un così imponente agglomerato di folla. Sono venuti anche da città lontane per assistere alla partita, che dovrà riabilitare la squadra brasiliana, mai prima d'ora vittoriosa degli azzurri. Da San Paolo sono arrivati [illegible] mila connazionali portando nel loro animo una speranza di vittoria che andrà purtroppo delusa.

Alle 15,15 il fischio del via. La partita comincia. Virgili tocca a Gratton e si ha un primo abbozzo di attacco italiano. Gratton cerca di imbeccare Montuori, ma lo precede Canario che si impadronisce della palla e offre una pronta imbeccata a Leonidas, il quale cerca di incunearsi al centro, ma Cervato blocca e respinge. L'azione però ritorna subito contro la nostra difesa ed è ancora Leonidas il protagonista dell'offensiva. I brasiliani tentano di forzare il gioco. Assisteremo a circa un quarto d'ora di assalti condotti con manovra [illegible] che impiegano sovente le due ali velocissime ed assai decise.

Sarà questo il periodo critico della nostra difesa, ma essa resiste, retrocede anche Montuori a dare una mano, Magnini e Cervato hanno un gran da fare rispettivamente contro Ferreira e Canario, Bernasconi è su Leonidas. Lo sbarramento è forte nella fase di sviluppo della manovra brasiliana, ma il controllo non è altrettanto pronto in quella iniziale contro i due laterali Zosimo e Formiga che sono gli autentici propulsori del gioco.

Un tiro alto di Ferreira subito nelle prime battute, poi una parata di Viola su uno spiovente di Ferreira, quindi un contrattacco degli azzurri. D. Santos salva in angolo toccando un passaggio di Virgili a Prini. Prontamente il gioco ritorna nel nostro campo. Viola blocca un tiro di Ferreira lanciato da Zizinho e rimette in campo avanzando fino al limite dell'area. Sul rinvio, scatta Virgili, ma Edson ha la meglio, lancia ancora Ferreira che a sua volta cerca di allungare a Leonidas che non riesce ad inserirsi efficacemente nell'azione. Dominano ancora i brasiliani, il loro gioco è un fuoco tambureggiante con sprazzi di virtuosismo, la nostra squadra ripiega, resiste, cerca di scrollarsi di dosso il dominio avversario ma è sempre in corpo a corpo con gli scatenati attaccanti avversari.

Le formazioni a Rio

BRASILE: Gilmar; D. Santos, N. Santos; Zosimo, Edson, Formiga; Canario, Zizinho, Leonidas, Didi (Luisinho), Ferreira.

ITALIA: Viola; Magnini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Muccinelli (Cervellati), Gratton (Pozzan), Virgili, Montuori, Prini.

ARBITRO: H. J. Husband della Federazione britannica; segnalinee J. Kelly e B. Cross (Inghilterra).

RETI: Ferreira (B.) al 28' del primo tempo e Canario al 31' della ripresa.

Passa il primo quarto d'ora di gioco e si ha la sensazione che l'offensiva degli arancioni subisca di un rallentamento. Ne approfittano gli azzurri che impostano alcune azioni più ricche di slancio che di precisione di manovra. Ecco la prima vera azione pericolosa. La inizia Montuori che serve Prini il quale a sua volta imbocca Virgili. Il passaggio è giunto esatto al momento giusto, Virgili è solo davanti al portiere, potrebbe effettuare la stangata ma cerca invece di alzare la palla di fronte all'avanzante Gilmar, l'azione però non riesce, Gilmar para e il momento buono è sfumato.

Stroncato da Bernasconi un attacco di Leonidas viene al 18' minuto la seconda occasione. Servito da Montuori, Virgili è nuovamente solo davanti a Gilmar, a non più di cinque o sei metri, sembrerebbe gol fatto ma il centravanti sbaglia del tutto il tiro mandando oltre il fondo. Virgili fa un gesto di disappunto. Riprende l'offensiva degli azzurri, ancora Montuori cerca di offrire la palla buona a Virgili, inutilmente. Al 20' è la volta di Muccinelli che centra dopo una veloce galoppata, la palla va ancora a Virgili che di testa manda alto. Passa appena un minuto ed ecco che Prini effettua un traversone teso, Virgili è lento ad intervenire, il passaggio è sciupato. Tre occasioni perdute nel giro di pochi minuti.

La squadra brasiliana sembra disorientata e il pubblico la fischia. Un errato passaggio di Bernasconi a Viola provoca un corner: Viola blocca e cerca di allungare a Virgili, ma l'azione non ha seguito. Viene in questo periodo di prevalenza italiana il primo gol brasiliano, al 28' minuto. Viola cerca di intervenire su un tiro parabolico di Leonidas, afferra la palla, la perde nella ressa (da qualche minuto è cominciato a piovere e la sfera è viscida), pronto ne approfitta Ferreira che mette in rete.

Il gol rovescia l'andamento del gioco. E' stato un puro infortunio il punto, ma i nostri erano già mancati tre volte all'appuntamento con la vittoria.

Il rovesciamento della situazione fa ritornare la pressione contro la nostra difesa. Para Viola un tiro di Didi, poi Bernasconi tronca una pericolosa triangolazione Formiga-Zizinho-Canario, rari i nostri contrattacchi. Ancora una bella parata di Viola su tiro di Canario. Al 44' corner contro l'Italia, respinge Cervato, fugge Muccinelli ma il suo attacco finisce sul piede di Nilton Santos.

Alla ripresa Cervellati entra al posto di Muccinelli; il Brasile non cambia niente. Ora gli azzurri giocano col vento favorevole ma vedremo che non servirà. La nostra squadra non troverà più il ritmo del suo migliore periodo del primo tempo. L'offuscamento di Montuori determina anche l'offuscamento del gioco. I brasiliani sono praticamente padroni della situazione. Un palo di Canario al 14' costituisce l'episodio più notevole del primo quarto d'ora. Al 18' entra Pozzan e si spera dalla coppia bolognese qualche manovra proficua. Lavora infatti questa coppia ma non incide, l'attacco è evanescente, non riesce a trovare una cadenza utile. Al 20' Luisinho entra a sostituire Didi nel momento in cui si sta battendo un corner contro l'Italia. Il tiro è teso, la testa di Chiappella devia al largo la sfera che va in fallo laterale. Dalla ressa riescono però a svincolarsi gli azzurri, se avessero un attacco degno di questo nome potrebbero impegnare più a fondo i difensori avversari. Ma finalmente su un contrattacco, Virgili imbrocca un bel tiro che Gilmar neutralizza con un gran volo.

E' aumentata la pioggia e soffia sempre il vento. Al 24' su tiro di Leonidas Viola devia a mani aperte in angolo. Si batte energicamente la nostra squadra ed è ammirevole di volontà ma si scontano i regali fatti nel primo tempo. Al 31' il Brasile consolida il suo successo. Su passaggio di Luisinho, Canario sferra un tiro trasversale e batte per la seconda volta Viola. Bel tiro, ma è parso a molti che la posizione di Canario non fosse regolare, il guardalinee stesso aveva sbandierato, tuttavia l'arbitro non ne ha tenuto conto malgrado le proteste dei giocatori.

Ora gli azzurri vanno tutti all'attacco, avanza anche Magnini, si cerca di dare all'offensiva il maggior «peso» possibile, ma in questi momenti i brasiliani arretrano tutti. A tratti pure Cervato si spinge fin nel settore degli attaccanti, lo sforzo di volontà è ammirevole, gli azzurri meriterebbero almeno il punto della bandiera e accanitamente così lo cercano. Un violento tiro di Prini è parato in corner da Gilmar. Non c'è proprio nulla da fare. Negli ultimi minuti ritornano i brasiliani, Viola salva su Zizinho, poi avanza Leonidas che cerca di lanciare Ferreira che viene atterrato da Segato. Verso la fine la visibilità è assai relativa, si accendono luci lungo le gradinate, il cielo è buio. Quando l'arbitro fischia la fine il pubblico aveva già cominciato a sfollare.

v. p.

La palla sfuggita a Viola (a sinistra, a terra), viene sospinta in rete dall'ala sinistra brasiliana Ferreira, che non si vede nella foto. Cervato (al centro) e Bernasconi rincorrono invano la sfera. (Radiofoto da Rio Janeiro a Stampa Sera)

Le occasioni perse da Virgili hanno pesato sul risultato

DAL NOSTRO INVIATO

RIO DE JANEIRO, lunedì m.

Anche il secondo incontro della tournée sudamericana è terminato con la sconfitta degli azzurri. Il risultato non ha certamente sorpreso la folla brasiliana, essa era attesa, nessuno qui a Rio avrebbe potuto ammettere una sconfitta dei loro beniamini. Possiamo anzi dire che il successo era dato per certo, come la cosa più logica e più naturale del mondo.

Nella grande e splendida cornice dello stadio di Maracanà, la folla ha avuto lo spettacolo che si attendeva e il Brasile ha potuto finalmente battere per la prima volta l'Italia salvando il proprio orgoglio nazionale e vendicando la sconfitta subita a Milano che, del resto, essi avevano sempre considerato, non sappiamo in base a quali argomenti, come irregolare, mentre la realtà era stata regolarissima.

Ma la squadra di Milano non era che una squadra sperimentale, mentre quella che abbiamo vista oggi rappresentava veramente «l'élite» del calcio nazionale. Molte sono state le titubanze del commissario Costa prima di vararla. Ancora alla vigilia della partita non si era ben sicuri che la formazione che sarebbe scesa in campo potesse essere quella annunciata. Costa aveva delle incertezze e dei pentimenti, non appariva ben sicuro della sua scelta, voleva ancora ritoccarla in qualche punto, darle una maggiore potenza aggressiva. Alla fine ha dato il suo benestare alla squadra che tutti hanno giudicato la migliore del momento.

Di questa squadra facevano parte cinque elementi che già avevano giocato a Milano, ma il complesso era, come gioco e come comportamento, tutt'altra cosa. Il vantaggio che i giocatori brasiliani hanno sui nostri è prevalentemente di carattere tecnico. Essi fanno con la palla cose che noi assolutamente non riusciamo a fare. La padronanza della palla facilita i compiti, fa più sicuro il gioco. Essa rappresenta l'eredità di una scuola che noi abbiamo trascurato nell'errata convinzione che al caso si potesse supplire con altri accorgimenti. La partita d'oggi ci ha, a questo proposito, ricordato che nulla può supplire la tecnica la quale resta la base indispensabile del gioco, e c'è da augurarsi che l'insegnamento resti e valga a riportarci sulla buona strada.

Ma dobbiamo anche aggiungere che questa volta la esibizione degli azzurri è stata migliore di quella di Buenos Aires. Più forte il Brasile oggi di quello che s'era visto a Milano e più forte l'Italia di quella che era apparsa senza una consistente ossatura contro l'Argentina.

Sul risultato hanno senza dubbio pesato gli errori di Virgili nel primo tempo. Per ben tre volte il nostro centravanti ha avuto sul piede la palla da rete e per tre volte non è riuscito a segnare. Questo avveniva in quel quarto d'ora o venti minuti centrali del primo tempo che sono stati i migliori della nostra squadra e che ci avevano aperto l'animo alla speranza. Gli errori si scontano, e li ha scontati anche la squadra azzurra.

Il primo goal dei nostri avversari è venuto, quasi una beffa, a troncare proprio sul più bello il nostro slancio offensivo. Questo è stato il punto di partenza della sconfitta degli azzurri. Il nostro impeto ne è rimasto stroncato, quel bel ritmo di gioco i nostri uomini non lo hanno ritrovato più, poi quando nella ripresa l'andamento della partita è apparso più equilibrato si sono offuscati gli uomini sui quali pesava il compito dell'organizzazione offensiva e specialmente Montuori, che è l'insostituibile stantuffo della nostra manovra.

Dobbiamo ancora aggiungere che l'arbitro ha salvato la squadra azzurra almeno in un paio di situazioni che avrebbero richiesto un calcio di rigore. Specialmente lo sgambetto di cui è stato vittima Zizinho nella ripresa è stato così plateale che l'arbitro ha proprio dovuto chiudere entrambi gli occhi per passarci sopra.

Con tutto questo la squadra non ha certamente fatto la brutta figura che ci aveva tanto rattristati a Buenos Aires. Si è anzi battuta con animo, ha tentato di reagire alla sorte avversaria, e se avesse segnato nel periodo in cui avrebbe dovuto segnare, forse le sorti dell'incontro avrebbero potuto prendere una diversa piega. Le è mancato il prezioso punto d'appoggio di un goal, non ha avuto quella spinta morale che solo la speranza del successo può dare e invece di marciare in testa verso la vittoria si è vista costretta ad arrancare per ricuperare il distacco. Noi possiamo renderci conto dello stato d'animo di una squadra che vede da un momento all'altro capovolta la sua situazione. Si è notato dopo il goal di Ferreira un rilassamento delle sue forze, le intenzioni non sono apparse più chiare, mancato il coordinamento del lavoro.

La partita è finita quando la visibilità risultava già relativa. Dei piccoli lumi si erano accesi lungo le enormi gradinate, il cielo incombeva con le sue nubi nere e la pioggia rendeva anche più triste il finale della gara. In questa semi-oscurità si sono svolte le ultime fasi della partita mentre gli spettatori già cominciavano a sfollare. Questa era la vittoria a cui i brasiliani tenevano più che ad ogni altra. E' la prima vittoria sull'Italia: una data da segnare nell'albo d'oro. Noi invece dobbiamo cominciare a ricostruire rifacendoci dalle fondamenta, cioè dal gioco e dal fattore che lo crea: la tecnica. Bisogna tornare a scuola a rifare la nostra preparazione. Ne abbiamo tanto bisogno.

Vittorio Pozzo

Terminati allo Sporting i «seniores» di tennis

Allo Sporting Club si sono conclusi ieri i campionati italiani «seniores» di tennis.

Singolare, semifinali: Vastapane b. Motta 7-5, 6-4; Gandellini b. Romarero 6-0, 6-4. - Finale: Gandellini b. Vastapane 6-2, 6-3.

Doppio, semifinali: Vastapane e Loewi b. Massa e De Negri 6-4, 5-7, 6-2; Gandellini e Fadini b. Gatti e Motta 6-3, 6-1. - Finale: Gandellini e Fadini b. Vastapane e Loewi 6-2, 6-2.

Tre corse e tre vittorie di un driver a Mirafiori

Ancora una giornata [illegible] dal maltempo ieri a Mirafiori.

Sorpresa nella corsa principale, Premio Dolomiti (L. [illegible], metri [illegible]). Malgrado la penalità di 20 metri, Circuito partiva favorito [illegible], ai «via» Montepolo conquistava il comando davanti a Verno ed i due mantenevano le posizioni fino al termine. Circuito era terzo.

Ordine d'arrivo: 1. Montepolo (B. Baldi), della scuderia Torino; 2. Verno; 3. Circuito; 4. Lampulo. Tempo al km. 1'21"6/10. Tot.: V. 37; P. 16-21; A. 58; D. 62.

Particolarmente applaudite, nelle altre corse della giornata, le tre vittorie del guidatore William Casoli, nelle tre corse in cui si è presentato. Nella prima, anche precedendo, con Rallo, l'ottimo Sisto Buck, guidato forse con un po' troppa calma. Ecco i risultati delle altre corse: 1. Rallo, 2. Sisto Buck: 30; 42. - 1. Galanthus, 2. Assalonne: 38; 16-14; 28; 118. - 1. Sambuggia, 2. Farad: 36; 17-22; 116; 66. - 1. Gulik, 2. Diana Fellows: 34; 16-10; 43; 106. - 1. Lanteimo, 2. Ebonesan, 3. Nicone: 165; 33-16-23; 226; 323. - 1. Marcello di Bruno, 2. Cobalto: 46; 21-15; 58; 405. - 1. Duke di Bruno, 2. Dominio, 3. Attacco: 80; 23-16-26; 110; 160.

La domenica ciclistica sulle strade piemontesi

Ivrea: il torinese Geninatti 1° nella Coppa Pistoni
Stavello: a Marenco il Criterium della Montagna

Mari vince in volata, a Torino, la Coppa San Pellegrino

La corsa di Ivrea

Ivrea, lunedì mattina.

Soltanto diciotto corridori, appartenenti a società piemontesi e lombarde, hanno preso il via nella V Coppa Gino Pistoni, corsa ciclistica per dilettanti, egregiamente organizzata ieri a Ivrea dall'Unione Sportiva Vigor.

Pioggia fin dal via: si va verso Biella, poi i corridori attaccano la salita della Serra e al culmine Geninatti precede Conte. Lungo la discesa verso Ivrea si forma un gruppetto di cinque corridori (Geninatti, Conte, Abele, Rossi e Battocchio), che affrontano insieme la seconda difficoltà della giornata, cioè la salita di Alice. Al culmine Conte precede Geninatti: i due torinesi hanno ormai staccato gli altri fuggitivi e si avviano al traguardo di Ivrea ove la corsa si conclude, come abbiamo detto, con la vittoria di Geninatti su Conte.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Geninatti Luigi dell'UCAT di Torino, che copre il percorso di km. 106 in 2 ore 48' alla media di chilometri 38,880; 2. Conte (UCAT) stesso tempo; 3. Tuffoletto (C. S. Fiat) a 1'; 4. Ciet (G. S. [illegible]) a 1'30"; 5. Abele (UCAT) stesso tempo; 6. Bertocco (UCAT); 7. Rossi (S. C. Giommoni).

La Coppa Gino Pistoni è stata assegnata alla Società UCAT di Torino.

Da Ponzone a Stavello

Biella, lunedì mattina.

Ettore Marenco, del Pedale Acquese, ha vinto per la terza volta il Criterium della Montagna, salendo da Ponzone a Stavello di Trivero (11 chilometri di percorso con un dislivello di circa 700 metri) in 34'53". Il forte corridore [illegible] ha così stabilito un nuovo record migliorando di 11" quello che egli stesso aveva conquistato nella passata edizione.

L'impresa di Marenco acquista un particolare valore se si considera che il tempo è stato inclemente, rovesciando sui corridori un autentico diluvio, e inoltre la sua azione è stata due volte interrotta da noie meccaniche. Scattato fra i primi, doveva fermarsi poco dopo la partenza per il salto della catena. La seconda disavventura gli è occorsa proprio mentre stava per passare al [illegible] del plotoncino di testa, ma con uno sforzo di volontà l'acquese è riuscito a recuperare lo svantaggio ed a volarsene definitivamente solo verso il traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Marenco Ettore (Pedale Acquese) 34'53"; 2. Balli (UCAT) 35'04"; 3. Pinaglio (Vallestrona) 36'26"; 4. Fanli (U.C.V.A.) 38'39"; 5. Branca (C.S. Fiat) 38'53"; 6. Nicolo (Vallestrona); 7. Marangoni; 8. Fantini; 9. Martinelli; 10. Rocchi.

Volata al Velodromo

Una severa selezione (67 partenti, 24 arrivati), ha caratterizzato la «Coppa S. Pellegrino», per corridori dilettanti di I e II categoria, organizzata a Torino dal V.C. Ponaroli, con partenza da c. Regina Margherita 118 e arrivo al Motovelodromo. Ha vinto, grazie ad una fuga improvvisata a pochi chilometri dal traguardo, Lorenzo Mari, del C. S. Fiat, il quale è scattato alle porte di Torino ed ha sorpreso tutti, eccezion fatta per il «castino» Milesi e Roman del G.S. Lancia.

In volata l'atleta del Fiat ha superato i due avversari conquistando per la sua società la Coppa in palio. Lungo i 145 km. del percorso si sono pure messi in luce Braga, Rocco, Martini e Zancanaro, quest'ultimo particolarmente a suo agio sulla salita finale della Rosta.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mari (C.S. Fiat) che copre i 145 km. in ore 3 e 37 alla media di km. 40,000; 2. Milesi (G.S. Ceat) s.t.; 3. Roman (G.S. Lancia) s.t.; 4. Fonzin (Fiat) a 17"; 5. Raimondi (Ped. Acquese); 6. Fornelli (Ped. Sanmaurese); 7. Martini (UCAT); 8. Umidio (Ped. Acquese); 9. Lucchesi (Ceat).

TOTIP - Monte premi L. 70.562.521

Colonna vincente: 1-2; X-1; 1-2; 2-1; 2-1; 2-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	11	1	L. 2.138.258
Con 11 punti	199	7	L. 118.195
Con 10 punti	1949	121	L. 11.780

Castigata la bocca colpevole

Un severissimo giudice di Brandelberg, noto anche per le sue sentenze stravaganti, ha condannato la signorina Lotte Shutter a rinunziare per quattordici mesi al rossetto per labbra. Motivo: la signorina Lotte si era resa colpevole di aver baciato troppo ardentemente il proprio fidanzato su una panchina dei giardini pubblici. Ecco la povera signorina che indica la bocca condannata a perdere il suo bel rosso vermiglio. Meno male che il peccato non è stato commesso coi denti, altrimenti il giudice l'avrebbe condannata a rinunziare per quattordici mesi all'indispensabile dentifricio Durban's ed allo speciale spazzolino salva-smalto Durban's....

Sull'Arno, tra l'entusiasmo di centomila persone

Vinta dai veneziani la regata marinara

Un fastoso corteo in costumi medievali ha preceduto la manifestazione svoltasi alla presenza del presidente Gronchi

Il Presidente della Repubblica consegna i premi al capo-equipaggio veneziano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Pisa, lunedì mattina.

Le quattro più antiche repubbliche marinare italiane, Pisa, Genova, Venezia e Amalfi hanno ieri rievocato i loro fasti in una competizione remiera svoltasi sulle verdi acque dell'Arno: ha vinto Venezia, e Giovanni Gronchi, patrono della manifestazione, ha premiato l'equipaggio veneziano con il trofeo e lo stendardo messi in palio. La competizione si ripeterà ogni anno a turno nelle quattro città: ieri è toccato a Pisa. La prossima volta toccherà ad Amalfi, poi a Genova e quindi a Venezia. Il trofeo sarà conservato dalla «repubblica» vincitrice che dovrà difenderlo dagli aggversari avversari.

Ha vinto Venezia ed era prevedibile. La città lagunare aveva inviato i suoi più famosi vogatori, vittoriosi di molte regate storiche sul Canal Grande. Ma Pisa ha contrastato il passo ai lagunari fino all'ultimo; terzi sono giunti i genovesi; quarti gli amalfitani.

E' stato uno spettacolo ricco di colori e di entusiasmo: vestiti di porpora gli otto vogatori pisani e il timoniere; di verde i veneziani; di bianco i genovesi; di [illegible] gli amalfitani. I costumi erano ispirati alla foggia marinara del 1500: [illegible] a sandalo, calzoncini al ginocchio, corsetti e fusciacche serici. Le imbarcazioni, stile, colori, riprodotte su modelli dell'epoca, sono state costruite dalla Cooperativa gondolieri di Venezia. Per duemila metri, dal ponte dell'antica cittadella al ponte Solferino, tra palazzi duecenteschi addobbati di arazzi, di drappi, orifiammi esterni, centomila persone (molti gli stranieri) hanno incitato i remiganti, ritrovando quel caldo impulso del sangue che un tempo fece compiere ai pisani prodigi in mare e in terra nella lotta per aprire nuove vie ai commerci, nella battaglia per la fede cristiana e contro la pirateria, nella edificazione di gioielli d'arte, nella creazione di capolavori di cultura. Così sarà negli anni avvenire in ognuna delle altre città marinare i cui patrimoni di civiltà sono altrettanto inestimabili.

Per la esaltazione di questi valori, Giovanni Gronchi ha accettato il patrocinio della manifestazione di ieri e di quelle future. Qui il Presidente della Repubblica è di casa; Pontedera è a due passi. Gronchi ha voluto partecipare alla festa in forma privata e la gente lo salutava con affetto, con lievi cenni della mano, con sorrisi.

Nella mattinata il Presidente aveva partecipato, nella chiesa nazionale dei Cavalieri di Santo Stefano al ricollocamento delle bandiere conquistate dalla repubblica pisana nella lotta contro gli infedeli; preziosi stendardi e insegne, lavori tessuti, amorosamente dissepolti, e poi restaurati, dalle rovine del tempio che nell'ultima guerra fu devastato dalle bombe; e anch'esso, che è opera del Vasari, è risorto nella sua magnificenza.

La regata è stata preceduta da un corteo, in costumi medievali, delle rappresentanze delle quattro repubbliche marinare: il rullo dei tamburi e le trombe degli araldi suscitavano magici echi su quei lungarni che ispirarono Leopardi, Shelley e Byron.

Al corteo, oltre agli accademici di Livorno e alla scorta d'onore delle forze armate, prendevano parte [illegible] le rappresentanze di molti Comuni con i rispettivi gonfaloni; fra questi le rappresentanze di Barcellona, Amburgo, Genova, Torino, Livorno, Bari, Spezia, Siena e Palermo.

Delio Mariotti

Una donna suicida sotto il treno a Casale

Ha lasciato scritto: «Accusata ingiustamente mi tolgo la vita»

Casale, lunedì mattina.

Ieri sera, poco prima di entrare nella nostra stazione, il treno merci AT 852, proveniente da Asti, ha tagliato in due una donna che, sbucata da una siepe, si era gettata sui binari della ferrovia. Il macchinista, che non aveva potuto bloccare in tempo il convoglio, si è poi fermato al disco.

Il maresciallo Toccori, comandante il nucleo della polizia ferroviaria di Casale, iniziava subito le indagini. Dopo avere identificato nel cadavere straziato la sessantenne Noemi Canevazzi, sposata al panettiere in pensione Taviano, abitante in piazza Urbano Rattazzi 2, il maresciallo reperiva una lettera con la quale la Canevazzi attribuisce la sua determinazione di togliersi la vita «al dolore di essere stata accusata mentre invece è innocente».

Accusata di che cosa? Ecco il mistero che dovrà chiarire l'autorità. Il panettiere Taviano, quando alla stazione ha saputo la tragica fine della consorte, è svenuto.

Un sacerdote rinvenuto morto nel suo alloggio

Cuneo, lunedì mattina.

Ha suscitato impressione in città la notizia che in un alloggio al secondo piano dello stabile di via Santa Maria n. 4, è stato rinvenuto morto, da parte della polizia urbana e di agenti della Questura, il venerando sacerdote don Vincenzo Roatta, di 74 anni, che viveva solo.

Don Roatta mercoledì scorso non era stato visto, come al solito, celebrare la Messa nel tempio di Santa Chiara, retto dai Salesiani. Alcuni vicini di casa e la domestica che si recava saltuariamente da lui affermano che il vecchio prete aveva detto di sentirsi poco bene. Avvertita la polizia questa, forzata la porta dell'alloggio, ha rinvenuto don Roatta cadavere nel suo letto. Un medico chiamato ha dichiarato che il sacerdote è morto per paralisi cardiaca.

Famiglia avvelenata da tonno in scatola

Genova, lunedì mattina.

Ieri poco dopo le 13, ad Arenzano, una famiglia abitante in via Lerone è rimasta intossicata per ingestione di cibi avariati. Si tratta dell'operaio Luigi Bellini di 27 anni, della moglie Maria Pastorino della stessa età, e dei due loro figliuoli Gian Luigi di 4 anni e Roberto di 2. La famigliola a mezzogiorno sedeva a pranzo consumando tra l'altro del tonno sott'olio contenuto in una scatola.

Un'ora dopo i due coniugi e specialmente i due bambini venivano colti da atroci dolori di ventre; alcuni vicini, richiamati dal pianto dei due piccini, accorrevano provvedendo per il trasporto all'ospedale dei quattro sofferenti. Dopo un'energica lavatura gastrica essi sono stati dichiarati fuori pericolo. I carabinieri hanno prelevato la scatola contenente il tonno sott'olio che sarà sottoposta ad analisi chimica.

Alla presenza del ministro Tambroni

Inaugurata a Varallo l'«Estate valsesiana»

La tradizionale manifestazione è stata aperta da un concorso internazionale tra bande musicali

Varallo Sesia, lunedì mattina.

Una pioggia dirotta, scrosciata per quasi tutta la giornata, ha ostacolato la manifestazione musicale con cui è stata inaugurata ieri la quinta «Estate valsesiana», alla presenza dell'on. Tambroni, ministro dell'Interno, ed alla quale hanno dato carattere di grandiosità nove complessi musicali giudicati fra i migliori d'Europa ed intervenuti per partecipare al Concorso internazionale che tutti gli anni si svolge in una nazione europea sotto l'egida dell'O.E.C.E. Nonostante il maltempo, la manifestazione, ha richiamato a Varallo migliaia di persone.

Dopo essere stato ricevuto in Municipio dall'on. Pastore, presidente del Consiglio della Valle, e dalle autorità della provincia e della città, il ministro ha parlato in piazza Vittorio compiacendosi dello spirito di volontà e di iniziativa che anima i valsesiani ed assicurando la gente della vallata che i problemi della montagna costituiscono un impegno per il governo.

Nel pomeriggio, a conclusione del Concorso musicale, ha avuto luogo al teatro civico la premiazione dei corpi musicali. La giuria del concorso a carattere internazionale, ha assegnato il primo premio, exaequo, all'«Armonie Royal des Charbonages» di Elsden (Belgio) e alla «Civica Filarmonica» di Como. Seguono in graduatoria le musiche rappresentative della Germania, Svizzera, Francia, Danimarca, Olanda e Sarre.

La pioggia, sempre imperversante, ha impedito lo svolgimento delle manifestazioni in programma. Alle 18, in una breve sosta, le bande musicali, precedute da un gruppo di giovani in costume valligiano, sono sfilate suonando lungo le vie della città, fra due fitte ali di folla plaudente e entusiasta. Il maltempo ha ripreso quindi ad imperversare, impedendo il concerto di chiusura al Parco d'Adda.

La Riviera invasa da folle di turisti

Nonostante il tempo incerto, tutto esaurito negli alberghi e sulle spiagge - Intenso movimento di forestieri anche in Val Susa, Val d'Aosta e sui laghi

Genova, lunedì mattina.

La stagione balneare in Liguria, inauguratasi già da una quindicina di giorni, è ancora ostacolata dalla inclemenza del tempo. Anche ieri 1 luglio, che avrebbe dovuto essere la giornata tradizionale di avvio alla grande «saison», il sole era pallido e soffiava una brezza che non invitava alle lunghe soste in riva al mare. A differenza della scorsa domenica il cielo coperto ha dato dei grossi dispiaceri ai gestori degli stabilimenti balneari. Il movimento dei turisti e dei bagnanti è stato più intenso da oltre Quinto verso levante, dove, essendo la costa più riparata, non si è sentito il vento. Grande affluenza quindi a Nervi, a Camogli, Portofino, Santa Margherita, Rapallo.

E' stato davvero un esodo in massa verso il Golfo Paradiso e il Golfo Tigullio dei genovesi in cerca di sole caldo, imitati fin da venerdì da comitive di milanesi e di emiliani.

Anche da Voltri verso ponente l'affluenza dei turisti è stata notevole, specialmente ad Arenzano, Cogoleto, Varazze, Albissola, Loano e Finale. In maggioranza i forestieri provenivano dal Piemonte con macchine private o pullman oppure in treno.

La schiarita a Genova è venuta nel pomeriggio dopo le 16, troppo tardi per mandare al mare la gente rimasta, ma in tempo comunque per assistere all'arrivo della seconda Divisione navale italiana in addestramento, che ha fatto la sua comparsa nel porto festosamente accolta dalle sirene dei mercantili all'ancora. La flotta, che alza le insegne dell'ammiraglio comandante Medaglia d'oro Francesco Mimbelli sul supercaccia «San Giorgio», è composta dell'incrociatore «Duca degli Abruzzi», del caccia «San Marco», «Aviere», «Artigliere», della corvetta «Alabarda», «Albatros», «Alcione» e di una nave rifornimenti. Le unità si sono ancorate alla calata Zingari e alla testata del ponte Andrea Doria.

ALASSIO, ieri è apparsa gremita di forestieri. Gli arrivi si sono susseguiti con un crescendo continuo dalla serata di sabato fino a tutta la mattinata di ieri domenica; numerosi i treni speciali provenienti da Milano e dal Piemonte, interminabili le file di macchine sulla via Aurelia. Quest'anno le presenze dovrebbero superare quelle dell'estate passata, poiché l'attrezzatura alberghiera è stata ancora migliorata. I prezzi si mantengono sul livello della scorsa stagione.

Le feste di fine giugno hanno fatto convogliare verso SANREMO e la Riviera dei Fiori una gran folla di turisti. Sanremo quest'anno ha anticipato l'annuale «toilette» della spiaggia, per accogliere la clientela straniera che già da un mese è sul posto invadendo i grandi alberghi. Quattro note agenzie inglesi di viaggi si sono infatti decisamente orientate verso la nostra Riviera, potenziando, nei confronti del passato, l'invio di turisti in Italia, dato il miglior trattamento economico e gastronomico degli alberghi liguri.

Solo il tempo non ha ancora messo giudizio. Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da un vento di levante, caldo ma noioso e da una leggera nebulosità, che però non hanno impedito ai numerosi ospiti di riversarsi sulle spiagge e di fare il bagno. Per il 15 luglio è preannunciato il tutto esaurito negli alberghi.

Anche le principali località turistiche del Piemonte, in occasione del «ponte» fra la festività di San Pietro e Paolo e la domenica 1° luglio, sono state frequentate da comitive di forestieri. BARDONECCHIA ieri, nonostante la pioggia che si è alternata con brevi schiarite, presentava già l'aspetto estivo. Si calcola che il 70 per cento dei villeggianti sia già arrivato; nei prossimi giorni gli arrivi si completeranno anche negli altri centri della Val Susa.

Nella VALLE D'AOSTA — tempo piovoso dopo le belle giornate di venerdì e sabato — l'afflusso turistico ha assunto proporzioni imponenti, tanto che in tutte le principali stazioni climatiche si è registrato il tutto esaurito. I centri che hanno avuto il maggior numero di frequenze sono Courmayeur, St. Vincent, Cervinia, Gressoney, La Thuile, dove con i turisti italiani sono stati notati numerosissimi stranieri. Tra i primi erano in maggioranza i milanesi, torinesi, biellesi e genovesi, mentre tra gli stranieri il primo posto tocca alla Francia, con qualche decina di pullman e centinaia di macchine, seguita da Svizzera, Belgio e Germania. Intenso pure il traffico ai colli del Grande e Piccolo San Bernardo.

Anche sul lago D'ORTA e sul VERBANO il movimento turistico è stato notevole negli scorsi giorni.

70 milioni di incasso alla stazione di Milano

Milano, lunedì mattina.

L'esodo dei milanesi verso i luoghi di villeggiatura si è intensificato in questi giorni. Alla stazione centrale sono stati registrati 8 milioni di incasso giovedì, 35 venerdì, 30 sabato e ieri fino a mezzogiorno. Nove treni straordinari sono stati fatti partire per le zone dell'Adriatico e della Liguria ed altre località, mentre i treni normali sono partiti rinforzati.

Nel mese di giugno appena decorso sono stati incassati dalle FF. SS. 44 milioni in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Il bilancio dei primi sei mesi del 1956 dà un incasso superiore di 205 milioni a quello del 1955.

Autorità comunali assediate da un toro

Trento, lunedì mattina.

Un toro infuriato ha messo in fuga le autorità comunali di Levico. Il fatto è avvenuto a Malga Vezzana ove il sindaco di Levico accompagnato dal segretario e dal geometra comunale, dal maresciallo e da un milite della Guardia Forestale si era recato per consegnare la malga ai nuovi affittuari.

Un toro infatti, scorta la comitiva le si lanciava contro a testa bassa cosicché i malcapitati erano costretti a cercare rifugio parte su alcuni alberi e parte sopra un grosso trattore. Aveva allora inizio un assedio in piena regola. A più riprese il toro inferocito caricava il trattore e tentava a colpi di corna di fare cadere il segretario comunale arrampicato su di un abete prendendo poi di mira anche un gruppo di operai.

Alle grida di aiuto del sindaco accorrevano anche alcuni fanti che al comando di un capitano erano in esercitazione sull'altipiano di Vezzana; ma il toro si lanciava anche contro di loro. Non restava che far ricorso alle armi: alcuni colpi di pistola sparati fra le gambe dell'animale riuscivano a metterlo in fuga.

DURANTE LE REGATE DI VENTIMIGLIA

Due ragazzi di Novara alle prese con un pescecane

La paurosa avventura di Dodo Gorla, figlio di un noto dirigente sportivo, e del suo compagno di gara I due coraggiosi velisti si piazzano al quinto posto

Ventimiglia, lunedì mattina.

Uno strano ed insolito incidente ha turbato lo svolgimento delle regate veliche di Ventimiglia, concludendosi per fortuna senza il minimo danno per i due giovani protagonisti della paurosa avventura. I ragazzi Dodo Gorla (timoniere) e Roberto Picchio di Novara, entrambi di undici anni, stavano effettuando una virata, quando, con comprensibile spavento, scorgevano un grosso pescecane affiorare presso la loro imbarcazione.

I due — che erano i più giovani concorrenti — lanciarono subito grida di aiuto. Esse però a causa della lontananza dalla spiaggia, non venivano udite nè dagli organizzatori nè dagli altri concorrenti. Fortunatamente lo squalo, dopo aver compiuto alcuni giri attorno alla barca a vela, si allontanava.

L'imbarcazione, che nel frattempo aveva perduto alcune posizioni, poteva così terminare la gara, classificandosi al quinto posto.

Dodo Gorla è figlio dell'excampione mondiale universitario di «bob», un noto sportivo novarese, che attualmente copre la carica di presidente del Comitato provinciale CONI. Con lo stesso compagno di regata, Roberto Picchio, aveva vinto recentemente una gara velica per ragazzi.

I due giovanissimi sportivi gareggiano per il Circolo Vela Orta San Giulio. La loro imbarcazione prende il nome del timoniere, «Dodo».

Addentato dal tonno che stava catturando

Furiosa lotta su una barca di pescatori - Il grosso pesce (150 kg.) finito a coltellate

Catania, lunedì mattina.

Una paurosa avventura hanno vissuto 4 giovani che a bordo di una barca erano usciti dal porto per recarsi alla pesca. Poco lontano dalla costa essi avvistavano un grosso tonno e senz'altro gli davano la caccia.

L'inseguimento è durato oltre un'ora, finché il pescatore trentaduenne Salvatore Arena riusciva ad arpionare il grosso pesce, che veniva tratto a gran fatica sulla barca. Qui però il tonno, divincolandosi furiosamente e menando con la coda violenti colpi, metteva in seria difficoltà i quattro giovani. L'Arena, con un grosso coltello, tentava allora di colpirlo alla testa. Ma mentre la imbarcazione oscillava paurosamente, minacciando di capovolgersi, il tonno addentava alla mano l'Arena. Quest'ultimo, tuttavia, nonostante la ferita, riusciva finalmente a finire a coltellate il pesce.

Trasportata a riva la ricca preda, del peso di circa un quintale e mezzo, l'Arena è stato costretto a recarsi all'ospedale per farsi medicare la vasta ferita riportata alla mano.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

I risultati del Bilancio 1955 - Operata una riduzione delle tariffe e provveduto ad una rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati a partire dal 1° luglio c. a.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nella riunione tenuta sotto la presidenza del Prof. Roberto Bracco il 28 giugno 1956, ha approvato il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1955, che chiude con un utile di L. 210 milioni, dopo aver provveduto ad accantonamenti nelle riserve patrimoniali e nelle riserve matematiche in misura nettamente superiore a quella del precedente esercizio.

Il conseguimento di un così soddisfacente risultato è dovuto alla vigile ed assidua cura posta in ogni settore dell'attività dell'Azienda, da quello industriale a quelli amministrativo e patrimoniale, tutti adeguatamente sviluppati e seguiti nel dinamismo loro proprio.

L'attività industriale si è concretata nel 1955 in cifre di produzione che, almeno per i capitali, non trovano riscontro nel dopoguerra e reggono bene il confronto anche con gli anni migliori dell'anteguerra. **La produzione perfezionata,** è stata precisamente di 282.070 contratti e di 120.044.155.279 di capitali assicurati e rendite capitalizzate, con un aumento rispettivamente del 12,20 % e del 20,26 % sulle cifre del 1954; percentuali tanto più significative di fronte alle percentuali di aumento delle cessioni legali, che sono state rispettivamente del 4,78 % e del 10,30 per cento. Il **portafoglio** ha raggiunto al 31 dicembre 1955 la volta dei 600 miliardi, iscrivendosi precisamente nella cifra (comprensiva delle rendite capitalizzate) di 600.400.130.305, mentre il numero dei contratti è salito a 4.785.211. Gli incrementi sono stati rispettivamente del 13,98 % e del 2,02 %, contro il 10,73% e l'1,90% del 1954.

A questi risultati ha particolarmente contribuito, col suo lavoro così difficile e per condotto con elevato attaccamento all'Azienda e spiccata coscienza professionale, l'intero corpo produttivo dell'I.N.A., rafforzato nel 1955 con l'immissione di numerosi nuovi elementi e tecnicamente migliorato, per l'assolvimento dei suoi compiti.

Accanto all'attività industriale, sono altrettanto da rilevare i risultati della gestione amministrativa. Le poste più significative del conto economico sono le seguenti:

ALL'ENTRATA:

— **i premi di competenza,** al netto di quelli dovuti ai riassicuratori, che si sono iscritti nella cifra di 27 miliardi 106.351.786; con un incremento del 10,86% sul 1954 (incremento 1954: 10,29 %);

— **il reddito netto degli investimenti,** che figura in 6.873.309.260, con un incremento del 24,49 % (incremento 1954: 22,05 %).

ALL'USCITA:

— **gli oneri inerenti ai contratti di assicurazione,** al netto delle quote assicurate, che figurano in 7.265.718.747; ove si considerino le cifre al lordo delle quote riassicurate, l'INA e le sue collegate hanno pagato ai propri assicurati nel 1955, per sinistri, riscatti, scadenze e rendite, ben 15.487 milioni, cioè circa 1.300 milioni al mese, e stanno attualmente versando in media, per gli stessi titoli, ben 50 milioni al giorno;

— **le provvigioni e spese di produzione e d'incasso,** proporzionali all'incremento avuto dalla produzione e dallo sviluppo del portafoglio, assommano alla cifra di 4.076.019.040, al netto di talune poste ora passate alla voce «spese generali di amministrazione»;

— **le spese generali di amministrazione** si iscrivono nella cifra globale di 3 miliardi 851.782.426. Riferite in termini omogenei a quelle del 1954, esse risultano anche in valore assoluto lievemente inferiori, facendo ulteriormente scendere il rapporto percentuale tra spese di amministrazione e premi di competenza, dal 12,50 % del 1954, al 10,86 % del 1955.

Gli stessi interessanti incrementi registrati per l'attività industriale e per le varie voci del conto economico, si ritrovano nel prospetto relativo alla **gestione patrimoniale ed alla situazione del patrimonio** al 31 dicembre 1955. La consistenza delle attività costituenti il patrimonio dell'INA è passata da 114,5 miliardi del 1954 a 133,1 miliardi del 1955, con un incremento del 16,20 per cento. L'erogazione di somme per i nuovi investimenti patrimoniali ha raggiunto nel 1955 la cifra di L. 22.107 milioni. La quasi totalità delle operazioni è stata rivolta ai fini diretti o indiretti di pubblico interesse e si inserisce nei programmi, in corso di attuazione, promossi per l'incremento della produttività e lo sviluppo del reddito e della piena occupazione.

Un cospicuo incremento, che percentualmente è pari al 42,7%, hanno avuto le riserve e i fondi patrimoniali, che risultano aumentati dalla cifra di L. 2555 milioni del 1954 alla cifra di L. 3647 milioni del 1955, nella quale è già compresa l'attribuzione degli utili di detto esercizio.

Oltre alle riserve patrimoniali, figura iscritto nel conto patrimoniale il fondo conguaglio monetario nella intera cifra di 29.872 milioni che già figurava nei due bilanci precedenti.

Infine, **le riserve matematiche** alla fine dell'esercizio, al netto della riassicurazioni, presentano un ammontare di 113.390.573.881; deducendo le spese di acquisto da ammortizzare, pari a 10 miliardi 867.080.516, le riserve matematiche risultano iscritte in bilancio nella cifra di 102.522.893.365. L'incremento rispetto al 1954 si ragguaglia nel 18,18% (incremento 1954: 14,87%) per le riserve al lordo e nel 19,81% (incremento 1954: 20,04 %) per le riserve al netto delle spese di acquisto da ammortizzare.

Subito dopo l'approvazione del Bilancio, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, considerando i favorevoli risultati raggiunti e volendo sempre più qualificare l'azione dell'Istituto, ha **deliberato, a partire dal 1° luglio c. a., una ulteriore riduzione delle tariffe** per i contratti di assicurazione vita; ed **ha deliberato altresì di provvedere, sempre a partire dal 1° luglio c. a.,** con atto di liberalità che anticipa la prossima distribuzione degli utili agli assicurati, alla **rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati per tutti quei contratti costituiti anteriormente al 1945, che siano tuttora in vigore.**

Con questo provvedimento l'INA — ponendosi all'avanguardia delle Compagnie italiane e straniere di assicurazione sulla vita — ha precisamente inteso di premiare la fedeltà di coloro che hanno creduto nel risparmio assicurativo affidato all'Ente di Stato, e di riconfermare la convenienza individuale ed economica oltre che sociale della assicurazione volontaria sulla vita umana, presidio di tranquillità familiare, atto di previdenza contro il rischio, investimento efficiente e sicuro.

La rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati è stata adottata commisurandola ai limiti che risultavano dalle disponibilità libere del fondo conguaglio monetario, e stabilendo in rapporto a ciò un adeguato coefficiente tecnico di rivalutazione per ogni lira-premio versato negli anni tra il 1938 e il 1945.

Per le **rendite vitalizie** si è altresì tenuto conto delle rendite di importo più modesto, che verranno pertanto rivalutate nella maniera seguente:

Anno	Fino a L. 12.000	Per la parte eccedente le 12.000
	Coefficiente di rivalutazione	Coefficiente di rivalutazione
1938	10	4,90
1939	8	4,70
1940	7	4,20
1941	6	3,80
1942	5	3,50
1943	4	2,60
1944	3	2,20
1945	2	1,38

Per i **capitali assicurati** la rivalutazione avrà luogo secondo una serie di numeri tecnicamente calcolata, numeri che, divisi per il numero degli anni di durata del pagamento premi, danno l'aliquota aggiuntiva del capitale assicurato, partendo dal numero 85,50 valevole per i contratti assunti nell'anno 1925, fino al numero 0,25 valevole per i contratti assunti nell'anno 1944.

Gli esempi che seguono servono a mettere in luce la portata dell'operazione di adeguamento, secondo il procedimento proposto:

Capitale originario	Anno d'ingresso	Numero	Anno di scad. del pag. premi	Capitale aggiuntivo	Capitale rivalutato
100.000	1925	65,93	1960	188.286	288.286
			1965	164.750	264.750
100.000	1930	46,40	1960	154.667	254.667
			1965	132.571	232.571
			1970	116.000	216.000
100.000	1935	26,90	1960	107.600	207.600
			1965	89.667	189.667
			1970	76.857	176.857
			1975	67.250	167.250
100.000	1940	8,30	1960	41.500	141.500
			1965	33.200	133.200
			1970	27.667	127.667
			1975	23.714	123.714
			1980	20.750	120.750

Con questa serie di provvedimenti l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha inteso di venire incontro ai voti degli assicurati, e così rafforzare il clima di stabilità monetaria, **dimostrando nel modo più concreto che l'I.N.A.,** il quale oggi agisce nel doppio limite che gli è consentito, e cioè nel limite di sicurezza del Bilancio dell'Azienda e nel limite che è costituito dall'andamento della rivalutazione degli investimenti fatti in beni immobili, per la parte lasciata libera dagli oneri di congiuntura, **riversa a vantaggio dei propri assicurati il beneficio economico conseguito dall'Istituto, e pertanto opera,** così come intende anche nel seguito operare, **a favore di tutti coloro che hanno avuto ed avranno fiducia nell'Ente di Stato.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 2 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 437,5, Torino m.f. I) — Ore 6-8: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 11: Teste [illegible] settimanale di attualità della Radio per le donne, a cura di A. Tati (edizione delle vacanze) - 11,30: Beethoven: Sinfonia n. 4 in la maggiore, op. 60 - 12,10: Orchestra [illegible] diretta da William Galassini - 13: Giornale - 13,30: Album musicale: [illegible] e la sua orchestra - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Umberto Cesari al pianoforte - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Concerto del Quartetto d'Archi di Torino. Lupariello: Quartetto per archi: a) Allegro moderato, b) Scherzo (Allegro), c) Adagio, d) Allegro. (Ercole Giaccone, primo violino; Renato Valesio, secondo violino; Carlo Pozzi, viola; Giuseppe Ferrari, violoncello) - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Giovanni Di Guglielmo: Le malattie da bomba atomica a comparsa tardiva - 18,45: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 19,15: Guido Nota d'Arlarcr: Ricordo di Pio Emanuelli - 19,15: Complimenti e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'Approdo, settimanale di letteratura ed arte. [illegible] Angioletti: Scrittori francesi al calendario dell'Approdo: A. Camerini: Note e rassegne - 20: Orchestra Arcobaleno diretta da Gino Mellari - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Paese ridicolissimo, varietà musicale in miniatura.

Ore 21,10: **Concerto di musica operistica,** diretto da Heinrich Schmidt, con la partecipazione del basso Silvio Majonica: Mozart: 1) «Le nozze di Figaro»: a) Ouverture, b) "Tutto è [illegible]"; 2) «Don Giovanni»: a) "Madamina il catalogo è questo", b) "Deh vieni alla finestra"; Wagner: 1) «Lohengrin», preludio; 2) «I Maestri cantori di Norimberga»: a) "Dal [illegible]", b) Ouverture. Orchestra di Milano - 22: Gli [illegible] nella storia, a cura di Dario D'Alò: I. Francia - 22,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 22,45: Il Palio di Siena, cronaca di Silvio Gigli - 23: Marino Marini e il suo quartetto - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 10-11: Spettacolo del mattino: presenta Ernesto Calindri - 13: Una chitarra e un pianoforte - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Dal West Side di nostro: fantasia canoro-musicale di Giulio Perotta - 15,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Il discobolo: attualità musicali, a cura di Vittorio Zivelli - 16: Giornale - Orchestra diretta da Bruno Canfora e Pippo Barzizza - 16: Terza pagina: Il [illegible] della poesia, a cura di Piero Prillo: Vincenzo Farbella - Concerto in miniatura: pianista Tina De Maria: Debussy: La plus que lente; Perotto: Valzer romantico - Tromomondiale, a cura di Mario Masti - Pagine di jazz - 17: Il giradisco, rassegna di varietà internazionale - 18: Giornale - Scorpetta rossa, Ciaikowski: Lo schiaccianoci, suite dal balletto - 19,30: Ballate con noi - 19,50: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Servizio, vi rispondiamo - 20: Radiosera - 20,30: Paese ridicolissimo, varietà musicale in miniatura - «Scoppiettio», un programma di Armando Rossi.

Ore 21: Palcoscenico del Secondo Programma: «Giulietta e Romeo», commedia in tre atti di José Maria Pemán. Traduzione di Anna Maria Farah. Compagnia di prosa di Trieste con Carla Bizzarri e Renzo Giovampietro. Regia di Gian Domenico Giagni. Questa «Julieta y Romeo», commedia spagnola moderna e divertente, ha in comune con la tragedia dei due sfortunati amanti veronesi soltanto il titolo, e non si capisce perché l'autore abbia voluto dare al suo lavoro quello dell'opera scespiriana. Comunque, ecco la vicenda della commedia: la tradizionale Julieta, vedova di un ricco marchese, è desiderata da uno spasimante conosciuto per strada ed è assillata da due cognati, la zitella [illegible] un vecchio avvocato di famiglia, le quali vorrebbero che essa sposasse un parente del primo marito, ma meglio identificato perché vive lontano, affinché, per un cavillo testamentario del nonno del suo [illegible] marito, l'eredità di quest'ultimo torni il patrimonio di Julieta al suddetto parente. Un matrimonio d'interesse verrebbero dunque le cognate di Julieta, ma intanto la vedovella fila il perfetto amore con il giovane della strada, Romeo, che è riuscito a entrare in casa, fingendo, nel frattempo, di provare i documenti che mettono in pericolo l'eredità e il titolo di Julieta e il calibro a lei; poi, per dimostrarle che l'ama di puro amore e non per interesse, distrugge i documenti: tutto appariva perfetto e pronto. Nonostante tutto ciò, il matrimonio concluso Julieta sarà ancora ricca e Romeo potrà il pretendente della strada e il parente lontano, che volevano farle sposare le cognate, erano un'unica persona: Romeo - Al termine: Ultime notizie - 23-23,30: Siparietto - La voce di Norma Bruni.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Hugo Alfvén: Quattro melodie per orchestra; Gunnar De Frumerie: Variazioni sinfoniche. Orchestra di Radio Gothenborg, diretta da Sixten Ehrling. (Registrazione effettuata dalla Radio svedese il 1-6-1955 a Gothenborg) - 19,30: La Rassegna: Teatro di prosa, a cura di Mario Apollonio: Il punto su Alfredo Testoni e un giudizio di Bernard Berenson; Le commedie di Ugo Betti; e [illegible] Giovanni Invernizio e di Vitaliano Brancati - Notiziario - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: M. Clementi: Sinfonia n. 2, in re maggiore, op. 18: Grave, Allegro assai; Andante; Minuetto; Allegro assai. (Orchestra Sinfonica di Roma, diretta da Fernando Previtali). A. Copland: Billy the Kid, suite dal balletto. (Orchestra Sinfonica «Victor», diretta da Leonard Bernstein) - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Dall'«Ancien régime» alla Rivoluzione francese, a cura di Sandro Galante Garrone: I. L'inquieta vigilia - 22,30: Jean Françaix: «Le Roi nu», suite dal balletto (da un racconto di Andersen): Una piazza pubblica di fronte al palazzo del Re; La camera del Consiglio reale; La camera del Re; La sala del Trono. Scenario di Serge Lifar (da Hans Andersen). «Orchestra di Radio Bavarese» diretta da Kurt Eichhorn - 22,50: La lirica nella Grecia d'oggi, a cura di Margherita Dalmati.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-1: «Ritorno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 18: La TV dei ragazzi: Avispidi, documentario dell'Enciclopedia Britannica - Passaporto (ore 18,15): lezione di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - Ecco il Judo, rubrica sportiva, a cura di Maurizio Geminini - 21: Telegiornale e Telesport.

Ore 21,30: «Il cavaliere della Amazzonia», film; regista John H. Auer; interpreti: George Brent, Vera Ralston, Brian Aherne. La vicenda: costretto ad atterrare, per un incidente, in una foresta dell'Amazzonia, l'aviatore Jim viene soccorso da una bellissima cacciatrice, Cristina, di cui presto egli s'innamora. Cristina però scappa a Rio de Janeiro e Jim non trova di meglio che seguirla per raggiungerla. A Rio de Janeiro l'aviatore apprende la incredibile storia di Cristina che molti anni prima, mentre si trovava col marito Antonio a traversare la zona di caccia nella giungla, aveva ucciso una pantera nera che stava per aggredire suo marito. Questo avvenimento aveva psichicamente sconvolto Cristina a tal punto, la aveva fatto troncare la evoluzione fisica, lasciandola per sempre giovane. Dopo di che, era avvenuto che il fidanzato della figlia di Cristina, terrorizzato della futura suocera, così bella e perennemente giovane, si era suicidato e da questa tragedia, avendo abbandonato la fidanzata, che, decisa, si era tolta la vita, in seguito a questo infausto avvenimento, Cristina, disperata, aveva lasciato la casa e se ne era andata nella giungla, dove l'aveva trovata Jim. L'aviatore, a conoscenza di questa storia, si è ora convinto che Cristina non potrà mai ritrovare il suo amore, e perciò si adopera per far riunire Antonio e Cristina, [illegible] guaria per il nuovo trauma psichico prodotto dalla morte della figlia - 22,50: Enciclopedia di «Lascia e raddoppia» - 23,30: Replica Telesport e Telegiornale.

MARTEDI' 3 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6: Giornale - Crescendo - 11: I monologhi di Shakespeare - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Concerto sinfonico - 17,45: La voce dell'America - 18,15: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Gianelli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: «Così è, se vi pare», di L. Pirandello - 22,45: Concertino - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Le canzoni del Festival napoletano - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Barzizza - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 15,30: La fiera delle occasioni - 14,30: Scherzi e rime - 16: Giornale - Orchestra Arcobaleno - 16: Giochiamo alla roulette - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19,30: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: Antepríma - 21: Quei nostri ragazzi - 22: Ultime notizie - Canzoni per tutti - 23,30: Tris d'assi - 24: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il verismo nella letteratura italiana - 19,30: Iniziative culturali - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La poesia neorealista - 21,50: Madrighi di Brahms - 22,55: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 18: Telrisa - 18,45: Viaggi in poltrona - 21: Telegiornale - 21,15: L'amico degli animali - 21,45: I grandi fiumi d'Europa - 22,00: Intermezzo - 22,40: Nuovi film italiani - 23,00: Replica Telegiornale.

ULTIME NOTIZIE

Adenauer e von Brentano sono giunti ieri a Roma

Oggi primi colloqui con Segni e Martino - Oltre alle relazioni economiche italo-tedesche sarà esaminata la nuova situazione creatasi oltre cortina in seguito ai sanguinosi fatti di Poznan - L'invito di Heuss a Gronchi

Roma, lunedì mattina.

Il cancelliere Adenauer, giunto ieri a Roma in compagnia del ministro degli Esteri Von Brentano, inizia oggi i colloqui con gli on. Segni e Martino. Da queste conversazioni, oltre che un rinsaldamento delle relazioni economiche italo-tedesche, si attende, nei circoli diplomatici, un giudizio sulla nuova situazione creatasi oltre la cortina di ferro, in seguito ai sanguinosi incidenti di Poznan. All'aeroporto di Ciampino-Ovest erano ieri convenute numerose personalità, fra le quali il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri italiani. Il quadrimotore bianco-azzurro della «Lufthansa», contrassegnato dalla sigla «D.Alak», si è posato innanzi alla stazione di arrivo alle 18,10.

Salutato dagli applausi della colonia tedesca a Roma, che gremiva la terrazza dell'aeroporto, il Cancelliere ha passato in rivista i reparti, accompagnato dall'on. Segni. Adenauer appariva in ottima salute e camminava eretto, senza tradire gli ottant'anni compiuti il gennaio scorso. Egli si è rallegrato di trovare il sole a Roma, perché a Bonn aveva lasciato il cielo coperto e un'aria afosa. Poi, avvicinatosi ai microfoni, ha detto che ha in animo di continuare le conversazioni iniziate nel febbraio scorso a Bonn, in occasione della visita dei nostri ministri, sempre nello stesso spirito di amicizia da cui i colloqui furono già contraddistinti in Germania. «Noi ci auguriamo — ha detto Adenauer — di potere contribuire al mantenimento della pace non soltanto in Italia e in Germania, ma in tutto il mondo». Lo stesso augurio è stato espresso dal presidente Segni.

Il primo incontro fra gli uomini di Stato italiani e tedeschi avrà luogo oggi. Sulla agenda dei lavori sono segnati soltanto problemi politici e precisamente: a) un esame della nota diplomatica sulla riunificazione della Germania che il Cancelliere intende inviare quanto prima agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia e all'Unione Sovietica, suggerendo, a quanto pare, anche un nuovo incontro fra i «quattro grandi» dopo le elezioni presidenziali in America; b) il rapporto dei «tre saggi», su cui riferirà il ministro Martino; c) i progetti per l'unificazione europea e per l'Euratom, per i quali già esiste una identità di vedute, e che potrebbero essere avviati a una soluzione definitiva entro l'autunno di quest'anno; d) i problemi riguardanti particolarmente l'Italia e la Germania.

Inoltre si parlerà della rivolta in Polonia; e questo sarà naturalmente l'argomento più interessante, anche perché Adenauer e Segni sono i primi due capi di governo dei Paesi appartenenti alla comunità atlantica che hanno la possibilità di esaminare la nuova situazione creatasi oltre la cortina di ferro.

Dei problemi economici si dovrebbe parlare, invece, domani. I tedeschi, nonostante il parziale insuccesso del primo esperimento per un invio di lavoratori italiani in Germania, sembrano risoluti a ottenere molte altre decine di migliaia di braccia italiane, perché le loro industrie ne hanno urgente bisogno. Ma sarà necessario che vengano date maggiori assicurazioni sul trattamento riservato ai nostri operai e braccianti che dovessero trasferirsi in Germania.

E' molto probabile che venga nuovamente discusso il progetto del ministro Erhard per favorire lo sviluppo economico italiano; ma non si sa se sarà possibile arrivare a qualche risultato pratico. Infine il Cancelliere consegnerà al presidente Gronchi un messaggio personale con cui il Presidente della Repubblica Federale tedesca Heuss, lo invita a recarsi in Germania. Dato che alla fine di settembre l'on. Gronchi deve recarsi nel Libano e in Turchia, il suo viaggio in Germania potrebbe essere fissato per ottobre o novembre.

c. s.

L'incontro all'aeroporto di Ciampino fra il cancelliere Adenauer e il presidente del Consiglio, on. Segni (Telefoto)

Un discorso del Papa ai terziari francescani

Città del Vaticano, lun. matt.

Nella Basilica di San Pietro il Papa ha concesso ieri una udienza ai ventimila partecipanti al Convegno nazionale del Terzo Ordine Francescano che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma, ai soci dell'Opera dei «Ritiri di perseveranza» di Roma e del Lazio e a numerosi altri gruppi giunti dall'Italia e dall'estero, cui un gruppo di medici e chirurghi brasiliani.

Attorno all'altare della confessione erano numerosissime bandiere dei vari sodalizi e da un lato i doni offerti al Papa tra cui arredi e paramenti sacri, e due tortore bianche in una gabbia. Il Papa è entrato in San Pietro acclamatissimo e, fatto il giro della Basilica benedicendo la folla, ha poi pronunziato un discorso rivolto in modo speciale ai terziari francescani.

Alla stazione di Venezia

Un vagone irrompe tra i viaggiatori in attesa

Il cozzo contro una colonna della pensilina ha evitato che il carro finisse nel ristorante - Tre feriti leggeri e danni per dieci milioni

VENEZIA, lunedì mattina.

Un incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze ma che fortunatamente s'è risolto soltanto con danni materiali, valutati a una decina di milioni, è avvenuto ieri alle ore 12,35 alla stazione di Santa Lucia. Durante una manovra a spinta per la composizione del direttissimo per Milano e Parigi, in partenza alle ore 17,10, un gruppo di sei vetture, fra cui un vagone ristorante, andava a cozzare contro un carro bagagliaio fermo e freni bloccati presso il paraurti della testata del binario n. 4.

Per il contraccolpo il bagagliaio invadeva la soccolata in cemento e, abbattendo le strutture del paraurti e la fontanella in ghisa all'imbocco della testata, andava ad arrestarsi contro una delle massicce colonne rivestite d'ottone della pensilina. Se il vagone non avesse incontrato questo ostacolo, avrebbe certamente proseguito nella corsa, andando a finire contro la sala buffet del ristorante, all'esterno della quale si trovavano numerosi viaggiatori. A mettere costoro sull'avviso è stato lo stesso personale di servizio che, accortosi della mancata rispondenza dei freni (si crede che fosse esaurita la riserva d'aria compressa) ne aveva dato tempestivamente avviso.

Nell'incidente, peraltro, sono rimasti leggermente feriti e contusi l'aiuto cuoco della vettura ristorante, un dispensiere della medesima e l'addetto ai vagoni-letto, che sono stati medicati all'infermeria della stazione. Nello stesso pomeriggio, con l'ausilio di un carro attrezzi, il bagagliaio veniva riportato sui binario, dal quale, essendosi verificate nei primi metri di rotaia sensibili deformazioni, il convoglio in formazione, per poter partire, aveva dovuto essere spostato ad altro binario di corsa.

Cinque giovani in gita verso la Riviera

Incolumi nell'auto precipitata da 50 metri

Sciagure mortali a Portocomaro d'Asti, a Morgex e a Vigliano Biellese

Genova, lunedì mattina.

Un incidente spettacolare e nel contempo terrificante, che si è risolto per miracolo senza vittime, è stato registrato ieri tra Bargagli e Torriglia. Una «1100» con cinque giovani a bordo, partita da Bargagli in gita verso la Riviera, è precipitata in un burrone profondo una cinquantina di metri dopo essersi capovolta sul ciglio della strada. I contadini che abitano i casolari circostanti e hanno seguito il salto della macchina, sono accorsi atterriti nel fondovalle. Qui essi sono rimasti oltremodo stupiti nel constatare che i cinque giovani uscivano dai rottami sbiancati in viso, ma incolumi. Solo due di essi i cugini Adriano e Luigi Cevasco, entrambi di 26 anni, abitanti a Bargagli, avevano riportato lievi scalfitture.

Sul posto è stato un accorrere di squadre di assistenza. I carabinieri e i pompieri di Torriglia hanno dovuto constatare che tutto, per fortuna, si era risolto con il minore dei danni: la «1100» inservibile.

Verso le ore 20 di ieri all'ospedale di NOVI LIGURE è stato ricoverato in fin di vita l'operaio Emilio Merlo, di 53 anni, residente a Pasturana. Il poveretto era rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto sulla provinciale Novi Ligure-Francavilla Bisio.

Un mortale incidente è accaduto presso PORTACOMARO D'ASTI. Il cinquantatreenne Alessandro Chiarli, da Migliandolo, mentre attraversava in bicicletta la provinciale Asti-Casale veniva investito e ucciso da una «1900» guidata dal signor Vincenzo Cicala residente a Torino in via Porro 7. Il Chiarli, scaraventato a terra aveva riportato la frattura della base cranica e della spalla sinistra.

Un motoscooter pilotato dal parroco di Treville, don Mario Giarola, e una motocicletta guidata dall'agricoltore Luigi Artrosio, di Cellamonte Monferrato, entrambi trentacinquenni, provenienti da diversa direzione, si sono scontrati a forte andatura in una stretta curva fra Treville e SALA MONFERRATO. Transitava da quella località qualche secondo dopo il prof. dott. Roncoroni, primario radiologo dell'ospedale di Casale, che ha raccolto i due feriti, entrambi privi di sensi, e li ha trasportati a Casale. Don Giarola è stato ricoverato con prognosi riservatissima per frattura del cranio (egli ha inoltre una gamba rotta); l'Artrosio — che ha ripreso poi i sensi, ma non ricorda nulla dell'incidente — è stato giudicato invece guaribile in una trentina di giorni.

Un gravissimo incidente con conseguenze mortali è avvenuto alle ore 12 di ieri sulla statale Aosta-Piccolo San Bernardo, nei pressi di MORGEX. Una «1400» proveniente da La Thuile e pilotata dal 44enne Silvio Gracchini, abitante ad Aosta, gestore delle mense aziendali Cogne, ha cozzato violentemente e frontalmente per cause imprecisate contro una moto, che procedeva in senso inverso, pilotata dall'elettricista Giorgio Cornoz, di 21 anni, che portava sul sellino posteriore un operaio della società Cogne, il 44enne Antonio Rosset. Tutti e due i motociclisti sono di Morgex.

Trasportati immediatamente all'infermeria della società Cogne, le condizioni del Rosset erano giudicate gravissime. Fatto proseguire all'ospedale di Aosta, il poveretto vi decedeva nel pomeriggio alle 18 avendo riportato la frattura del bacino e commozione viscerale. Il Cornoz giace tuttora all'infermeria di Morgex con la commozione cerebrale e grave stato di choc traumatico. Indenne, invece, il guidatore della «1400».

Nei pressi di VIGLIANO BIELLESE una motocicletta guidata dal ventiduenne Ferruccio Damo, residente a Chiavazza, che aveva sul seggiolino posteriore la fidanzata Silvana Polisiano di 20 anni, abitante a Candelo, per cause ancora imprecisate ha urtato contro un'altra moto che la precedeva di pochi metri e si è rovesciata. Anche l'altro veicolo su cui si trovavano il ventunenne Giovanni Toppan e il diciassettenne Mario Temporin, amici dei due fidanzati, dopo un pauroso sbandamento finiva fuori strada. Mentre i tre giovani rimanevano praticamente illesi, la Polisiano riportava ferite gravissime in più parti del corpo. Trasportata all'ospedale cittadino, la giovane è morta dopo due ore di agonia.

I quattro amici tornavano da una cena durante la quale era stato festeggiato un conoscente che si appresta ad espatriare. Il Damo accompagnava appunto a casa la fidanzata, scortato dagli altri due giovani.

Ieri sera a PALLANZA, nei pressi della curva Eden, una auto pilotata dal 28enne Daniele Lazzarotti di Ercole, da Schio, con a bordo anche il 32enne Gianpiero Lecchi, da Vertova, ha slittato sull'asfalto battuto dalla pioggia e in seguito a un brusco sbandamento è andata a investire in pieno un'autocorriera del servizio di linea Verbania-Omegna diretta a Intra. La macchina si è poi incendiata e i soccorritori hanno appena fatto in tempo ad estrarre i due poveretti dai rottami prima che venissero assaliti dalle fiamme. Il Lazzarotti che oltre la frattura del cranio ha riportato ustioni di terzo grado, è deceduto più tardi all'ospedale. Il Lecchi, che ha pure riportato lesioni alla testa, versa in gravissime condizioni.

Un mortale incidente si è verificato ieri alle porte di TRADATE. Tre giovani a bordo di una motocicletta proveniente da Varese, per motivi non ancora accertati andavano a finire fuori strada abbattendo un palo di segnalazione stradale e rovesciandosi. Il diciottenne Giorgio Farlini, che sedeva sul seggiolino posteriore, veniva catapultato, andando a sbattere violentemente contro il palo segnaletico; il pilota della moto Franco Danieli di 17 anni, abitante a Tradate, e il secondo passeggero del seggiolino, Renato Ranzato di 16 anni, abitante pure a Tradate, nella fatale caduta riportavano ferite varie ma non di grave entità. Essi si trovano degenti all'ospedale, dove invece il Farlini, poche ore dopo il suo ricovero, ha cessato di vivere.

Superata ogni minaccia di crisi di governo

Almeno fino al prossimo autunno i partiti non modificheranno le loro posizioni - Anche il Consiglio nazionale liberale afferma la necessità di mantenere l'attuale coalizione - Domani la Camera inizia la discussione della nuova legge petrolifera

Roma, lunedì mattina.

Comincia a sentirsi aria di smobilitazione estiva nel mondo politico romano. La formazione delle Giunte in alcune grandi città provoca ancora gravi grattacapi ai dirigenti centrali e domani comincia alla Camera la discussione della nuova legge petrolifera, che è uno dei grandi temi del programma governativo.

Ma se si ricorda l'atmosfera di un mese fa, nei giorni immediatamente successivi alla consultazione elettorale, si noterà subito la differenza. Non c'è più, ora, la fretta di tirare le somme dell'accesa discussione che accompagnò il corso della campagna elettorale. Lo stesso problema dell'unificazione socialista, portato violentemente in primo piano dal «nuovo corso» sovietico, non è stato accantonato — come si è detto troppo frettolosamente da qualche parte — ma avrà bisogno di un certo periodo di maturazione. Inoltre, seppure per un momento si è affacciata la possibilità di una crisi di governo, ormai la prospettiva si può considerare quasi sicuramente scongiurata: almeno sino all'autunno e ai congressi nazionali dove, a breve distanza gli uni dagli altri, i democristiani, i socialisti del P.S.I. e i comunisti rimodelleranno a fondo le loro linee politiche.

Più che all'oggi, insomma, si sta pensando al domani. La sensazione è stata confermata dall'andamento delle ultime riunioni politiche. Molti consiglieri nazionali del partito liberale hanno rivolto critiche alla continuazione della collaborazione governativa. Qualcuno non ha esitato a dire chiaramente che «il quadripartito è finito» e che il P.L.I. dovrebbe dedicarsi interamente al ricupero delle destre, non esitando, per raggiungere il fine, a lavorare in stretto accordo con i partiti monarchici. Ma Malagodi non ha avuto difficoltà a frenare le impazienze e a dimostrare che la politica sin qui seguita rimane la più vantaggiosa per il partito almeno fino al giorno in cui la Democrazia Cristiana farà capire chiaramente che intende spostarsi verso i socialisti (i liberali — è stato anche detto con franchezza nel corso dei lavori — sono ostili a qualsiasi forma di socialismo, anche quella «interamente democratica»).

A conclusione dei suoi lavori il Consiglio nazionale liberale ha approvato alla unanimità un ordine del giorno col quale, dopo avere rivolto «un commosso saluto ai morti di Poznan che hanno testimoniato ancora una volta per la libertà contro i regimi e i partiti che la negano in idea e la sopprimono in fatto», si approva la relazione Malagodi. L'o. d. g. «riconosce, nell'attuale situazione interna ed internazionale, la necessità per il Paese di mantenere la presente coalizione di governo in un clima di equilibrio politico e di rispetto reciproco fra i partiti che la compongono, sulla base del programma concordato e degli accordi raggiunti, che debbono essere tenuti fermi, evitando ogni scivolamento verso connubii palesi o dissimulati con tutte le opposizioni di regime e con i partiti che collaborano con esse; conferma la partecipazione del PLI nella coalizione stessa alle condizioni politiche sopra ricordate, e ratifica le decisioni prese il 5 giugno dalla Direzione centrale, riaffermando che deve essere compiuto ogni sforzo per costituire giunte comunali e provinciali formate da tutti i partiti che collaborano attualmente nel Governo e nel Parlamento, anche quando dispongono soltanto della maggioranza relativa, in quanto ogni altra soluzione è in contrasto tanto con i loro rapporti sul piano nazionale, quanto con l'impegno preso da essi in tal senso nella campagna elettorale e col voto del Paese».

I democristiani sono impegnati da tre giorni in una serie di riunioni direzionali che concluderanno stasera. Si è parlato molto delle Giunte, del «rapporto Kruscev», delle sue ripercussioni nella sinistra italiana. Ma, anche qui, non si trattava di prendere decisioni immediate, bensì di cominciare a mettere a punto i temi di discussione per il prossimo congresso e l'impostazione politica con cui il partito di maggioranza dovrà affrontare la ripresa autunnale. Sono passati due anni dall'ultimo congresso democristiano, e in questi due anni sono avvenute molte cose. Le impostazioni di Napoli hanno subìto un forte logoramento, la corrente di «Iniziativa», cui appartengono tutti gli attuali dirigenti, non è più la dominatrice incontrastata del partito. Proprio in questi giorni altri combattivi gruppi della d. c. hanno stipulato una specie di accordo per combattere Fanfani da posizioni di sinistra. E' logico che gli interessati si preoccupino in tempo di fronteggiare la minaccia.

Il settore che potrà meno sentire i vantaggi della bonaccia estiva sarà certamente quello delle sinistre. La polemica sui fatti polacchi è tutt'altro che sopita e aggiunge un capitolo a quel profondo processo revisionistico aperto dalla destalinizzazione. I comunisti hanno già annunciato che occuperanno l'estate nella discussione di questi problemi, promettendo anche (ma resta da vedere se la promessa verrà mantenuta) che non si contenteranno di una discussione superficiale e formale come quelle del passato. I socialisti del P.S.I. non hanno fatto alcun annuncio del genere, ma anche loro dovranno approfondire l'autocritica iniziata da Nenni e sarà un compito tutt'altro che agevole: nella misura in cui condurranno avanti il dialogo con i socialdemocratici approfondiranno il solco che comincia a dividerli dai comunisti. Con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

Enzo Forcella

Il nuovo presidente degli agenti di cambio

Un o.d.g. sulla situazione nelle Borse

Firenze, lunedì mattina.

Il Consiglio generale dell'Associazione italiana degli agenti di cambio, riunito ieri a Firenze, dopo aver proceduto alla nomina a presidente del rag. Italo Rinieri e a vice-presidente del rag. Mario Falletti, ha discusso lungamente la situazione creatasi nelle Borse.

E' stato diramato un ordine del giorno nel quale si constata che solo in virtù del comprensivo e consapevole atteggiamento assunto dagli associati e dai collaboratori, è stato possibile procedere al difficile compito della liquidazione di fine giugno, effettuata con la massima puntualità e regolarità; si afferma che l'avere ottemperato nei precisi termini stabiliti dal calendario al precipuo dovere di rispettare ogni impegno assunto nonostante gli esiziali effetti determinati dall'entrata in vigore dell'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956 dimostra ancora una volta il senso di alta responsabilità che ispira l'azione degli agenti di cambio; si concorda con l'indirizzo finora seguito, nei limiti del possibile, dagli associati delle varie piazze «nel momento in cui i mercati borsistici sono stati quasi completamente paralizzati da una legge che, errata nella sua impostazione — come più volte è stato chiaramente dimostrato — arreca perdite enormi all'Erario e nel futuro sarà causa di danni irreparabili all'economia nazionale»; e si invita infine a continuare nella condotta di perfetta legalità perché «così sarà data tangibile dimostrazione della fondatezza di tutte le argomentazioni fermamente sostenute e si farà emergere la gravissima responsabilità derivante dall'approvazione di una legge anti-economica che non trova riscontro in alcun Paese del mondo libero».

I procuratori decidono di continuare lo sciopero

Milano, lunedì mattina.

Anche oggi la Borsa rimarrà inattiva: al segnale della campana che segna l'inizio delle contrattazioni, il recinto delle «grida» resterà deserto. Si discuterà — come nei giorni scorsi — ai margini dei saloni, ma nessun operatore registrerà sul proprio libretto operazioni di compra-vendita.

Questa, la conseguenza più immediata delle deliberazioni approvate ieri dal Consiglio nazionale dell'Associazione procuratori, riunitosi a Milano per un esame della situazione, in seguito all'entrata in vigore dell'art. 17 della Legge di perequazione tributaria. Il Consiglio, infatti, al termine della riunione, ha emanato un comunicato nel quale si dice fra l'altro: «Constatato che già all'inizio del nuovo mese borsistico è praticamente ridotta al minimo l'attività di tutte le Borse Valori in conseguenza dell'allontanamento del risparmio dal mercato azionario; ribadita, quindi, l'esattezza delle temute previsioni dell'irreparabile danno che l'art 17 arreca all'economia nazionale e al lavoro di migliaia di persone, viene riconfermata — con la prosecuzione dello sciopero — la necessità di continuare a difendere, in clima di assoluta legalità, le ragioni e il diritto al lavoro, riconosciuti dalla Costituzione italiana».

La riunione milanese si è svolta contemporaneamente a quella tenuta a Firenze dal Consiglio nazionale degli agenti di Cambio: riunione conclusasi con la decisione, da parte degli agenti, di continuare nell'astensione dalle contrattazioni.

Dichiarazioni di Di Vittorio sui gravi fatti di Poznan

Roma, lunedì mattina.

Sui gravi fatti di Poznan, l'on. Di Vittorio (che è anche presidente della Federazione sindacale mondiale, della quale fanno parte i sindacati polacchi) ha fatto ieri alcune dichiarazioni. Dopo avere affermato che tra i dimostranti si erano insinuati «folti gruppi di agenti provocatori», il segretario della C.G.I.L. ha così proseguito: «Dobbiamo però aggiungere che, se non ci fosse stato un malcontento diffuso e profondo nella massa degli operai, i provocatori sarebbero stati facilmente isolati. La gravità della situazione, pertanto, è data dalla esistenza di quel malcontento che, esplodendo, ha offerto un terreno favorevole alle manovre provocatorie».

Urta contro un filo teso attraverso la strada

Motociclista casalese vittima di un gesto criminale - Per poco non ha avuto la carotide recisa

CASALE, lunedì mattina.

Vittima di un atto che si ritiene compiuto per brutale malvagità, il muratore ventitreenne Pietro Vecchiato, da Villamiroglio Monferrato, per poco non ha perduto la vita. Egli giace ora all'ospedale di Casale, dove i sanitari gli hanno dato dieci punti di sutura alla gola per una lunga e profonda ferita.

Verso le 23 dell'altra notte il giovane, in motocicletta, si dirigeva dalla frazione Case Oddone verso il capoluogo, quando a una curva ha urtato con il collo contro un grosso filo metallico teso tra un palo dell'energia elettrica e un melo posto dall'altra parte della strada. Il giovane, grondante sangue dalla vasta ferita alla gola, è riuscito a ritornare a casa; dove con un'autovettura è stato prima trasportato dal medico condotto, che gli ha prestato la prima assistenza, e poi alle due di notte all'ospedale di Casale, dove si è constatato che per poco egli non aveva riportato la recisione della carotide.

Il maresciallo Menzidoro, comandante la stazione carabinieri di Gabiano, sta conducendo diligenti indagini sull'episodio, che voci incontrollate attribuiscono a motivi passionali. Si sa infatti che il ferito, circa quindici giorni fa, doveva troncare una relazione amorosa con una sedicenne del paese. Non si esclude però che il gesto inconsulto possa essere stato compiuto da uno squilibrato.

Spaventoso suicidio a Genova

Un vecchio si getta dal ponte di via XX Settembre

GENOVA, lunedì mattina.

Uno spettacolare e impressionante suicidio è avvenuto ieri sera nel centro della nostra città. Con 650 mila lire in contanti e due lettere in tasca, indirizzate rispettivamente alla famiglia e ai carabinieri di Firenze, un pensionato si è lasciato, alle 23, dal ponte monumentale di via XX Settembre, la principale via di Genova, a quell'ora affollatissima. Il poveretto, Emilio Meini, di 71 anni, si è sfracellato, dopo un volo di 15 metri, fra il raccapriccio dei presenti.

Il Meini, a quanto risulta, era venuto a Genova sabato da Firenze, ove abitava in via Vittoria 42. Sono stati avvisati i carabinieri di Firenze ai quali è indirizzata, come si è detto, una delle due lettere vergate dal suicida. Il vecchio Meini aveva abitato in passato a Genova in via Donghi.

Un marito tenta di strozzare la moglie

Foligno, lunedì mattina.

Sabato sera, verso le 22, tale Nello Torti invitava la moglie trentunenne Jole Valentini ad andare con lui a fare erba per i conigli. Giunti in un campo di fieno situato a circa due chilometri dalla città, i due si mettevano allegramente al lavoro.

Ma ad un tratto, senza nessun motivo apparente, l'uomo afferrava un martello e colpiva alla testa la donna, che, caduta a terra insanguinata, cercava disperatamente di calmarlo. Il Torti, invece, infieriva ancor più. Infatti a un certo momento, lasciato il martello, si gettava sulla consorte stringendola al collo per strozzarla. Poi, accortosi che ella non dava più segni di vita, si alzava, la gettava sopra il sacco dell'erba raccolta e si allontanava in bicicletta.

Convinto di avere ucciso la moglie, il Torti proseguiva nella notte la corsa fino a Perugia. Qui si presentava alla Questura raccontando di aver lasciato il corpo della donna in mezzo a un campo. Fortunatamente, però, le ferite cagionate alla Valentini non le avevano leso organi vitali. Infatti dopo un'ora dalla tragica colluttazione la donna si riaveva e con immani sforzi riusciva ad alzarsi e a mettersi in cammino per tornare a casa.

Undici mondariso intossicate a Livorno F.

Vercelli, lunedì mattina.

Verso le ore 16 di ieri la Croce Rossa ha trasportato all'ospedale di Vercelli undici giovani mondariso prelevate dalla tenuta Colombara dell'agricoltore Giovanni Coppo, di Livorno Ferraris. Esse dopo aver mangiato del risotto condito con carne fresca, cucinato nella tenuta, erano state colte da dolori addominali e conati di vomito. All'ospedale il medico di turno, dopo aver prestato loro le cure del caso, le ha dichiarate fuori pericolo.

Altre 30 mondariso della stessa tenuta hanno avvertito gli stessi dolori, ma in forma tanto leggera da non rendersi necessario il loro ricovero al nosocomio.

La tragica fine di un impiegato a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima un impiegato della S. A. Luigi Rossa di Vercelli, il signor Mario Bassano, di 59 anni, padre di due figli.

Sabato sera il Bassano, che abita alla periferia della città, era andato nell'orticello adiacente la sua abitazione per abbassare il chiusino di un corso d'acqua usato per la irrigazione dell'orto. Disgraziatamente il Bassano scivolava e cadeva nel gorgo della roggia, ove il corso d'acqua forma un mulinello; travolto dalla corrente, il poveretto scompariva annegando miseramente.

Muore mentre il figlio veste l'abito sacerdotale

Castelfranco V., lunedì matt.

A Fiesole, presso Firenze, si è svolta sabato in quella cattedrale la cerimonia della consacrazione sacerdotale del suddiacono Angelo Mazzocca, di Campigo di Castelfranco Veneto. Al rito assisteva anche la mamma del consacrando, Caterina Beltrame in Mazzocca, di 63 anni, venuta appositamente dal paese natale. Quando ormai la cerimonia volgeva alla fine, la Mazzocca, emozionata e commossa per il rito, veniva colta da improvviso malore. Trasportata all'ospedale civile di Firenze, spirava.

Piogge e temporali in tutto il Piemonte

In quasi tutto il Piemonte la giornata di ieri è stata caratterizzata da piogge e temporali che in certe zone hanno provocato un brusco abbassamento della temperatura. Un cielo grigio e basso ha fatto pensare più ad una giornata autunnale che alla estate oramai in pieno corso.

In territorio di ALESSANDRIA si sono abbattuti a più riprese temporali con tuoni, lampi e rovesci d'acqua accompagnati da raffiche di vento. Il tempo è sempre minaccioso. La temperatura si mantiene sui 18 gradi.

Ad ASTI ieri sera si è scatenato un temporale di breve durata, ma assai violento. Un vento freddo ha fatto scendere notevolmente la temperatura.

Pure nel CUNEESE la giornata è stata contraddistinta da piogge alternate a brevissime schiarite.

Nel VERCELLESE ha piovuto quasi senza interruzione dall'alba al tramonto; la pioggia, che all'inizio aveva assunto carattere temporalesco, è continuata a cadere con insistenza autunnale fino a tarda sera. I raccolti non hanno sofferto danni. La temperatura si è abbassata.

Le sciagure aeree

(Segue dalla 1a pagina)

del «DC-7». Il ragazzo voleva partire con un altro aereo; ma l'arrivo a destinazione non coincideva con certi piani formulati dal nonno. Ieri i genitori di Fred sono venuti a sapere che l'aereo a bordo del quale egli viaggiava, era uno dei due precipitati, e che non vi sono superstiti.

A bordo del «DC-7» viaggiava il vice presidente della fabbrica d'auto Chrysler, Carl Snyder. Si ignorano i nomi degli altri passeggeri; si sa solo che nel «Superconstellation» si trovavano 11 bimbi.

La duplice sciagura avvenuta nei del Grand Canyon è il più grave disastro dell'aviazione commerciale. Fino ad ora, la maggiore catastrofe aviatoria era quella avvenuta il 12 marzo 1950, a Cardiff, in Inghilterra. Si erano avuti allora 80 morti. Secondo, in ordine di gravità, era il disastro accaduto solo due settimane fa nel New Jersey dove 74 persone sono perite fra i rottami di un «Superconstellation» del Venezuela. Il più alto numero di vittime nella storia dell'aviazione si era avuto il 18 giugno 1953 quando un «C-124 Globemaster» dell'aeronautica militare americana precipitava nei pressi di Tokio e 129 persone trovavano la morte.

g. t.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Nella tristezza del terzo anniversario la moglie e i figli di

Fulvio Rossi
Giornalista

con affetto e immutato rimpianto ne rievocano la cara memoria ai parenti, agli amici, ai colleghi.
Santa Messa, martedì 3 luglio alle ore 11, nella Parrocchia di S. Dalmazzo, via Garibaldi.
Torino, 2 luglio 1956.

Munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è spirato serenamente il 30 giugno, andando a raggiungere il diletto nipote Sergio e tutti i suoi Cari, il

Cav. Antonio Savio
Pioniere dell'industria carrozzeria

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Italia Bassano; la sorella Giuseppina col marito Felice Bisetti; la cognata Angiolina ved. Savio con le figlie Italia, Teresina col marito Alfredo Caracciolo e figli; la cognata Eraida ved. Marinari e figlia Anna Maria col marito Giuseppe Rossi e figli; Giuseppina col marito Silvio Longo e figlio Antonio, moglie e figli; i parenti tutti e l'affezionata Lucia.
Un ringraziamento particolare al prof. Allodi ed ai suoi Assistenti, a Suor Lidia e Personale del Pensionato Molinette; alle infermiere Lina Moriarotti e Germana Viaotti per le amorevoli cure prestate durante la malattia.
Per desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.
Il funerale avrà luogo oggi, 3 luglio, alle ore 16, partendo da via Marenco 7. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Moncalieri. Funzionerà il servizio di pullman.

La Carrozzeria Savio, con i suoi Dipendenti, annuncia con dolore la scomparsa del Cav. ANTONIO SAVIO, uno dei Titolari.

I cugini Franco prendono viva parte al dolore della famiglia.

Rosita e Leonardo Ravazzani, con la figlia Niny e marito dott. Carlo Ravazzani con il piccolo Adalberto, prendono viva parte al dolore della zia Italia.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia, le famiglie Rossa e Bastefanis.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: Armandi, Bolognini, Brigliano, Barale, Cavalli, Candelo, Eugenio Caracciolo, Francese, Gorgerino, Garetto, Griglio, Guglielminotti, Jon Scotta, Limone, Morbidelli, Nicola, Prato, Serasoppi.

Cristianamente come visse, munito dei Conforti della Religione, ritornò a Dio l'anima buona di

Pietro Giovanni Orso

Addolorati partecipano: la figlia Matilde con il marito dott. Roberto Gilardini e figli; Ursula Gineri Conti e famiglia, dott. Gianfranco e famiglia; i nipoti ed i parenti tutti; le fedeli Rita Mirano e Irma Chiriotti.
I funerali avranno luogo lunedì 2 luglio, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Cernaia 30.
Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
Torino, 1o luglio 1956.

Prendono vivissima parte al dolore della cara cognata Mili le famiglie: Gilardini, Masi, Aleone.

Le famiglie di Marthe e Luca Ottone si uniscono al dolore di Mili.
Prendono parte al lutto: Paolo Ardissone e famiglia, Lisa Campagnola Jacrasio.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Careggio
di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Musio; i figli: Domenico, Fiorentina, Mariabarbara; il papà, la mamma, la sorella col cognato e nipoti, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Leyni, martedì 3 luglio, alle ore 9, partendo dall'Ospedale.
La famiglia ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al loro grande dolore.
Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

La Sezione Bersaglieri di Leyni partecipa al grave lutto della famiglia Careggio per il decesso del suo amato socio AUGUSTO CAREGGIO.
Leyni, 1o luglio 1956.

Fatale disgrazia troncava la laboriosa esistenza di

Giovanni Balde
Anziano Fiat

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie Margherita Ferretti; la figlia Teresa col marito Paolo Andreis e la piccola Monica; le sorelle, i fratelli, il suocero, parenti e amici tutti.
I funerali avranno luogo domani martedì 3 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione in via Pietrino Belli n. 58.
La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi al suo dolore.
Torino, 2 luglio 1956.

La Direzione Stampa e Propaganda Fiat, gli Amici e i Colleghi del rag. Paolo Andreis, si uniscono al dolore di lui e della famiglia per il grave lutto che li ha colpiti.

Cristianamente ha chiuso la sua vita terrena

Matilde Morato ved. Reinoni

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio dott. Rodolfo con la moglie Anna Maria Caranzo; il figlio dott. Antonio con la moglie Adriana Motetta e figli Franco, Giorgio e Silvia; la figlia Milena con il marito geom. Abbona e la piccola Adriana.
I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via Allmanda n. 9.
Nè fiori nè visite.

E' deceduto improvvisamente

Attilio Lanier

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie; la figlia Carla col marito; il figlio Luigi; le sorelle ed i parenti tutti.
St. Pierre, 1o luglio 1956.
I funerali avranno luogo in St. Pierre il 3 luglio 1956, alle ore 10.

I Membri del Consorzio Irriguo St. Pierre - «Villeneuve», si associano al profondo dolore della famiglia per la morte improvvisa del loro presidente ATTILIO LANIER.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Giolito ved. Paradisi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Emilio con la moglie Elsa Bassotto e la piccola Gabriella; Gisella col marito Gianni Bisio e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 3 luglio alle ore 15,45, partendo dall'Ospedale Mauriziano.
Torino, via Morghen 28.

Cristianamente è mancato

Cesare Protto

Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, la nuora e mamma, il fratello e famiglia e parenti tutti.
I funerali oggi ad ore 16 dall'Ospedale Mauriziano. Serva la presente anche di ringraziamento.
Torino, via Campana 14.

Nel triste anniversario della morte del

Comm. Ing. Enzo Calorese

la moglie e il figlio ne ricordano con rimpianto la cara memoria.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 4 corr. alle ore 10 nella Chiesa della Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto.

Nel terzo anniversario della morte di

Caterina Magnani e Giuseppe Magnani

la nipote Nives e famiglia li ricordano con infinito rimpianto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 153
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 2-3 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-261. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 400) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 300 (fun. 1200) la linea - Echi economici L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3300, trimestre L. 1900 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5000, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: presso l'ufficio.

NUOVE RIVELAZIONI DI MOSCA SUGLI ERRORI DI STALIN

Il Cremlino risponde alle critiche di Togliatti

«Sarebbe errato - scrive stamane la "Pravda" - chiudere gli occhi davanti al fatto che certi nostri amici non sono andati in fondo alla questione del "culto della personalità" e tollerano una interpretazione sbagliata di taluni suoi aspetti» - Nel lungo documento si dice dell'intervista concessa dal leader dei comunisti italiani: «Vi sono alcune deduzioni inesatte, in particolare quando egli si domanda se la società sovietica abbia raggiunto certe forme di degenerazione. Tale domanda non ha fondamento» - Come i dirigenti russi giustificano la tardiva denuncia dei crimini compiuti da Stalin

MOSCA, lunedì sera.

La radio di Mosca ha comunicato che il Comitato centrale del partito comunista sovietico ha pubblicato una nuova denuncia del «culto della personalità di Stalin» ed ha esaminato gli sviluppi che ha avuto nel mondo comunista la condanna del «culto dello stalinismo», rispondendo alle critiche rivolte da Togliatti nella sua recente intervista.

Come noto, il primo attacco contro Stalin era stato sferrato da Kruscev durante lo svolgimento del XX Congresso del P.C.U.S. tenutosi lo scorso febbraio. A quanto pare la nuova sconfessione è diretta più che altro ai Paesi satelliti, ancora restii a seguire le nuove direttive, ed ai capi comunisti dell'Italia, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone e altre Nazioni i quali vogliono sapere che cosa fecero (o non fecero) Kruscev e gli altri diretti collaboratori di Stalin mentre quest'ultimo stava instaurando la sua spietata dittatura.

Le decisioni del Comitato centrale sono state pubblicate nel numero odierno della Pravda sotto il titolo: «Dichiarazione sul culto della personalità e le sue conseguenze».

Dopo aver dichiarato che le attuali rivelazioni e condanne dello stalinismo si riferiscono ad un'epoca passata, la cui mentalità e le cui conseguenze sono state già «liquidate» dai comunisti sovietici negli anni posteriori alla morte di Stalin (mentre la stampa borghese fa della questione un argomento di attualità), la dichiarazione deplora che taluni partiti comunisti esteri stiano prendendo la strada sbagliata nel seguire alla campagna di destalinizzazione lanciata da Mosca.

E' questa una evidente allusione alle critiche recentemente fatte ai dirigenti moscoviti dai partiti comunisti dell'Italia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

«Sarebbe errato — afferma la dichiarazione — chiudere gli occhi al fatto che certi nostri amici all'estero non sono andati in fondo alla questione del culto della personalità e delle sue conseguenze o tollerano talora una erronea interpretazione di taluni suoi aspetti». Con ciò il P.C.U.S. ha ammesso apertamente che la manovra sovietica ha causato confusione e agitazione tra i comunisti non russi.

Dopo aver affermato che le pur in «coraggiosa autocritica», dimostrazione di forza e solidità del socialismo sovietico, e dopo aver contrapposto questa autocritica al pavido contegno dei partiti dominanti dei paesi capitalisti, tendenti a nascondere le loro lacune; il P. C. russo afferma di avere considerato che «se la posizione presa contro il culto di Stalin avrebbe causato qualche difficoltà temporanea, avrebbe sempre avuto, dal punto di vista dei vitali interessi e degli scopi ultimi della classe lavoratrice, un grande risultato positivo».

«Ciò crea solide garanzie che in futuro fenomeni simili al culto della personalità non potranno mai manifestarsi nel nostro partito e nel nostro paese e che in futuro la funzione di guida del partito e della nazione sarà esplicata con metodo collettivo sulla base della dottrina marxista-leninista e di una larga democrazia interna del partito, con l'attiva e creativa partecipazione di milioni di lavoratori.

«La pubblicazione, da parte del partito, dei fatti concernenti la violazione della legalità socialista e degli altri errori connessi con il culto della personalità di Stalin avviamente causa un senso di amarezza e di profondo dispiacere. Ma il popolo sovietico comprende che la condanna del culto della personalità era necessaria ai fini dell'edificazione del comunismo, alla quale noi partecipiamo attivamente».

La dichiarazione così prosegue: «Stalin, insieme ad altri capi, combattè attivamente per la realizzazione dei comandamenti di Lenin. Egli si dedicò al marxismo-leninismo e da teorico e buon organizzatore appoggiò la lotta del partito contro i trotskisti, gli opportunisti di destra, e i nazionalisti borghesi e contro gli intrighi dell'accerchiamento capitalistico. In questa battaglia politica e ideologica Stalin acquistò grande autorità e popolarità. Sennonché tutte le nostre grandi vittorie furono erratamente connesse al suo nome.

«I successi raggiunti dal partito comunista e dalla nazione sovietica e l'adulazione gli montarono la testa. Fu in questa atmosfera che il culto della personalità di Stalin cominciò gradualmente a prender forma».

Lenin, ricorda la dichiarazione, nel 1922 avvertì il congresso del partito che Stalin, allora segretario generale del partito, «era troppo rude» e doveva essere esonerato dall'incarico.

Ma — continua il documento — al XII congresso del partito, che seguì alla morte di Lenin «fu riconosciuto opportuno lasciare Stalin al suo posto di segretario generale, a condizione che egli prendesse in considerazione le critiche di Lenin e ne traesse tutte le debite conclusioni».

Così Stalin rimase al suo posto e prese atto in un primo tempo delle critiche, ma dopo, sopravvalutando i suoi meriti, si convinse di essere infallibile». Fu così che il partito non tenne più riunioni regolari, e successivamente, non ne tenne affatto per parecchi anni. «In effetti Stalin si trovò al di fuori di ogni critica e governò dispoticamente e impose spesso alla giustizia le sue personali decisioni.

Qui entra in scena, nella dichiarazione, Beria, nella sua ormai classica figura di agente dell'imperialismo internazionale, disdoro e sciagura dell'Unione Sovietica, persecutore d'innocenti, ecc. «Il XX Congresso del partito e tutta la condotta del Comitato Centrale del partito dopo la morte di Stalin recano lampante testimonianza del fatto che nel Comitato Centrale del partito si era venuto a formare un nucleo di dirigenti leninisti, i quali si rendevano giustamente conto delle pressanti esigenze sia nelle sfere della politica interna che in quella estera.

«Non può essere quindi affermato che non vi era alcuna azione contraria alle manifestazioni negative, connesse con il culto della personalità, che mettevano un freno all'avanzare del socialismo. Per di più vi furono certi periodi, per esempio durante gli anni della guerra, nei quali furono considerevolmente ristrette, e nei quali le conseguenze negative della illegalità e dell'arbitrio furono sostanzialmente diminuite».

Qui la dichiarazione cita la condotta di membri del Comitato Centrale e di capi militari che «presero decisioni indipendenti» sia sul fronte che all'interno. Ma dopo la vittoria «le conseguenze negative del culto della personalità riemersero in tutta la loro grande forza».

«Si potrebbe chiedere perché queste persone (del gruppo dei resistenti a Stalin) non presero apertamente posizione contro Stalin e non lo rimossero dal comando. Questo non poteva essere fatto nelle circostanze che si erano venute a creare. I fatti indubbiamente dimostrano che Stalin si era reso colpevole di parecchi atti illegittimi, particolarmente nell'ultimo periodo della sua vita.

«Non deve essere comunque dimenticato che il popolo sovietico conosceva Stalin come uomo che sempre aveva agito in difesa dell'Unione Sovietica contro gli intrighi dei nemici e aveva lottato per la causa del socialismo. Talora egli aveva applicato in questa lotta metodi indegni e aveva violato i principi leninisti della vita del partito. Qui sta la tragedia di Stalin.

«Ma tutto ciò rendeva in quel momento più difficile la lotta contro le illegali azioni da lui perpetrate. Giacché il successo dell'edificazione del socialismo e del consolidamento dell'Unione Sovietica era attribuito a Stalin. Ogni azione contro di lui in tali condizioni non sarebbe stata compresa dal popolo, e questo non significa che si trattava di mancanza di coraggio personale (da parte di chi avrebbe dovuto agire contro Stalin). Era ovvio che chiunque avrebbe agito in tale situazione contro Stalin non avrebbe ricevuto l'appoggio del popolo.

La dichiarazione fa poi riferimento alla posizione assunta da Togliatti con la sua recente intervista, e dice che in essa «insieme a molte deduzioni importanti ed esatte, ve ne sono alcune inesatte».

«Non si può, in particolare — continua la dichiarazione — essere d'accordo col compagno Togliatti quando egli si domanda se la società sovietica non abbia raggiunto certe forme di degenerazione. Una tale domanda non ha fondamento».

Il comitato centrale del P.C.U.S. trova quanto mai incomprensibile la domanda di Togliatti, notando che questi in un'altra parte dell'intervista dice, giustamente: «Si deve dedurre che l'essenza del regime socialista non è andata perduta, giacché nessuna delle conquiste precedenti è stata perduta, né il regime ha perduto l'appoggio delle masse operaie, dei contadini e degli intellettuali che formano la società sovietica. Ciò prova che malgrado tutto, questa società ha mantenuto il suo essenziale carattere democratico».

Il maresciallo Rokossovski, ministro polacco della Difesa, responsabile della sanguinosa repressione dei moti di Poznan

ROCAMBOLESCO FURTO IN GERMANIA

Vuotata di 28 milioni una cassaforte a prova di bomba

Pesanti bombole di ossigeno necessarie per la fiamma ossidrica trasportate attraverso numerosi tetti delle case vicine

AUGUSTA, lunedì sera.

Alcuni ladri hanno forzato una cassaforte ritenuta a prova di bomba, impadronendosi di una somma di circa 28 milioni di lire.

Si tratta del maggior furto verificatosi in Germania in questo dopoguerra, a quanto dichiarato dalla polizia. I ladri hanno agito nella notte tra venerdì e sabato e si sarebbero portati dietro, attraverso parecchi tetti di abitazioni, bombole ed equipaggiamenti per forzare con la fiamma ossidrica lo sportello della cassaforte.

La polizia ha iniziato immediatamente accurate indagini, che riescono pertanto assai difficili in quanto i ladri hanno agito con la massima accuratezza, non lasciando traccia alcuna. Il loro piano era stato studiato a fondo, e attuato con abile perfezione; nessuna, infatti, fra le persone abitanti nelle case vicine, ha udito alcun rumore né si è accorta di alcunché d'insolito nelle ore in cui gli ignoti hanno operato. Ed essi debbono aver lavorato a lungo in quanto, sia per il difficile trasporto del materiale occorrente, e soprattutto per aver ragione della cassaforte, la loro opera non può essere stata né facile né rapida.

Si trattava infatti di una cassaforte ritenuta fra le più solide e perfette che sono state prodotte dall'industria specializzata, e la polizia non esclude che fra gli operatori possa esservi stato qualcuno fra gli operai che erano magari stati addetti alla sua fabbricazione.

128 MORTI: LA PIU' GRANDE CATASTROFE DELL'AVIAZIONE CIVILE

Ricostruito lo spaventoso scontro dei due aerei

La freccia indica la zona del Gran Canyon ove è precipitato uno dei due aerei

Prime risultanze dell'inchiesta ufficiale: il pilota del "Super-Constellation" colto dalla bufera sul Grand Canyon aveva chiesto di alzarsi 300 metri sopra le nubi temporalesche - Il quadrimotore si è così trovato alla quota del "DC-7" e sulla stessa rotta - La terribile collisione - L' "hostess" era al suo ultimo viaggio

Nostro servizio particolare

Grand Canyon, lunedì sera.

Nelle primissime ore di stamane diversi elicotteri dell'aviazione militare americana hanno lasciato la base aerea di Fort March diretti a Grand Canyon. Se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, sarà allestito un «ponte aereo» per ricuperare i corpi delle vittime della catastrofe avvenuta sabato mattina nel Parco Nazionale. Si tratta, come è noto, di procedere al recupero dei resti dei corpi di ben 128 persone: passeggeri e membri d'equipaggio del Super-Constellation della «TWA» e del DC-7 della «UAL» che, presi in mezzo a una spaventosa bufera, sono precipitati schiantandosi contro i picchi del Grand Canyon.

Una prima squadra di soccorso era giunta ieri, mediante un elicottero, presso i rottami del Super-Constellation. Un medico che faceva parte della squadra, aveva dichiarato che le 70 salme del gigantesco quadrimotore sono tutte carbonizzate. L'altro apparecchio è precipitato su un picco 500 metri più in alto. Anche presso questo ha potuto atterrare più tardi un elicottero il cui equipaggio ha confermato che non vi sono superstiti.

Il capitano James Womack, pilota di uno degli elicotteri che fanno parte delle spedizioni ricognitrici, ha dichiarato: «Lo spettacolo offerto ai nostri occhi era spaventoso. Mi auguro di non vedere mai più nulla di simile per il resto della mia vita. Cadaveri straziati e lacerati, brandelli di carne e resti di indumenti giacevano sparsi in un largo raggio. Credo che sarà praticamente impossibile ricomporre i corpi delle vittime ai fini dell'identificazione».

Il capitano Byrd Ryland, che dirige le operazioni, ha dichiarato di ritenere che sarà ben difficile poter ricuperare le salme che giacciono fra i rottami del DC 7 se non a volta accessibile solamente a provetti alpinisti. Intanto, nella caserma della Guardia Nazionale a Flagstaff sono state sgombrate due camerate per allestire una camera ardente provvisoria.

Il capitano Scott, pilota di elicottero, ha dichiarato: «A giudicare dalla posizione dei rottami, è fuori dubbio che vi è stata una collisione in volo». L'ipotesi dello scontro dei due apparecchi mentre sorvolavano il Grand Canyon era già stata fatta ieri dal capitano Ryland e sembra avvalorata dal fatto che ai piloti dei due grossi aerei era stato impartito l'ordine di sorvolare il posto di controllo di Tuba City alla quota di 6300 metri. Quest'ultima città si trova a 15 minuti di volo dal punto in cui i due apparecchi sono precipitati.

Si può ricordare che incidenti del genere, se paiono strani al profano, sono tutt'altro che infrequenti nella storia dell'aviazione civile. Un anno fa un aereo della Trans-world Co. venne a collisione con un apparecchio da turismo: tutte le persone che si trovavano a bordo perirono.

Altri scontri di aerei in volo si ebbero il 1° novembre 1949 a Washington, quando andarono distrutti un apparecchio da trasporto americano ed uno boliviano, e nel 1952 ancora a Washington e poi a Michigan City nell'Indiana. Nei due ultimi casi non si ebbero fortunatamente delle vittime perché i piloti riuscirono a compiere atterraggi di fortuna. Di solito, infatti, questi incidenti accadono sugli aeroporti al momento del decollo o dell'atterraggio. Questa volta potrebbe essere stato l'ordine di sorvolo ad una stessa quota sopra il posto di controllo a causare la paurosa sciagura.

Comunque nulla si potrà sapere di sicuro prima della conclusione dell'inchiesta ordinata dal Ministero dell'Aeronautica civile e delle indagini che, per conto proprio, sta conducendo la sottocommissione parlamentare per i trasporti commerciali. Cinque funzionari del Ministero dell'Aeronautica civile hanno già stabilito il loro quartiere generale a breve distanza dal Canyon.

Secondo i tecnici, non sarà difficile accertare anche se vi è stata collisione. A parte le prove tecniche più complesse, vi sono prove secondarie di indubbio valore come la presenza di tracce di vernice di un aereo sui resti dell'altro. L'apparecchio della «TWA» era dipinto in rosso e bianco mentre quello della «UAL» era di colore azzurro. Ma a riprova della probabilità della collisione gli esperti hanno fatto una prima convincente ricostruzione della sciagura:

1) entrambi gli aerei erano partiti da Los Angeles a tre minuti di distanza l'uno dall'altro seguendo la stessa rotta con una differenza di quota di 300 metri;

2) il pilota del «Super-Constellation», che volava alla quota di 6000 metri, aveva chiesto ad un certo momento al più vicino posto di controllo di potersi portare a 6300 metri perché stava avvicinandosi a nubi temporalesche. La sua richiesta non venne accolta perché a quella quota si trovava già il «DC-7»;

3) il pilota dell'apparecchio della «TWA» chiese allora di potersi portare 300 metri sopra il livello delle nubi temporalesche. Questa richiesta viene sempre accolta automaticamente per evitare un pericolo per l'apparecchio.

4) con ogni probabilità, portandosi 300 metri sopra le nubi, il «Super-Constellation» si è venuto a trovare alla quota del «DC-7». D'altra parte il pilota del quadrimotore della «TWA» non poteva scorgere l'altro apparecchio in quanto egli stava procedendo attraverso le nubi.

Secondo un aviatore, esiste una sola probabilità su dieci milioni che un aereo, sbucando da una nube ad altissima quota, vada a cozzare immediatamente contro un altro apparecchio. Eppure, fra dieci milioni di casi possibili, si è verificato proprio l'unico probabile.

Il Grand Canyon del Colorado, teatro della più grande catastrofe registrata nella storia dell'aviazione civile mondiale, è famoso per la sua bellezza che ha del suggestivo e dell'orrido insieme. E' una vera e propria spaccatura profondissima che serpeggia attraverso l'immenso deserto dell'Arizona: si tratta di una zona desolata dove per migliaia di chilometri quadrati non si scorgono che picchi, torrioni, guglie, crepacci e voragini e dove praticamente non esiste vegetazione. In fondo al Canyon, in questo paesaggio lunare, scorre impetuoso e tortuoso il fiume Colorado. Una delle meraviglie naturali del mondo, il Grand Canyon, che si estende per una lunghezza di quasi 300 chilometri, è completamente privo di strade.

Tra le persone perite nella spaventosa catastrofe se ne trovano alcune il cui caso è particolarmente pietoso. Impressionante quello della hostess Margaret Ann Shoudt, di 23 anni. Il volo di sabato doveva essere l'ultimo, poiché nel corso di questa settimana la giovane avrebbe dovuto passare nei quadri della «riserva» dopo 24 mesi di servizio.

Fra le vittime della catastrofe si trovano ben 15 bambini. Parecchi fra i morti sono uomini d'affari assai noti in California e nel Michigan. Uno fra essi è Carl Snyder, vicepresidente della fabbrica d'automobili «Chrysler».

Sul «Super-Constellation» si trovava anche la ventiquattrenne Janice Mae Heiser, «hostess» della «TWA» la quale si trovava in ferie ed aveva approfittato di un biglietto gratuito per recarsi a Chicago insieme con tale Martha Beck, una sua amica impiegata presso gli uffici amministrativi della stessa Compagnia. Con loro erano pure parecchi altri impiegati e tecnici della «TWA». Pare anzi che ben 31 dipendenti della «TWA» e loro familiari fossero presi posto sul quadrimotore alla partenza da Los Angeles.

g. t.

Per impedire la fuga di ricercati per i fatti di Poznan

Chiuso dalle truppe polacche il confine con la Germania-Est

Ingenti rinforzi alle guarnigioni di frontiera - Carri armati perlustrano la zona del fiume Oder - Automobili e treni ispezionati dalla polizia - Si parla di 2500 arresti - In città permane lo stato d'assedio

BERLINO, lunedì sera.

Truppe dell'esercito polacco hanno provveduto oggi a chiudere il confine con la Germania orientale per intercettare gli operai che nei giorni scorsi parteciparono alla rivolta contro il regime comunista e che stanno ora cercando di riparare all'estero. Nel frattempo una vasta operazione di polizia continua nella città di Poznan.

Viaggiatori della Germania occidentale qui arrivati da Poznan hanno riferito che l'esercito polacco ha inviato ingenti rinforzi alle guarnigioni di frontiera. Per la prima volta sono stati visti reparti di carri armati perlustrare la zona del fiume Oder. Migliaia di militari in assetto di guerra bloccano le rotabili che conducono verso Occidente: automobili e treni vengono ispezionati con ogni cura e tutti i polacchi sospetti sono tratti in arresto.

I viaggiatori (che hanno voluto mantenere l'incognito per non compromettersi date le loro relazioni con gli ambienti dell'Europa orientale) hanno riferito che una gigantesca epurazione è in corso a Poznan. Si parla di 2.500 uomini e donne arrestati.

«Hanno chiuso il confine — hanno detto gli informatori — per prendere tutti coloro che potrebbero tentare di riparare in Occidente. Ci è stato detto che la polizia arresta a Poznan chiunque possa ispirare sospetti. La popolazione è terrorizzata perché la polizia segreta dà la caccia all'uomo per le strade. Dovunque vi sono spie. Nessuno si fida neppure dei suoi vicini di casa».

Secondo notizie attendibili, la polizia di sicurezza polacca ha continuato oggi l'interrogatorio di numerose persone arrestate a Poznan dopo i sanguinosi disordini di giovedì. Sembra che le autorità cerchino di identificare i capi della sommossa, da esse definiti «agenti clandestini imperialisti e rivoluzionari». Nessuna cifra ufficiale è stata finora fornita circa il numero degli arrestati.

L'agenzia di notizie polacca «Pap» riferisce intanto, che fin da ieri mattina la calma più completa regna a Poznan dove fabbriche ed attività commerciale hanno ripreso il loro normale funzionamento al pari dei servizi tranvieri, filoviari e di autobus. L'agenzia aggiunge che riunioni di massa si sono tenute ieri in alcune fabbriche di Poznan. Nel corso di esse i lavoratori «hanno espresso la loro indignazione per i provocatori i quali hanno causato i sanguinosi disordini e ne hanno chiesto la severa punizione».

Quest'oggi, a Varsavia, sono stati notati gruppi di due o tre soldati armati di fucili passeggiare in su ed in giù lungo i ponti sulla Vistola; altre pattuglie militari con armi automatiche erano in servizio nei parchi lungo il fiume dove la popolazione passeggiava godendosi, quest'oggi, un caldo sole estivo.

L'agenzia «Pap» informa che, a titolo postumo, il Consiglio di Stato polacco ha conferito alte onorificenze al valore ai funzionari governativi ed ai soldati rimasti uccisi durante i disordini di Poznan ed i cui funerali si sono svolti ieri alla presenza del primo ministro.

Radio Varsavia comunica che a Poznan il coprifuoco dalle 21 alle 4 è stato abolito. Evidentemente però la città permane in stato d'assedio.

Lungo colloquio tra Adenauer e Segni

Nella conversazione, svoltasi al Viminale, è stato compiuto un primo esame dei maggiori problemi internazionali - Subito dopo il Cancelliere tedesco e il ministro von Brentano sono stati ricevuti da Martino

Roma, lunedì sera.

Secondo il programma fissato, alle 15 in punto Adenauer, accompagnato dal ministro degli Esteri tedesco, von Brentano, e dall'ambasciatore tedesco a Roma, si è recato al Quirinale per firmare il registro dei visitatori. Come si sa, l'udienza da Gronchi è prevista per mercoledì, giacché il Capo dello Stato si trova attualmente fuori Roma. Subito dopo Adenauer si è recato al Viminale ove è stato introdotto subito nell'ufficio del presidente del Consiglio, Segni, il quale portava all'occhiello l'alta onorificenza tedesca dell'Aquila Nera, che gli fu concessa in occasione della sua visita a Bonn.

Attorno al tavolo di Segni hanno preso posto Adenauer, e i due fratelli Von Brentano (il ministro degli Esteri e l'ambasciatore a Roma), una interprete, il consigliere diplomatico di Segni, ministro Canali, l'ambasciatore d'Italia a Bonn, Grazzi, e il dott. Malfatti della segreteria generale di Palazzo Chigi. La riunione si è protratta per un'ora.

Poco dopo le undici la porta dell'ufficio del Presidente del Consiglio si è aperta e sono apparsi Adenauer, Segni, Von Brentano e le altre personalità. Nella sala attigua erano in attesa i fotografi che hanno fatto scattare ripetutamente i loro obiettivi. Gli ospiti ed il Presidente del Consiglio apparivano molto soddisfatti.

Sul lungo colloquio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il cancelliere Adenauer ed il ministro degli esteri Von Brentano, accompagnati dai rispettivi ambasciatori, sono stati ricevuti stamane al Viminale, alle ore 10,15, dal Presidente Segni, in visita di cortesia, conformemente al programma ufficiale della visita del Cancelliere a Roma. La cordiale conversazione è durata circa un'ora e nel corso di essa è stato compiuto un primo giro d'orizzonte, durante il quale è stato accennato ad alcuni maggiori problemi internazionali».

Uscendo dal Viminale il Cancelliere e il ministro degli esteri tedesco Von Brentano, accompagnati dall'ambasciatore di Germania a Roma, Clemens Von Brentano e dall'ambasciatore d'Italia a Bonn, Umberto Grazzi, si sono recati a Palazzo Chigi dal capo di Gabinetto dell'on. Martino ministro Migone e dal capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, ministro Roberti e subito introdotti nello studio dell'on. Martino.

Al termine del colloquio, che è durato quaranta minuti, il ministro Martino ha dichiarato ai giornalisti di aver parlato con i due statisti tedeschi della recente riunione parigina del «Comitato dei Saggi» del Consiglio atlantico e del problema dell'integrazione europea. Alle 17, al Viminale, si riuniranno fra le delegazioni tedesca e italiana (a quest'ultima si aggiungerà il vice presidente del Consiglio, on. Saragat) i problemi compresi nell'agenda dei lavori.

Borse inattive

Continua lo sciopero dei procuratori - Appianato il contrasto tra le piazze di Milano e Torino e quella di Roma

MILANO, lunedì sera.

Il Consiglio generale dell'associazione agenti di cambio, riunitosi sabato a Firenze, ha proceduto all'elezione del presidente, la persona del rag. Rizzieri, ed è riuscito ad appianare il contrasto di opinioni fra le piazze di Milano e Torino rispetto a quella di Roma; ma non ha potuto modificare la situazione tecnica del mercato, la quale rimane qual era nel mese di giugno.

Questa mattina gli agenti di cambio hanno ascoltato la relazione verbale della presidenza, e hanno convenuto unanimemente circa l'impossibilità di dar corso alle contrattazioni.

Da una parte il Consiglio nazionale della associazione procuratori, sotto la presidenza dell'avv. Curatolo, ha constatato l'allontanamento del risparmio dal mercato finanziario, ha ribadito l'esattezza delle previsioni ed ha deliberato la continuazione dello sciopero, in difesa del diritto al lavoro da parte della categoria.

Il tempo della riunione di stamane è trascorso nell'ordine più perfetto. E' stato chiamato il listino dei valori di Stato e dei titoli obbligazionari, ma, la mancanza di qualsiasi contrattazione, sono state ripetute nominalmente le quotazioni dell'ultimo giorno di Borsa aperta.

A ROMA — Alla Borsa di Roma, il mercato, pur essendo regolarmente aperto, non ha registrato fino al listino alcuna contrattazione. Al listino si sono avuti insignificanti scambi solo per contanti. Il fatto che gli agenti di cambio continuino in questo atteggiamento, sta a significare, secondo talune ipotesi fatte dagli esperti, che essi tendono a dimostrare l'inapplicabilità dell'art. 17.

A FIRENZE — Gli operatori fiorentini si sono astenuti nella riunione di stamane da qualsiasi contrattazione. Non si è quindi fatto alcun prezzo. Al listino si sono avuti alcuni modestissimi scambi per contanti.

A GENOVA — Soltanto tre voci figurano a listino, tutte per contanti: Montecatini, Industrie Zuccheri ed Eridania.

A TORINO — Anche oggi la Borsa è stata completamente inattiva. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni è stato compilato su prezzi nominali. Il listino azionario non è stato compilato per mancanza assoluta di contrattazioni.

Cambi: dollaro U.S.A. ch. 624,82; dollaro canad. 630,875; franco belga lib. ch. 12,505; franco svizz. acc. ch. 143,50; dollaro U.S.A. biglietti 626,50; Svizzera biglietti 146,375; corona danese ch. 90,45; corona norvegese ch. 87,47; corona svedese ch. 121; fiorino oland. ch. 164,38; franco fr. biglietti 158,50; sterlina biglietti 1706; franco belga ch. 12,562; franco fr. ch. 178,47; lira sterlina ch. 1749.

CRONACA CITTADINA

Cominciati gli esami di Stato per l'abilitazione e la maturità

Ecco i temi d'italiano svolti da 3862 candidati

E' la prova più importante: chi non la supera non viene ammesso agli orali

Momenti di ansia: l'esame sta per cominciare

I candidati alla maturità classica e scientifica, alla abilitazione magistrale e tecnica, 3862 ragazzi fra Torino e la Provincia, hanno sostenuto stamane la prima e più dura prova: il tema d'italiano. L'esame è cominciato pochi minuti dopo le 8,30 e vi erano sei ore di tempo per consegnare il foglio protocollo al presidente della commissione.

Gli studenti sono giunti davanti ai Licei già prima delle otto. La pioggia scendeva fitta, sotto l'impermeabile o l'ombrello ciascuno stringeva un vocabolario di italiano: l'unico libro ammesso sul banco degli esaminandi. A poco a poco si sono formati gruppetti, gli studenti hanno cominciato a chiacchierare un po' concitati: i loro volti tradivano l'ansia e la stanchezza della lunga fatica.

Alle 8,30 la commissione esaminatrice era al completo, il presidente ha chiamato gli studenti uno ad uno; ciascuno ha preso posto nei banchi, in assoluto silenzio ha ricevuto i fogli timbrati per la «brutta» e la «bella» copia del lavoro.

Il presidente ha poi aperto le buste e letto i temi. Una sorpresa attendeva quest'anno i candidati. I temi erano sempre stati due. Quest'anno erano tre: il primo letterario; il secondo, in senso lato, di critica d'arte; l'ultimo di carattere storico.

La novità è stata gradita dai ragazzi che hanno potuto scegliere fra tre argomenti diversi. Almeno, questo è quanto si è potuto sapere dai «veterani», quei pochi che hanno terminato la prova prima dell'ora.

La gran parte dei ragazzi invece ha atteso l'ultimo minuto per consegnare il tema. La prova d'italiano è l'unica che, se risulta gravemente insufficiente, può escludere il candidato dall'orale. I ragazzi hanno quindi riletto più volte il loro lavoro. Ma all'uscita apparivano sereni; ognuno ha cercato di dare il meglio di sé; i più sono corsi immediatamente da qualche compagno o professore per farsi confermare la propria speranza o fugare i timori. Poi è ricominciata la attesa: domani mattina essi affronteranno la seconda prova: la versione dal latino in italiano.

Ecco il testo dei temi:

MATURITA' CLASSICA. Primo tema: «Il paesaggio nella lirica leopardiana».

Secondo tema: «Caratteri e forme dell'architettura, delle arti figurative in un periodo storico o città o regione a vostra scelta».

Terzo tema: «L'idea repubblicana nel Risorgimento italiano».

MATURITA' SCIENTIFICA. Primo tema: «Ideale eroico e cristiano nella tragedia del Manzoni».

ABILITAZIONE MAGISTRALE. Primo tema: «Quali, secondo voi, debbono essere i caratteri e i requisiti d'un buon testo di lettura o di un libro di svago per i ragazzi».

Secondo tema: «Dal 1815 al 1848, in tutta l'Europa, or qua or là, non ci fu un anno senza una vampa rivoluzionaria... Era un moto che nasceva da sotterra, dalla coscienza mutata di tutti i popoli d'Europa, da una vita nuova che cominciava».

ABILITAZIONE TECNICA. Primo tema: «I Promessi Sposi possono essere considerati come un quadro storico della società del '600 e di tutti i tempi perché il Manzoni ha usato temi fondamentali ed eterni della vita: il comico e il tragico, l'innocenza e la malvagità, l'uomo e Dio».

Secondo tema: «Le macchine e tutti i ritrovati della tecnica scientifica non solo accrescono le forze produttive dell'uomo e rendono la vita più sicura e comoda, ma profondamente mutano il costume e la mentalità e possono perciò ritenersi strumento notevole dell'incessante trasformazione dell'uomo».

Cercato dalla polizia tenta di uccidersi

Un uomo, sapendosi ricercato dalla polizia, ha tentato stanotte di uccidersi tagliandosi con un rasoio la gola. Fortunatamente è stato soccorso in tempo e salvato. Il poveretto è Giovanni Luglio, di 40 anni, senza fissa dimora. Aveva trovato ospitalità presso un ricovero di via Monte di Pietà. Cercava di non uscire mai per non essere sorpreso dalla polizia: doveva rispondere di truffa.

Il Luglio stanotte veniva colto da un'improvvisa disperazione: afferrava un rasoio e si conficcava la lama nella gola. Il gesto era notato da un suo vicino di letto.

Il Consiglio convocato per il 9

Ultima riunione della vecchia Giunta

Il sindaco avv. Peyron ha convocato per questa sera l'ultima riunione della Giunta uscente. Si stabilirà la convocazione del nuovo Consiglio Comunale per lunedì prossimo alle ore 21 con il seguente ordine del giorno: convalida degli 80 consiglieri eletti; nomina del sindaco; nomina di 14 assessori effettivi e 4 supplenti.

Il Sindaco rivolgerà quindi un breve saluto ai consiglieri ed ai colleghi di Giunta e poi rinvierà la seduta a un giorno da stabilirsi, nella seconda metà del mese, per il discorso programmatico. «Il discorso programmatico — ha dichiarato stamane l'avv. Peyron — lo concorderò con tutti i colleghi della nuova Giunta sulla scorta delle traccie fissate dai partiti che fanno parte della coalizione».

La Giunta — com'è noto — sarà formata da 11 assessori democristiani, 5 socialdemocratici e 2 aziendalisti del Marp. Il p.s.d.i. e il Marp hanno già designato i loro rappresentanti. Più laboriosa la scelta degli 11 democristiani. Il gruppo consiliare d.c. ha già tenuto due riunioni per discutere il problema. Per questa sera ne è indetta una terza: riferirà l'apposita commissione ristretta che è stata incaricata di formulare le proposte definitive.

«Entro due giorni — ha dichiarato l'avv. Peyron — spero di poter annunciare ufficialmente l'elenco dei nuovi assessori che comporranno la Giunta».

Questa bella estate

Nelle vie e sui corsi cittadini trasformati in laghi, le macchine sembrano motoscafi

Stamane in due ore è caduta tutta la pioggia di un mese

Dalle 9 alle 11 l'Istituto Idrografico ha registrato una precipitazione di 80 mm. - La media del mese di luglio negli anni scorsi è stata di 60 mm. - Mercati in difficoltà, cantine allagate, danni alle campagne

Alle piogge intermittenti di ieri alternate a violenti temporali non han fatto seguito, come era nei voti di coloro che sono partiti per la villeggiatura e di quanti sono rimasti in città, e come facevano ritenere alcuni elementi nuovi apparsi nella situazione meteorologica generale dell'Europa, il ritorno del sole e l'aumento della temperatura.

E' accaduto, anzi, tutto il contrario: dopo una pausa di poche ore nella notte, stamane la pioggia è ricominciata a cadere dal cielo rimasto sempre coperto da una spessa e plumbea coltre di nubi e più tardi le sue uggiose e malinconiche caratteristiche autunnali sono improvvisamente mutate in un violentissimo temporale quale da tempo non si scatenava sulla nostra città.

L'acqua, fra le 9 e le 11 di stamane, è venuta giù dal cielo a torrenti con furia raramente riscontrata ed in quantità assolutamente inconsuete. Nello spazio di tempo di sole due ore ne è caduta quanto di solito (come appare dall'esame delle medie degli scorsi anni) suole precipitare in tutto il mese di luglio. L'Istituto Idrografico ne ha registrato 80,6 millimetri; l'Ufficio meteorologico dell'aeroporto di Caselle ne ha calcolato ancora di più: 83 millimetri.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 19,2
MINIMA	+ 14,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 15,8; ore 8 di stamane + 16; umidità 94 %; pressione 730. Pioggia. — Previsioni: Tempo perturbato, con cielo sempre coperto e precipitazioni. Venti deboli. Temper. in diminuzione.

Nel mese di luglio del 1952 ne erano caduti 44 mm., in quello dell'anno successivo 60 mm., nel 1954 63 mm.; il luglio dello scorso anno è stato il meno piovoso: 23 millimetri.

Fra le 9 e le 11 le vie di Torino apparivano quasi deserte; pochi erano gli automezzi che circolavano ed i tram e gli autobus procedevano con difficoltà contro un vero muro d'acqua sollevando enormi spruzzi come se fossero motoscafi.

Le massaie han dovuto attendere fin dopo le ore 11 per poter uscire di casa a fare i loro acquisti. I Mercati Generali e quelli rionali sono rimasti pressoché deserti. Al mercato all'ingrosso le ceste delle verdure e della frutta sono state frettolosamente ammonticchiate sotto le tettoie appena la pioggia è cominciata a cadere e i venditori hanno cercato anch'essi riparo accanto alle loro merci in lunga quanto vana attesa dei dettaglianti. A causa delle scarsissime vendite i prezzi sono rimasti stabili. Per domani si teme, però, che aumentino causa i danni provocati dal maltempo: verdure e granaglie raccolte nelle campagne e ammassate all'aperto in attesa di essere trasportate a Torino sono state infradiciate dall'acqua ed una parte è purtroppo destinata a marcire. In città, invece, danni non ve ne sono stati se si eccettuano alcuni allagamenti nelle zone basse.

Il livello dei fiumi è aumentato, ma per ora i tecnici non nutrono preoccupazioni poiché prima dello scatenarsi delle piogge erano in magra. Quanto potrà durare ancora questa davvero eccezionale inclemenza del tempo che ha obbligato molti torinesi a indossare nuovamente soprabiti, impermeabili pesanti, indumenti caldi di lana? I meteorologi non osano più fare previsioni dopo il repentino sconvolgimento di quelle formulate nei giorni scorsi. Gli elementi che hanno d'improvviso sovvertito il previsto andamento della situazione meteorologica sono stati assolutamente inattesi. Con molta cautela, quindi, essi dicono che dopo un paio di giorni ancora di maltempo tornerà il sereno, aumenterà la temperatura e tutto il mese di luglio sarà calmo e secco.

Parlano, nel fare queste asserzioni, di una legge di compenso per cui, essendo ormai caduta tutta la pioggia, ed anche più, che suole cadere in questo mese, altra non ne dovrebbe più venir giù. Ma si può fare ancora affidamento sulle leggi della natura dopo le amare esperienze passate? La primavera è stata rovinata, questo principio d'estate si è presentato sotto i peggiori auspici: sono precedenti che non possono indurre all'ottimismo.

Orribile disgrazia in una cascina di Grugliasco

Stritolato da un carro

Manovrava per portare il carico di grano al riparo

Il contadino [illegible] Frita, fu Vincenzo, di [illegible] anni, abitante a Grugliasco, in via Moretti 2, è deceduto stamane all'Ospedale di Rivoli dopo una terribile notte di agonia. Il Frita era stato ricoverato ieri pomeriggio. Lo avevano trasportato i congiunti con una macchina di passaggio. Le sue condizioni apparvero subito gravissime: aveva la frattura di alcune costole, lo sfondamento del torace e la probabile frattura della spina dorsale.

La grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri sull'aia della cascina dove il Frita abita con i familiari. Visto il tempo minaccioso, il contadino era sceso nei campi con un carro agricolo trainato da un cavallo per raccogliere i covoni di grano che erano già tagliati e metterli all'asciutto sotto le tettoie di casa. Il lavoro era stato fatto velocemente, tanto che il Frita pensava di essere riuscito a «vincere la pioggia».

Giunto sull'aia, cominciarono a cadere i primi goccioloni. Il contadino accelerò le manovre per trasportare il carico al coperto. Questa giustificabile fretta gli è costata la vita. Mentre stava facendo girare il cavallo per dirigere il pesante carro agricolo nella direzione desiderata, l'animale ebbe uno scarto improvviso: senza che potesse far nulla per salvarsi il Frita venne schiacciato da una stanga del pesante veicolo contro una colonna della tettoia.

Rimase stretto nell'orribile morsa pochi istanti. Alle sue urla di dolore, il cavallo impaurito si spostò. Il Frita rimase a terra privo di sensi.

Sulle prime i familiari, non vedendolo sanguinare, pensarono che l'incidente non fosse tanto grave. Lo trasportarono in casa adagiandolo sul letto tentando di farlo rinvenire. Dopo mezz'ora di inutili cure decidevano il trasporto all'Ospedale dove purtroppo i medici dovevano constatare che le condizioni del poveretto erano disperate.

Nel giro di poche ore le gravi lesioni interne gli hanno provocato una emorragia, che lo ha stroncato.

Cerca la morte con gas e veleno

Il padrone trova la cameriera esanime in cucina

Una giovane cameriera ha cercato questa notte di uccidersi in un doppio modo: ingerendo veleno ed aprendo i rubinetti del gas. Per un caso fortuito, il padrone si è accorto in tempo di quanto stava capitando ed ha provveduto a farla portare in ospedale. Le sue condizioni non sono molto gravi e si spera che la sventurata possa salvarsi.

Il fatto è avvenuto in corso Stati Uniti 55, dove abita il signor Franco Bellinger. Da diverso tempo questi aveva preso al suo servizio la ventenne Bertilla Baldisser, proveniente da Latina, in provincia di Roma. Una ragazza intelligente, attiva, che svolgeva il suo lavoro in un modo che non dava adito ad alcuna lagnanza. Né le si conoscevano compagnie tali da destare sospetti di qualsiasi genere: non usciva molto, e sempre con amiche, come lei cameriere presso le famiglie della zona.

In queste ultime settimane, però, un'ombra era calata su di lei. Il signor Bellinger aveva cercato invano di sapere che cosa la tormentasse: la ragazza sfuggiva a qualsiasi domanda, si limitava ad affermare che non si sentiva molto bene, che forse avrebbe preferito ritornare dai suoi, a Latina. Ieri sembrava normale: era uscita con le compagne; poi, rientrata in tempo per la cena, si era coricata.

Questa mattina verso le otto, il padrone si era svegliato di soprassalto. La pioggia scrosciava furiosa accompagnata da un impetuoso vento. Un'imposta sbatteva in qualche parte dell'alloggio: bisognava chiuderla. Il Bellinger si alzò, girò per la casa: tutto era a posto. Il battente aperto doveva essere in cucina. Fece per entrarci, ma l'uscio resisteva. Non era chiuso a chiave, ma c'era qualcosa che dall'interno premeva contro la porta, sì che questa si socchiudeva soltanto di uno spiraglio. Dalla fessura filtrava un acuto odore di gas.

Il Bellinger ebbe il sospetto di quanto stava accadendo e, spingendo con tutta la sua forza, riuscì infine ad entrare in cucina. La giovane cameriera era caduta esanime contro la porta, forse in un estremo pentimento e spinta dai dolori, si era trascinata fin là sul pavimento; per invocare soccorso ma non vi era riuscita.

Il piccolo ambiente era saturo del gas che defluiva da tutti i rubinetti del fornello, lasciati aperti.

Non v'era un minuto da perdere. Con un'autoambulanza la sventurata giovane è stata portata all'ospedale Mauriziano. La tempestività dell'intervento varrà probabilmente a salvarla. I sanitari hanno riscontrato che la Baldisser ha ingerito una forte quantità di barbiturici e che da almeno quattro ore era sottoposta all'azione del gas: è stata dichiarata guaribile in un mese. La poveretta non ha ancora parlato: non è quindi possibile conoscere i motivi che l'hanno condotta al tragico gesto.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 3 luglio (185-181) alle ore 4,47; tramonta alle 20,15. I SANTI del 3: S. Anatolio, San Leone II, B. Bernardino Realino.

Tre famiglie in lite per ereditare un castello

Ingarbugliato processo d'Appello per il lascito di un marchese

La complessa vicenda economico-sentimentale riguardante la cospicua eredità del marchese Vincenzo Cavalli della Torre di Forte Corsini, deceduto otto anni or sono nella nostra città, avrà un seguito davanti alla Corte di appello di Bologna dopo l'assolutoria pronunciata dal Tribunale di Ravenna nei confronti di sei persone: Brigida Macchi da Forlì, la figlia Alba Cavalli, da Firenze, Palmira Maria Ferrari e sua figlia Elisa, Giordani vedova Ravanelli, nate a Lerici e dimoranti a Rapallo, il falegname Eugenio Vichi da Ravenna e l'industriale Attilio Monti di Milano. Tutti erano accusati di circonvenzione d'incapace nei confronti del defunto marchese Vincenzo Cavalli nato a Ravenna nel 1873 e morto nella nostra città il 7 ottobre 1948.

Il marchese, nel lontano 1901, aveva dedicato le sue attenzioni alla signorina Brigida Macchi, addetta alla casa in qualità di guardarobiera. Dalla loro relazione, secondo quanto ha affermato in causa la donna, nacque nel 1908 Alba. L'origine del processo sta appunto nella nascita di questa bambina. Anche dopo il suo matrimonio con la signorina Adele Ferrero di Palazzo d'Ormea, dalla quale ebbe la figlia Maria, il nobile Vincenzo continuò la relazione con la guardarobiera. Nel 1926 egli incontrò Palmira Maria Ferrari e con lei e la figlia, Elisa Giordani, venne a formare una terza famiglia.

Vincenzo Cavalli morì all'inizio dell'autunno 1948, a Torino, nella sua casa di corso Umberto 75. Aperto il testamento, redatto il 7 maggio dello stesso anno, gli eredi appresero l'esistenza di un codicillo mediante il quale lasciava alla «figlia naturale Alba Macchi e alla madre 25 mila lire al trimestre, e alla signora Maria Ferrari e figlia Elisa 25 mila lire per trimestre».

Incominciò la battaglia giudiziaria. L'avv. Bianchi Mina, a nome della cognata Maria Cavalli, presentò una denuncia contro «ignoti» accusati d'aver circuito il vecchio marchese, affetto da demenza senile, secondo la perizia del prof. Campailla, direttore dell'ospedale psichiatrico di Ferrara il quale pose in rilievo le stranezze compiute dal defunto marchese. Gli «ignoti» furono identificati nella Macchi e nella figlia Alba, nella Ferrari e figlia Elisa, in Eugenio Vichi e Attilio Monti che avrebbero approfittato delle minorate condizioni mentali del Cavalli per acquistare il palazzo avito di Ravenna, ad un prezzo notevolmente inferiore al suo valore.

Come abbiamo detto il dibattito, svolto al Tribunale di Ravenna, si è concluso con una assolutoria generale avendo i giudici accettata la tesi prospettata dai difensori, avvocati Vecchi, Santalenci Delitala, Artelli, Ungaro e Ricci. In particolare i legali hanno appoggiato le loro argomentazioni sul parere del Genio civile che aveva valutato 12 milioni e mezzo il palazzo acquistato per 18 milioni dal Vichi e dal Monti.

Contro la sentenza di Ravenna è però insorto il Procuratore generale sostenendo che il marchese Cavalli fu effettivamente vittima di una circonvenzione. Il rappresentante della Pubblica accusa ha perciò dato origine al nuovo processo che sarà celebrato, quanto prima, alla Corte di appello di Bologna. Rappresenteranno la P.C. gli avvocati Mancuri e Santoro.

Incespica e si ferisce con una mola a smeriglio

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto l'artigiano Riccardo Picco di 34 anni che esercisce un piccolo laboratorio di falegnameria in via Cernaia 38.

Mentre stamane era intento ad arrotare, su una mola a smeriglio, un utensile, incespicava e cadeva ferendosi. L'arnese appuntito gli penetrava per qualche centimetro in fronte. Prontamente soccorso, è stato ricoverato al San Giovanni.

Posa della prima pietra della casa per i telefonici

Oggi pomeriggio alle 7 viene posta la prima pietra della casa sociale per i telefonici torinesi, in via Mombarcaro 110-112. Alla cerimonia partecipano il vicepresidente della Camera dei deputati on. Rapelli, e le più alte autorità cittadine.

Echi di cronaca

SPOSI ACQUIRENTE al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. arredamenti completi. Facilitazioni. Via San Domenico 4 ang. via Milano.

I PELI SUPERFLUI (iperticosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 552-705, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2137.

PER ogni casa, il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa Mobili Borovero, via Volpergo Caluso ang. via Belfiore n. 57. Facilitazioni.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni: Via Bogino ang. via C. Battisti - Telef. 552-107.

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 14. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CAPANELLA mobili, occasioni, spedizione, mobili usati, garanzia. via Garibaldi 4, telefono 551-107.

La campagna è bella se non è scomoda

Una curiosa esposizione ed una guida preziosa

Riposare le membra e lo spirito dopo un intero anno di lavoro, stendere i nervi ed i muscoli in un tonificante abbandono, è il sogno di tutti. Ed è il sogno che tutti, più o meno lungamente, al mare o in montagna, riusciamo a realizzare.

Si tratta di realizzarlo nel migliore dei modi, beneficiando di tutti i comfort possibili. E, non stupisca, la possibilità di ottenere il migliore risultato dipende da noi, esclusivamente da noi e dalla nostra preveggenza.

Non essendo possibile trasportare in villeggiatura o al mare tutte quelle piccole utili cose che fanno confortevole la nostra casa cittadina, non resta che fare un dettagliato elenco degli oggetti indispensabili: la caffettiera, il bollilatte, il sifone per il seltz, l'insalatiera, la piccola ghiacciaia, tanto per citarne qualcuna.

L'unico guaio è che ci si avvede di aver dimenticato gli oggetti più indispensabili quando è troppo tardi, quando ormai si è arrivati e non si può rimediare altrimenti con quello che si può trovare sul posto, pagando di più e con minor risultato.

Al fine di evitare queste piccole sorprese c'è chi ha provveduto per una esposizione degli oggetti indispensabili per la casa estiva, una curiosa ed insolita mostra aperta a tutti, sotto i portici di piazza Carlo Felice 28, dove sono esposti centinaia di articoli con tanto di cartellino per ognuno con indicato il prezzo.

La mostra è nelle vetrine di Caudano, le vetrine note a tutto Torino, le vetrine che interessano tutta Torino. Vale la pena di visitarla. Per chi non fosse in grado di recarsi di persona in piazza Carlo Felice 28 e per la clientela residente fuori Torino, Caudano ha compilato una «guida» che raccoglie l'elencazione completa di tutti gli oggetti utili per la casa di campagna e per quella di città. Non costa nulla e si può ricevere a domicilio, senza nessuna spesa, scrivendo una semplice cartolina di richiesta a Caudano, piazza Carlo Felice 28, Torino.

Strana pesca nell'Hudson

Quel pomeriggio John Farmer uscì di casa contento e pieno di speranze. Era quasi alle ultime dispense del corso per corrispondenza sull'«Arte del perfetto pescatore», aveva la canna nuova, gli ami d'acciaio, le mosche ed i vermi che ci volevano per i pesci. Certamente quel paio di ore che si proponeva di dedicare al [illegible] sport preferito sarebbero state piacevoli e fruttuose.

Scese con il carniere a tracolla ed ogni tanto esercitandosi a manovrare la canna (per ritirare il filo bastava premere un bottone) scese una delle gradinate del lungofiume, ed andò a cercare un sito appartato dove sedersi e disporre i suoi attrezzi. C'era un tiepido sole primaverile; il disegno delle aiuole che fiancheggiavano il fiume che scorreva calmo ma lutulento, si macchiava delle tinte fresche e vivaci dei primi fiori; la serie dei sedili di pietra ospitava abbastanza gente che se ne [illegible] lì a chiacchierare, a leggere il giornale od a guardare i battelli e le barche che solcavano la corrente.

John si accomodò prima sul [illegible] piano di una specie di paracarro che doveva servire ad ormeggiare le imbarcazioni alla riva; poi, trovato che non era molto [illegible] modo, sedè sul margine dell'argine di pietra che correva lungo tutta la banchina, si sfilò il carniere e lo depose a fianco, armò la lenza con la famosa mosca elettrica (anche i sistemi per pescare, [illegible] l'andar del tempo, progrediscono, e la mosca elettrica è l'ultimo ritrovato di questi anni), armò la [illegible] — diceramo — e la lanciò.

Dovette stare un cinque minuti prima che sentisse muovere e tirare dall'altro capo del filo. «Ci siamo», disse, in cuor suo, il pescatore soddisfatto. Il bottone che, premuto, faceva automaticamente avvolgere lo spago [illegible] lenza era addirittura fenomenale. Bastava toccarlo e lui si metteva all'opera pronto e rapido, [illegible] il fastidio e le preoccupazioni che prima dava la solita manovella da dover girare. Un momento dopo, infatti, John vide pendere a mezz'aria, mentre reggeva la canna un po' inclinata verso il filo della corrente, una carpa con gli [illegible] chi stralunati e fuori dalle orbite. Il pesce, veramente [illegible] grandi dimensioni, si contorceva, si agitava e saltava come nel [illegible] di liberarsi. John che, in fondo, era d'animo sensibile e gentile, dopo averlo staccato dall'amo avrebbe voluto ributtarlo in acqua; poi si ricordò che, dopo tutto, si trovava lì per pescare, perciò gli disse di star bravo — come se il pesce potesse intenderlo — e lo depose, chiudendolo, nel carniere.

Più tardi egli dopo avere di nuovo armata e gettata la lenza s'era distratto a guardare un piroscafo che vomitava da [illegible] fumaioli dense matasse di fumo nero in lontananza, quando sentì che la canna dall'altra parte si appesantiva e tirava parecchio. «Questa volta [illegible] che l'ho preso il pescione!», borbottò, parlando a se stesso, studiandosi di raddrizzare lentamente il bambù e premendo il bottone.

Da lì a poco John vide affiorare dalle acque una scatola di legno un po' della foggia di un portasigari di noce (doveva essere di legno spesso e pesante) che oscillava appesa all'amo per una cordicella in apparenza dorata che la legava, verso la metà, a croce.

«Guarda che va a pescarmi la mosca elettrica!» fece John, parlando con una donna sulla quarantina che, incuriosita, gli si era avvicinata, in compagnia della carrozzella con dentro due bambini. «Ci sarà, vecchio almeno di otto lustri un messaggio dei naufraghi del Titanic», disse la donna ridendo.

«O piuttosto — replicò John — la pianta [illegible] dell'Isola del Tesoro. Vedrà che ero venuto qui soltanto per pescare qualche pesce da mettere in padella e mi toccherà, al contrario, noleggiare una nave, fare degli scavi e diventare a tutti i costi milionario».

Egli depose la cassetta sul livello di pietra, al [illegible] fianco (chissà perché, la guardava con un [illegible] sospetto), sciolse la cordicella che la legava e l'aprì, mentre la madre, che ardeva dal desiderio di conoscerne il contenuto, assisteva all'operazione seduta lì presso, sullo spigolo di una panchina. Avvolti in un vecchio numero del New-York Times, apparvero prevalentemente in biglietti da cento, un fascio di novecento cinquanta dollari. La scatola, ad incastro, era quasi a perfetta tenuta ed aveva impedito che l'acqua vi penetrasse molto. Sicché, a parte il giornale che s'era un po' bagnato, i quattrini si trovavano in [illegible] stato di conservazione.

«Chissà chi li ha perduti o smarriti — disse John — c'è da fabbricare un sacco di ipotesi, e tutte possono essere plausibili».

«Ma sul giornale non c'è il ritaglio con l'indirizzo? — domandò la madre, indicandoglielo. — Potrà darsi che il suo destinatario sia anche il proprietario dei quattrini».

«Ha ragione lei» disse John. Cercò di distendere il foglio e di spianarlo con le mani, così che in cima all'angolo destro poté leggere: «James Ferraras, 84th Street, 361 - New York». «Tutta questa faccenda — aggiunse — mi sa di poco di buono. Il meglio è prendere la scatola ed il malloppo dei denari e andare a portare ogni cosa alla polizia, raccontando cos'è capitato».

C'era una stazione di polizia non molto distante, sicché John vi si recò, accompagnato dalla madre che aveva assistito alla strana pesca ed avrebbe potuto confermare la sua dichiarazione e fargli da testimone.

Così, infatti, si regolarono. Da lì a poco un sergente, dopo aver preso in consegna la scatola ed i denari, compulsò una guida dei telefoni e chiamò all'apparecchio James Ferraras.

«Sa dirmi qualcosa — gli domandò — d'una cassetta con dei quattrini avvolti in un giornale col suo indirizzo, gettati o smarriti nell'Hudson? Non si tratta mica di denari sgraffignati?».

L'interpellato lo rassicurò, chiese da dove parlava e disse che sarebbe [illegible] di persona a spiegare tutto.

Non era trascorsa mezz'ora quando all'ufficio di polizia entrò un vecchietto d'una [illegible] tina d'anni in giacchetta d'alpaga, magro e rinsecchito, con una faccia rosea da bambino ed una espressione [illegible] nei ridenti occhi celesti. Egli si rigirava in mano un berretto da ciclista e dichiarò d'essere James Ferraras. Era accompagnato dalla moglie di qualche anno più giovane di lui con in testa un fiorito cappellino primaverile. Lei si guardava continuamente in giro ed appariva, ad un tempo, [illegible] e timorosa.

Il vecchietto riconobbe la scatola ed il mucchio di dollari (novecentocinquanta dollari, quasi tutti in tagli da cento) ed al tenente Clower, dove alla fine era passato il rapporto steso sul fatto [illegible] sergente e la storia del ritrovamento, chiarì come era andata.

«Signore — disse — i denari quando [illegible] pochi e di poterli portare con disinvoltura nel taschino del portafoglio non danno che fastidi e preoccupazioni. Sa: la città, ed anche la campagna, sono pieni di mariuoli e di rapinatori; e basta che i vicini di casa sappiano o suppongano che uno [illegible] parte un gruzzolo perché ci sia sempre quello che pensi a portarglielo via, sia pure massacrando il proprietario a colpi di sbarra in testa.

Lei capirà che dopo aver lavorato onestamente e con [illegible] certa tranquillità per più di cinquant'anni, a tipi come me o mia moglie [illegible] può sorridere la prospettiva di fare una fine del genere. Perciò man [illegible] che aumentavano i nostri risparmi nella scatola che per noi funzionava da cassaforte e che ci studiavamo di nascondere nei siti più reconditi ed impensati, crescevano il nostro malumore e la [illegible] apprensione. Come lei sa in città, dove la gente [illegible] come le api in un alveare, anche i muri odono, e non si poteva essere sicuri al cento per cento che nessuno sapesse dove avevamo riposti i nostri quattrini. Mi si potrà dire che avremmo potuto toglierci i fastidi prendendo il malloppo ed andando a depositarlo nella cassetta di sicurezza di una banca. Ma lei crede veramente che uno così possa essere sicuro e possa dormire i suoi sonni tranquilli? L'avrà saputo anche lei che ci sono disseminate in giro «bande del buco» così abili e destre che [illegible] arretrano [illegible] meno davanti ai muri blindati delle banche. Ed allora [illegible] c'era che una soluzione: prenderci una sera la scatola dei denari, come se fosse un qualsiasi involto, stare attenti a che nessuno ci vedesse ed andarla a gettare nel fiume».

«Ma adesso che la scatola ed i denari — domandò il tenente — sono stati ricuperati, lei non li vuole?».

«Neanche per idea — replicò James Ferraras — scuotendo il capo (la moglie, abbozzando un sorriso, lo imitava in quel movimento). — Sono appena poche [illegible] che ci addormentiamo, come due angeli, senza aver bisogno di prendere il sonnifero, e lei vuole che ci ritornino gli incubi...».

Salvatore Gatto

Un giovane cigno ucciso da un topo

Trento, lunedì sera.

Il piccolo cigno [illegible] «matrimonio» fra [illegible] e Cleofe, i due famosi cigni del laghetto di Trento noti per le [illegible] disavventure coniugali (Cleofe infatti, [illegible] vedova, aveva rifiutato fino a poco tempo fa di accettare come compagno il bianco cigno inviato appositamente dall'Olanda), è stato assalito e ucciso da un grosso [illegible].

Un [illegible] e un dirigente della B.B.C. londinese danno un galante benvenuto all'attrice Zsa [illegible] Gabor la quale è giunta nella capitale inglese per [illegible] spettacolo [illegible] alla televisione

L'uomo era affetto da male incurabile

Suicida con l'arsenico una coppia in Calabria

Appena la donna è spirata, il suo compagno ha affrettato la propria fine con un colpo di pistola

Reggio Calabria, lunedì sera.

Viva impressione ha prodotto la notizia di un fatto tragico e patetico insieme, avvenuto oggi a Catona nei dintorni di Reggio Calabria. Il commerciante Tullio Cotronei e la sua compagna Vittoria Coretti, entrambi di 60 anni, hanno posto fine ai loro giorni bevendo una forte dose di arsenico.

Tullio Cotronei era molto conosciuto anche all'estero. Proprietario di una grossa ditta esportatrice di agrumi e di conserve, poteva considerarsi un uomo felice. Un periodo burrascoso della sua vita lo aveva trascorso 20 anni fa quando si separò dalla moglie. Conobbe, qualche tempo dopo, una donna di forte temperamento e di non comune intelligenza, la Coretti, che lo aiutò nella direzione dell'azienda.

Un fatto venne però a turbare la loro serenità. Un anno fa il Cotronei cominciò ad avvertire dei disturbi. Si fece visitare, e seppe che si trattava di un tumore dal quale non si sarebbe mai liberato. La donna cercò di creare in lui l'illusione di una guarigione difficile, ma non impossibile. La pietosa menzogna, però, non servì a dissuadere il commerciante da un proposito che col tempo prese sempre più consistenza nella sua mente, al punto che di recente ebbe a chiedere alla sua compagna di ucciderlo. Lei si rifiutò, dicendo che comunque, non sarebbe sopravvissuta alla sua morte.

Ieri essi hanno preso la drammatica decisione: vestiti con gli abiti migliori, hanno ingerito una forte dose di arsenico. Stesi sul letto, hanno atteso che il veleno compisse i suoi effetti. La morte è sopraggiunta prima sulla donna. Il Cotronei se ne è accorto e presa una pistola ha affrettato la propria fine esplodendosi un colpo alla tempia sinistra.

JOE LOUIS A 42 ANNI SI E' DATO AL «CATCH»

Per pagare il fisco è diventato lottatore

L'ex-campione del mondo dei pesi massimi ha un debito enorme verso l'erario americano - Si tratta di arretrati di imposte maggiorati degli interessi - Per potervi far fronte, dovrebbe guadagnare ogni anno, per un ventennio, centinaia di migliaia di dollari - Come il «bombardiere nero» arrivò alla catastrofe finanziaria

Nostro servizio particolare

New York, luglio.

Quella [illegible] dell'aprile scorso il pubblico, per [illegible] negro, che gremiva la bizzarra Uline Arena di Washington, attendeva, eccitato dall'ansia, l'incontro di catch che avrebbe messo di fronte colui ch'era stato il più grande pugilatore di tutti i tempi, il più celebre uomo di colore del mondo, Joe Louis, e uno specialista di lotta, Rocky Lee, soprannominato «Cow-boy», un bianco di centodieci chilogrammi, di matura età e di aspetto patibolare. Per dare maggiore attrattiva allo spettacolo si era affidato l'arbitraggio a un altro ex-campione di pugilato, che fu un avversario sfortunato di Louis, Jersey Joe Walcott, il «nonno» della boxe, campione mondiale dei pesi massimi a trentasette anni.

Spettacolo pietoso

Il pubblico fremeva nell'attesa, ma ben presto nella macchia sfolgorante del ring apparve l'idolo di Harlem, il campione dai venti soprannomi, colui che fu, di volta in volta, «la torpedine di Detroit», «Darke Dinamite», «l'assassino dell'Alabama», «la folgore scura», «il bombardiere nero».

Joe Louis era irriconoscibile; i [illegible] muscoli apparivano avviluppati da uno strato di [illegible], le labbra smisuratamente spesse, le pesanti palpebre nascondevano la malinconia del suo sguardo, i suoi gesti erano lenti; l'impressione di potenza quasi spaventosa che egli dava in altri tempi si era trasformata in pesantezza; non si riscontrava più alcun vigore sotto quella gigantesca carcassa.

Lo spettacolo era pietoso. Ecco «Cow-boy» torcersi dal dolore per un massiccio colpo del negro; ma [illegible] egli salito al collo di Joe Louis che indietreggiava [illegible]

... costringere quest'uomo, ammirato e amato per la sua onestà, [illegible] dal suo paese, a battersi su un ring di catch e scegliersi un così misero ruolo di campione decaduto?

Valanga di imposte

Ora vi diciamo come stanno le cose.

Joe non è economicamente rovinato; peggio ancora: deve un mucchio di quattrini al fisco americano. E, per pagare gli arretrati delle sue imposte, ha dovuto necessariamente iniziare la nuova attività di lottatore. Egli, che aveva avuto l'accortezza e la forza di carattere (così rare nei pugilatori) di ritirarsi dal quadrato, all'apogeo della sua gloria, nel 1948, dopo un k.o. magistrale inflitto proprio al buon «papà» Walcott, riscuotendo l'unanime approvazione, ora si è ridotto alle pietose esibizioni di catch per fronteggiare i suoi debiti verso lo Stato.

In realtà, era noto, fin dall'epoca dei suoi maggiori trionfi, che Joe fosse costretto a dare al fisco più denaro di quanto non ne guadagnassero i suoi pugni, ma si era lontani dal prevedere che sarebbe giunto il giorno in cui il suo debito verso l'erario superasse il milione di dollari, val quanto dire oltre seicento milioni di lire.

Louis ha egli stesso spiegato, con un certo tono umoristico: «Io non so con esattezza a quanto ammontino le mie imposte, ma non credo che il governo ne sappia più di me. Ho soltanto la certezza di ricevere ogni quindici giorni una nuova cartella. Ciò che so ancor più [illegible] mente è [illegible] quando si è ingolfati in [illegible] debito non si sa affatto come uscirne. E ve lo dimostro: se non si può pagare [illegible] somma di imposta, il fisco ve l'aumenta del 6% d'interessi per ogni anno di ritardo nel pagamento. Cosicché, io, che [illegible] or sono, dovevo allo Stato 700.000 dollari (di cui 544.945 di imposte dirette, passibili dell'interesse [illegible] 6%) avrei dovuto ogni anno pagare [illegible] mila dollari di soli interessi, ammettendo [illegible] il debito di 700.000 dollari [illegible] aumentasse. Per poter disporre dei 35 mila dollari annui, bisognerebbe che io ne guadagnassi 80 mila all'anno per 22 anni «perché s'intende, il fisco continua ad applicarmi imposte. Se poi, mettiamo il [illegible], volessi pagare il debito base di 700 mila dollari, mi occorrerebbe guadagnare ogni anno [illegible] mila dollari».

Joe Louis in un locale notturno di Chicago esegue al piano un pezzo a quattro mani con la cantante Lena Horne

Così, ottimisticamente parlando, Joe Louis si libererebbe definitivamente del suo debito all'età di 64 anni, a condizione, ripetiamo, che egli, fino a quell'età, realmente guadagni 400 mila dollari all'anno (oltre 250 milioni di lire).

All'origine di questa valanga di imposte è l'incontro che Louis sostenne e vinse nel 1946, allo «Yankee Stadium» di New York, contro Billy Conn. Quel giorno gli spettò la più grossa «borsa» della sua carriera: 600 mila dollari; ma egli non sapeva che, durante quel combattimento, aveva in realtà perduto 17.710 dollari al [illegible].

Ritorno sul quadrato

Certo, il «bombardiere nero» aveva sempre vissuto da gran signore, dimenticando molto presto i famelici anni della sua infanzia nella sperduta piantagione di cotone [illegible] dov'era con la madre e i suoi sette fratelli e sorelle. Dopo aver battuto Primo Carnera e Max Baer, Joe è divenuto campione del mondo nel 1937, abbattendo Jimmy Braddock e ritenne che la sua fortuna fosse assicurata. Comprò quattro case per la sua famiglia, si lanciò negli affari, impegnò del denaro in una [illegible] di base-ball, in un ristorante di Detroit, in un night club di Chicago. Quando fu mobilitato, nel 1942, non volle che i suoi familiari rinunciassero al tenore di vita al quale li aveva abituati, e, poiché i 21 dollari mensili della sua paga di sergente non bastavano certo a mantenere la sua reputazione di uomo ricco, si fece imprestare 75 mila dollari dal famoso impresario Mike Jacobs e 35 mila dal suo manager. I suoi affari non furono sempre fortunati e la sua generosità faceva accorrere attorno a lui una grande quantità di amici e conoscenti, al punto che alla sua tavola non mancavano mai quotidianamente una dozzina di invitati.

Congedato dall'esercito, la sua cartella delle imposte era di 88 mila dollari. Credette di poter regolare tutto, debiti e imposte, con la borsa del suo incontro con Billy [illegible]. In realtà, dopo aver dato 116 mila dollari all'erario, ritenne di [illegible] dai pasticci, e nel 1949 si ritirò dal ring col titolo di campione del mondo.

[illegible] la catastrofe nel 1950, quando il fisco gli fece [illegible] che i conti non tornavano e lo invitò a versare, sempre per il ritorno sul ring del 1950, [illegible] mila [illegible] supplementari, senza calcolare gli interessi.

Atterrito dalla richiesta, Joe Louis non vide che una soluzione: risalire sul quadrato e riprendere la sua abbandonata corona d'alloro. Ma Ezzard Charles lo [illegible] ai punti, nel settembre del 1950, e la borsa che gli spettò fu ben lontana dal raggiungere la [illegible] che egli sperava: incassò soltanto 37 mila dollari.

In [illegible] mesi disputò [illegible] combattimenti e li vinse tutti. Il 26 ottobre 1951 subì però il [illegible] k. o. della sua vita: Rocky Marciano, futuro campione del mondo, era stato il secondo, dopo il tedesco Max Schmeling che, nel 1936, era riuscito ad abbatterlo.

Era oramai finita per Joe Louis! Ma non si era fermato il fisco che nel 1952 gli ricordava le imposte del 1947 e 1948: 884.335 dollari. Il 29 novembre dell'anno scorso una richiesta di 607.510 dollari avvertiva che [illegible] per coprire le imposte dal 1949 al 1951.

Nonostante tutto, Joe Louis è ottimista, anche perché le sue attuali condizioni economiche non sono disprezzabili: egli è interessato in una Compagnia Lattifera di Chicago, in un ufficio di pubblicità a [illegible] York ed è direttore di una organizzazione pugilistica. Sua moglie, Rose Morgan, possiede un fiorente commercio di prodotti di bellezza, tuttavia, Joe intende provare la sua buona volontà e, da ex gentiluomo della «nobile arte», che fu, per la sua dirittura morale e per la sua gentilezza, il più grande ambasciatore della razza negra, accetta oggi di usare, fino alle corde, nelle riunioni di catch, quel che gli resta del suo prestigio e della sua rinomanza.

Egli ritrova ora in sé una pallida rassomiglianza di forma dell'epoca felice e i suoi managers gli stanno preparando dei combattimenti di catch più importanti di quelli che, dopo l'esordio all'Uline Arena di Washington, ha sostenuto finora nelle piccole città del Sud, all'Avana e in [illegible]. Joe spera di esibirsi presto nelle grandi città: a Baltimora, a Los Angeles e forse anche a New York. In novanta combattimenti egli potrà aver guadagnato, alla fine dell'anno, 150 [illegible] dollari, meno le imposte: una goccia d'acqua in confronto di quanto deve al fisco.

b. a.

Margaret accusata di trascurare l'eleganza

Un esperto ha enumerato tutte le infrazioni alla moda commesse in giugno dalla principessa

Londra, lunedì [illegible]

La principessa Margaret d'Inghilterra, che alcuni mesi fa era stata definita da un gruppo di esperti d'alta moda la seconda donna più elegante del mondo a pari merito con la duchessa di Windsor (al primo posto si erano piazzate Grace Kelly e la signora W. Paley di New York) è stata accusata di aver perso il senso dell'eleganza.

In un articolo pubblicato ieri sul «Reynold News» l'esperto in questioni di moda, W. Munday, ha detto: «Sei mesi fa, quando venne redatto come di consueto l'elenco delle dieci donne più eleganti del mondo, i compilatori [illegible] esso additarono la principessa come un brillante esempio di immacolato senso dell'eleganza. Oggi invece [illegible] mo portare fazzoletti in testa, impermeabili privi di linea, giacchette di lana buttate incurantemente sulle spalle e cappotti troppo grandi per la sua corporatura. Durante il mese di giugno la principessa Margaret ha offeso la [illegible] indossando:

1) un cappello [illegible] esageratamente chiassoso da una guarnizione di fiori;

2) un soprabito di seta tanto attillato che si increspava sulla linea del petto;

3) un soprabito assolutamente inadatto all'abito di [illegible] da cerimonia;

4) scarpe dal tacco molto alto e aperte sulla punta in modo da mettere in mostra le dita dei piedi. Si tratta di una cosa di cattivo gusto per qualsiasi donna che non abbia delle estremità perfette».

Una direttrice di scuola s'uccide cadendo dalle scale

Busalla, lunedì sera.

La direttrice didattica Edmea Bellani di [illegible] anni, residente a Genova e attualmente in campagna a Giassa nei pressi di Ceranesi è rimasta vittima di un mortale infortunio. Mentre rientrava nella sua camera, [illegible] le scale scivolava e perduto l'equilibrio [illegible] rotolava per alcuni gradini, battendo con violenza la nuca sul pianerottolo.

Subito soccorsa, [illegible] trasportata per mezzo di un'autolettiga della pubblica assistenza di Ceranesi all'ospedale di Pontedecimo ove veniva ricoverata in gravissime condizioni avendo riportato la frattura della base cranica. Nonostante le pronte cure la Bellani decedeva alcune ore dopo [illegible] ripreso la conoscenza.

Precipita in un canale abbagliato dai fari d'un'auto

Acqui, lunedì sera.

Mentre percorreva ieri [illegible] in bicicletta la strada Bistagno-Ponti il diciassettenne Pierino Rosa, residente in quest'ultima località, abbagliato dai fari di una macchina che stava incrociando, usciva di strada cadendo da diversi metri d'al[illegible] in un canale che fiancheggia la rotabile. Il giovane, che nel volo ha riportato la frattura della base cranica con commozione cerebrale, è stato ricoverato all'ospedale di Acqui.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro in sestile al Sole; Venere congiunta a Mercurio. Questo influsso inclina all'arte, alla creazione, al senso estetico, alla concordia ed al sentimentalismo. Sviluppo di volontà e di felici aspirazioni. Ostilità, [illegible]. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: qualche incertezza vi metterà nel dubbio, i fatti antecedenti vi serviranno di guida sulla strada da seguire.

Vergine: i segni della notte vi daranno le idee che vi occorrono per risolvere il dilemma. Nessun dubbio circa gli intenti da seguire.

Capricorno: due strade che si allontanano vi porteranno [illegible] vantaggio. Un appuntamento che dovete risolvere con diplomazia.

A tutti gli altri segni, l'oroscopo dice: [illegible] (date) [illegible] dal [illegible] fiuto [illegible] perché ogni cosa che [illegible] capisci frutti. Gemelli: [illegible] languida e divertente. Ottimismo [illegible] esagerato che vi farà entrare in una situazione imbarazzante. Cancro: un impegno vi costringerà a rimproverare un amico, ma non potrete farlo a meno. Leone: il tempo è denaro e qualcuno ve lo vuole fare perdere. Una giovane vi penserà con tanto affetto e vi aspetterà al varco con intenzioni bellicose (sentimentalmente parlando). Bilancia: nostalgia che verrà calmata da una telefonata o visita molto allettante. Qualcuno pensa di farvi una sorpresa. Scorpione: regalo o invito bene accetto, il vostro pessimismo potrebbe però far andar in aria questa circostanza. Sagittario: potrete tentare d'incontrarvi con delle persone piuttosto stravaganti, ma utili nel risultati. Acquario: vi dovreste occupare di una nuova attività che darà colore alla vostra vita. Pesci: una stravaganza vi metterà in procinto di perdere del denaro. Tuttavia non vi mancherà la possibilità di riprendere l'antico equilibrio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-827), ore 21-1. Mº Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. Brasa (Valentino): danze riposo. Grande dancing con televisione. Chalet del Valentino ore 21-1 Orch. Francini; cant. Ardenino e Lotti. Fasolo: Café chantant, Medici 112. La Cascina, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. Pagoda: [illegible] En.To.Ci.To. Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8. Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2; tel. 690-311. Chez Louis v. Fr. Tom. 5 t. 567-235. Gestione Luigi B.; Compl. Louis. Columbia Dance (via Gioito 5 bis, tel. 60-145): Attraz. Orch. Armand. Gran Baita: ore 22-2 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli eroi della stratosfera», CineScope col. J. Hodiak, G. Madison, V. Leith, D. Yagger. Astor: Chiuso per ferie. Carso: «La freccia nella polvere» techn. Sterling Hayden, C. Gray. Doria: «La corda di sabbia» con Burt Lancaster e Corinne Calvet. Lux: «La gloriosa avventura» G. Cooper, A. Leeds, David Niven. Medici: «Svengali» techn. Rivista Clerici-Gatti-Breccia 16,10 - 21,15. Metro-Cristallo «Passaggio a Nord-Ovest» techn. Spencer Tracy, Robert Young. Mattinata ore 10,30. Reposi: «Scandalo al collegio» CineScope technic. Betty Grable, S. North, Charles Coburn. Vittoria: Chiuso per ferie.

Alfieri: «Follie dell'anno» Scope Marilyn Monroe, Ing. 200. Ap. 15. Arlston: «Tutto finì alle 6» Scope Jack Palance, S. Winters. Segue incontro Argentina-Italia. Augustus: «La congiura degli innocenti» tech. Vistavision Edmund Gwenn, [illegible] Mac Laine. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30. Nazionale: «Vichiba» techn. CineScope, Joe Mac Crea. Torino «Il più grande spettacolo del mondo» tec. Hutton, Wilde, A. 10. Orario: 13,55, 16,50, 18,45 e 21,40.

Alexandra: «Tempesta sul Nilo» Scope tech. A. Steel, L. Harvey. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Sotto gli del sogno» Capitol: «Tempesta sul Nilo» CineScope tech. A. Steel, L. Harvey. Faro: «Tempesta sul Nilo» CineScope tech. A. Steel, L. Harvey. Gianduja: «Voglio essere tua» con Robert Mitchum e Ava Gardner. Hollywood: «Messaggio del rinnegato» G. Ford, Rhonda Fleming. Ideal: «Perfa delle bionde» Scope col. M. Auclair, Barbara Lange. Riv. «Variety Parade» 16,10-21,15. Massimo: «Per chi suona la campana» Tech. G. Cooper, I. Bergman. Ultimo [illegible]. Principe: «[illegible]gna dei sette falchi». Technicolor. Stadium: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman. Ultimo 21,30.

Adriano: «Arrivò l'alba» con Clarke Gable e Gene Tierney. Alcione: «Sindacato di Chicago» A. Lane. Rivista Adami-Durbin ore 15,15 - 21,15. Alpi: «I due Foscari» R. Brazzi. La Perla: «Vendetta di Kocisa» Technicolor. John Hodiak. Regina: «Corte marziale».

Asti: «La jungla rossa» Techn. J. Bentley, M. Hyer. Ap. 14,30. Milano: «Sacco di Roma» e «Eroe per metà». Apertura 10. Olimpia: «Regina Sierra Morena» Pa: «I due forzati» R. Carta. P. Nuova: «Canaria». Aperl. 10. Rumeno: «Avamposto dell'inferno» Riv. Carlin Gassaga 16,15 - 21,15. S. Fedele: «Banda dei Tamigi».

Esperia: «Ascia di guerra» col. [illegible]y Calhoun, Peggie Castle. Giardino: Marcellino pane y vino. Italiano: «Assedio di fuoco» tech. Mirafiori: «Banda falsificatori». Vinzaglio: «Gli ussari del Bengala» Technicolor. Dawn Addams.

Eliseo: «[illegible] parla il cuore» col. [illegible], E. Ferrer, M. Oberon. Fréjus: «Bagliori ad Oriente» A. Ladd, C. Calvet, C. Boyer. [illegible]: «Età della violenza». S. Paolo: «Le piogge di Ranchipur» Tec. CineScope, L. Turner, Burton.

Belgio: «Maria Antonietta». Ceralia: «Scarpetta di vetro» Metro, Scope Technicolor, L. Caron. Eridano: «Figlio di Ignoti». Orosa: «Criminali di turno». Radium: «Allarme polizia». V. Veneto: «36 ore di mistero».

Astra: «La paura». Baralas: «I due capitani» techn. VistaVis. Fred Mc Murray. Reed. Cibrario: «Ribelli 7 mari» A. Ladd. Ellso: «Solo contro il mondo». Excelsior: «Regina Margot» Tech. Jeanne Moreau, A. Franciull. Odeon Pattuglia invisibile, Quinn. Star: «Il magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.

Adua: «Tre strisce al sole» Ray. Aurora: «Ultimo gangster». Brescia: Maria Antonietta, Power. Esi-Bus: «Tigre Birmania». Falchera: «Caporale Sam». Fertino: «Rose Marie» Technic. Scope, A. Blyth, F. Lamas. Maior: Orchidea bionda, Monroe. Mussino: «Primula rossa del Sud» Nord: «Verso il Far West» in Technicolor, Vietato minori. Palermo: «Ragazze d'oggi». Scope. Reclate: «Popoto» Pablito Calvo. Zenit: «Brooklyn chiama polizia».

Cabiria: «Sperone nudo» Techn. Colosseo: Vendetta di Kocisa, Tec. Italia: Rosa di sangue, R. Roman. Lingotto: Assassinio premeditato. Modenno: «I disperati». Piemonte: Chiuso per restauri. S. Carlo: «L'imprendibile». Speola: «Criminale di turno».

Alba: «Isola uragano» Technic. Apollo: Annibale e la Vestale, Col. Diana: «Ragazze da 50 dollari». Dora: «Ultima rotazione». Edera: Inferno sotto zero. A. Ladd. Lucento: Rosa di sangue, Roman. Letizia: «Perle nere del Pacifico» Tech. Scope. Virginia Mayo. Roma: «Oceano rosso». Splendor: Città accusa, Brasseur.

Riduzioni ENAL-AGIS: Adriano, Massimo, Odeon, Star, Berlini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma ed Eliso.

Dopo le partite con l'Argentina ed il Brasile

Amaro bilancio per il calcio italiano

Il commento di VITTORIO POZZO

L'imprecisione di Virgili "handicap" per gli azzurri

Viola blocca un pallone alto mentre accorre Zizinho sullo slancio dell'azione precedente (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Rio de Janeiro, lunedì sera.

Due a zero è un risultato che normalmente non si discute, ma questa volta — dopo la gara di Rio — bisogna fare una postilla, un commento, che non è tanto amaro come si potrebbe pensare. Perché gli azzurri sono usciti dall'immenso stadio del Maracanà battuti sì ma a testa alta, hanno perso per la poco fortunata prestazione di un attaccante, di Virgili, che in altre occasioni si era assunto il compito di goleador.

E' andata così e non rimane proprio nulla da recriminare, se non in sede di commento si potrà aggiungere che poteva andare assai meglio. Però è altrettanto doveroso ammettere che il Brasile ha vinto l'incontro con pieno merito, perché nulla hanno da rimproverarsi i giocatori d'oltre oceano degli errori commessi dai nostri; hanno combattuto con il furore solito, con uno strenuo desiderio di rivincita. Ce l'hanno fatta e la gioia dei duecentomila spettatori è quindi più che logica.

Da anni i brasiliani aspettavano questo momento, dal lontano 1938, quando proprio l'Italia li tolse dalla lotta nei campionati del mondo disputati in Francia; l'incontro di Milano della primavera scorsa sembrava confermare la superiorità del calcio azzurro rispetto a quello brasiliano. La partita di Rio ha detto invece che in sud-America si gioca ancora e si gioca bene.

Una squadra, questa brasiliana, nata sotto il segno della critica più cruda, tanto che il commissario tecnico Flavio Costa è rimasto indeciso fino all'ultimo, sotto il peso di attacchi anche violenti di molti giornalisti. Le decisioni del selezionatore hanno lasciato un po' tutti perplessi, almeno in un primo momento: Zizinho, un trentacinquenne ricuperato, Edson, un centromediano appena poco più che esordiente, Canario, ala destra dalle possibilità limitate. Il complesso di gioco invece è stato superiore ad ogni aspettativa, e Flavio Costa ha forse vissuto una delle giornate più luminose della sua lunga carriera. Squadra di palleggiatori eccezionali, quindi, ma squadra che ha saputo combattere con cuore e con generosità. Nulla da eccepire quindi sulla vittoria dei brasiliani.

I nostri, i nostri azzurri, hanno giocato assai meglio che non a Buenos Aires. In Argentina il calcio italiano ha avuto una giornata infausta; si poteva parlare di tattiche chiuse «tipo Budapest», tanto per intenderci, di gioco rinunciatario, che è poi un sistema che sembra fatto apposta per creare le premesse delle brutte figure sportive. Niente di tutto questo a Rio: una manovra aperta, anche se non sempre piacevole, un gioco scarno di bellezze stilistiche, ma eccezionalmente pratico.

Ha fallito la prova il giovane Virgili, e l'ha fallita proprio quando il risultato era ancora in discussione, quando era possibile attendersi qualunque evento. Due volte almeno il centrattacco azzurro ha mancato il tiro in porta in modo veramente madornale. Due tiri azzeccati e l'Italia poteva essere in vantaggio, e forse oggi noi non saremmo qui a raccontarvi come gli azzurri hanno perso il loro secondo incontro in sud-America. Non si possono «regalare» impunemente due reti agli avversari, e difatti alla prima azione insistente dei nostri avversari il goal di Ferreira, un goal strano, che qualcuno potrebbe anche imputare al portiere Viola, che non è riuscito a trattenere la palla su tiro parabolico di Zizinho. Un infortunio forse, che ha portato però Ferreira in condizione di segnare.

La nostra formazione ha accusato il colpo, e specialmente lo ha accusato l'attacco, che ha perso la brillantezza dimostrata nella prima mezz'ora. Ma forse altre cause hanno determinato il crollo: Montuori ha perso come per incanto la freschezza dimostrata, e mancando il regista, tutto il reparto è andato alla deriva.

Le sostituzioni di Muccinelli con Cervellati e di Gratton con Pozzan non hanno portato vitalità al gioco degli azzurri e pertanto non si è avuto il miglioramento sperato. Anzi le occasioni da goal, create nel primo tempo, non si sono più presentate nella ripresa, e la nostra formazione è vissuta sulla decisione e sul gioco preciso — a volte anche rude — della difesa, finché è venuto anche il secondo goal dei sud-americani. Era in fuori gioco Canario al momento del tiro finale? Molti giocatori sono andati per protestare, ma l'arbitro non ha voluto ascoltare le proteste, convalidando il punto.

Non c'era altro da fare che tentare il ricupero, ed i nostri si sono buttati decisamente nella lotta, animati da uno splendido ardore. Niente. I brasiliani hanno fatto muro, né noi del resto potevamo sperare molto.

Vittorio Pozzo

UNA NUBE SUL TRIONFO DELLE FERRARI

Castellotti sacrificato per "motivi di scuderia"?

Il pilota italiano avrebbe potuto contrastare il primato a Collins

Dal nostro corrispondente

REIMS, lunedì sera.

Si diceva, dopo il Gran Premio Supercortemaggiore, che il nuovo astro dell'automobilismo mondiale John Peter Collins è un fortissimo pilota non soltanto per le doti istintive e per il «mestiere» che va acquistando con sbalorditiva rapidità, ma anche perché in questo momento ha dalla sua la fortuna. Non è un paradosso: in questa gente che del coraggio fa professione, l'elemento fortuna è importantissimo, indispensabile anzi, senza che ciò infirmi minimamente il loro valore. Si nota in genere che ogni corridore ha certi periodi in cui tutto gli riesce, le circostanze lo assecondano, le disavventure sono sempre per gli avversari. In tali periodi va anche fortissimo, indipendentemente da questi avvenimenti fortuiti.

E' proprio il caso di Collins, ma — ripetiamo — sarebbe ingiusto attribuirgli soltanto il merito di essere baciato dalla dea fortuna. Cominciò la stagione vincendo il giro di Sicilia (Castellotti era in testa e fu fermato da un guasto meccanico); poi 2° nella Mille Miglia; vincitore nel G. P. del Belgio dopo il ritiro di Fangio e l'incidente di Moss; ancora vincitore nel «Supercortemaggiore» per una serie di circostanze che impedirono alla coppia Fangio-Castellotti di correre con una macchina di uguale rendimento. Infine arriva il Gran Premio di Francia. Le Ferrari, dall'alto di una superiorità schiacciante, se ne vanno a 200 l'ora seminando gli avversari. E' in testa Fangio, davanti a Castellotti e al nostro uomo. Il campione del mondo ha bisogno di vincere, viene da un periodo nerissimo (e una volta, invece, tutto gli andava bene...), sa di essere sempre il più forte di tutti: in prova vola a 206 orari e nel Gran Premio assume rapidamente il comando. Gli si profila insomma il sospirato ritorno alla vittoria. Macché. A metà corsa il motore della sua Ferrari comincia a recalcitrare: è l'alimentazione che fa i capricci. Lunga fermata al boxes e via libera ai due giovani dell'«équipe», a Castellotti e Collins. Al primo, dopo la magnifica Mille Miglia, non ne è più andata bene una. Potrebbe essere questa la volta buona. Con Collins gioca al sorpasso, marciano tutti e due appaiati, senza per nulla forzare: gli avversari sono lontani. Improvvisamente Collins perde terreno in una sbandata e il lodigiano si trova in vantaggio di 100 metri.

Il valoroso pilota Castellotti

A questo punto entrano in gioco gli interessi di marca. Collins, alla vigilia della corsa di Reims, è in testa alla classifica di campionato mondiale con 11 punti, affiancato da Moss (il numero uno della Maserati), mentre Castellotti è relegato all'ultimo posto con un punto e mezzo. Se vince l'irlandese va a 19 e gli avversari sono distaccati forse irrimediabilmente; se arriva secondo dietro a Castellotti questi avanza a 9 punti e mezzo e Collins a 17. Due punti possono, alla resa dei conti, risultare decisivi. I dirigenti della Ferrari decidono pertanto di sacrificare il buon Eugenio ai superiori interessi della Casa: gli segnalano di rallentare, di lasciar passare il compagno di squadra, e stabiliscono le posizioni. Castellotti obbedisce disciplinatamente, ma a corsa finita non nasconde il suo disappunto, perfettamente comprensibile, come è comprensibile, sotto un certo punto di vista, la decisione della Scuderia Ferrari.

Sportivamente, comunque, spiace che sia stato bruscamente stroncato il sogno di un giovane corridore in ascesa; spiace soprattutto che in questo imperversare di vittorie straniere (su vetture italiane) non si sia potuto salutarne una completamente nostra...

Con tutto ciò bisogna riconoscere che Collins è un grande pilota forse destinato a raccogliere la successione di Fangio nei valori mondiali.

Quanto alle risultanze tecniche del Gran Premio di Francia è presto detto. Superiorità assoluta delle Ferrari: Maserati attraversa forse un periodo di difficoltà nel passaggio dei motori a carburatori a quelli a iniezione diretta; la Vanwall ha confermato le sue doti di potenza e velocità (Schell è persino riuscito a subentrare per un attimo a Fangio nel comando) ma anche la mancanza di tenuta; non inattesa, infine, la mezza delusione della Bugatti, attorno alla quale i tecnici di Molsheim avranno ancora molto da lavorare.

m. b.

Gli "ex" di Juventus e Torino domani sera al campo Cenisia

Terminata, per il campionato 1955-56, la serie ufficiale dei confronti Torino-Juventus, scendono domani sera in campo sul terreno del Cenisia due rappresentative di anziani granata e bianconeri.

L'incontro — che sarà a scopo benefico — vedrà di fronte giocatori dal nome famoso i quali rinnoveranno, nei limiti del possibile, gli «scontri» vivaci e combattuti di un tempo.

I granata potranno contare sui seguenti elementi: Bosia, Castaldi, Bussi, Cadario, Ellena, Janni, Gallea, Giuntoli, Ruella, Gallino, Bo, Buscaglia, Rossetti, Prato, Tomà, Guaraldo, Daldola, Sperone.

La Juventus invece avrà a disposizione questi giocatori: Bodoira, Goffi, Rava, Dulio, Santagostino, Depetrini, Parola, Bertolini, Bosco, Dante, Borel II, Borel I, Grosso, Garavoglia, Buosi, Surra, Marchisio, Sentimenti III.

Le gare di III Serie sul campo atletico Fiat

Sul campo «Giovanni Agnelli» di corso Unione Sovietica, si è disputata ieri la prima giornata del campionato piemontese maschile di III serie, per la quale era in palio la Coppa Ricci, offerta dal C. S. Fiat (organizzatore della gara), a ricordo del noto allenatore scomparso lo scorso anno. Hanno preso parte alle gare, svoltesi per la maggior parte sotto la pioggia, quasi 200 atleti in rappresentanza di 13 società della regione.

Ecco i risultati: *triplo*: 1. Varese (CUS To) 13,35; 2. Gentile (Alfieri Asti) 12,87. - *m. 10.000*: 1. Enrico (Ginn. To) 34' 20"; 2. Ramassina (Zegna Trivero) 34'28" e 8/5. - *peso*: 1. Gioda (Fiat) m. 12,12; 2. Prati (Libertas Alessandria) 11,72. - *disco*: Morino (Pellati, Nizza) 37,38; 2. Bessio (Fiat) 36,90. - *m. 110 ost.*: 1. Carpegna (Fiat) 16"1/5; 2. Spaggiari (Libertas To) 16"8. - *m. 1500*: 1. Gennaro (Libertas Doppieri) 4'24"1; 2. Seior (Fiat) 4'26"2. - *m. 100*: 1. Berruti (Lancia) 11"1; 2. Fra (Atl. Bra) 11"1. - *m. 400*: Fontan (Cogne) 52"6; 2. Valenza (Libertas Alessandria) 54". - *staffetta 4x100*: 1. Lancia 46"3; 2. Fiat 46"8. - *alto*: 1. Vallerga (Alfieri Asti) 1,65; 2. Calvino (Giovane Sicilia) 1,63.

La classifica, dopo la prima giornata, è la seguente:

1. C. S. Fiat p. 40; 2. Lancia p. 39; 3. Libertas Alessandria p. 38; 4. Alfieri Asti p. 30; 5. Ginnastica To p. 16.

* 100 allievi ciclisti piemontesi hanno disputato ieri il Trofeo Fausto Coppi organizzato dall'omonimo Velo Club torinese sulla distanza di 78 chilometri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Martina Carlo (Bonvicini) in 2 ore e 3' alla media di km. 38,318; 2. Musso (F. Coppi); 3. Ranocchiaro (Saturno); 4. Cucuzza (Bonvicini); 5. Perissinotto (F. Coppi); 6. Valenza (Michelin); 7. Biroglio (Sassi); 8. Fia (Fiat); 9. Di Bellina (Cavalieri); 10. Villa (F. Coppi).

Il campionato ENAL di tiro al piattello

Sul campo del G. S. Lancia, alla Pellerina, si è concluso ieri il campionato nazionale ENAL di tiro al piattello, cui hanno preso parte un centinaio di tiratori. Ecco le classifiche individuali:

Categ. A (non tesserati FITAV): 1. Gasparotto Renzo (Rovigo) p. 46 su 50; 2. Rillosi Antonio (Milano) p. 41; 3. Canaccini Alberto (Livorno) p. 40.

Categ. B (tesserati FITAV): 1. Ruggerone Luciano (Genova) p. 48 su 50; 2. p. m. Cafferata (Genova), Lugaresi (Genova), Celeste Armando (Torino) p. 47.

Classifiche a squadre: categ. A: 1. Milano (Rillosi, Russante, Bartoli) p. 115 su 150; 2. Livorno (Trassinelli, Canaccini e Malfatti) p. 114; 3. Torino (Lisa, Palazzolo e Bianch Tassinario) p. 109. — Categ. B: 1. Genova (Cafferata, Lugaresi e Ruggerone) p. 142; 2. Torino (Melen, Bolognesi e Rosa Clot) p. 136; 3. Milano (Pegoraro, Guerri e Bartoli O.) p. 130.

Motoball e motocross sul campo della Pellerina

Sul campo «Biagio Nazzaro» al Parco della Pellerina si è ripetuta ieri la gara di motoball fra le squadre francesi del Seynois e quella del Cavaillon. I motociclisti del Seynois, già vincitori venerdì per 5-2, si sono nuovamente affermati per 3-1.

Successivamente si è svolta una gara di *motocross*, che ha dato i seguenti risultati: 1. Coscia (MV 175) in 1 h. 2'48"; 2. Cesaro (MV 175) 1 h. 6'; 3. Gay (Beta 175); 4. Bricarelli (Alpino 175); 5. Nieddu (Leprotto 175); 6. Olearo (Guzzi 250).

Troppe corse, pochi cavalli

Otto ippodromi «nazionali» erano ieri in attività, cinque per le corse al trotto (Trieste, Bologna, Roma, Firenze e Torino) e tre per il galoppo (Milano, Livorno e Napoli), oltre ad un paio di ippodromi di provincia, di quelli dove si svolgono pochissime giornate all'anno, ma che hanno una loro funzione per estendere la passione per il cavallo da corsa. La pioggia ha avversato la maggior parte delle riunioni, tenendo lontana la gran folla, impedendo risultati di rilievo.

A Mirafiori si comincia poi anche a lamentare una certa carenza di cavalli. Ciò è strano, in quanto il trotto, a Torino, ha sempre richiamato un buon numero di concorrenti. Ora purtroppo ci si trova davanti a corse con tre, quattro cavalli che sopratutto sono sempre gli stessi alla partenza, ma non all'arrivo. E' cosa veramente spiacevole, poiché quando non si può dare la qualità è necessaria la quantità per sostenere lo spettacolo. E' però vero che il problema non è solo torinese. Ad un certo momento è il caso di parlare di imprevidenza degli enti nazionali.

Si stanno studiando i nuovi statuti che dovranno regolare la vita ed il funzionamento dell'Unione nazionale per le razze equine, dell'Ente nazionale per le corse al trotto, del Jockey Club. Ma sarebbe opportuno regolamentare meglio la partecipazione dei cavalli di due e tre anni alle corse. Sta infatti accadendo, sia al galoppo che al trotto, che la smania di coprire al più presto le spese dell'allevamento dei puledri, faccia sì che le scuderie si trovino all'inizio delle corse dei due anni, con molti cavalli in forma eccezionale. Si ottengono infatti risultati sorprendenti (i trottatori italiani di due anni sono i più veloci d'Europa), poi a tre anni si continua lo sfruttamento intensivo e ci si trova infine con cavalli spremuti, che non solo non possono più correre nella loro categoria, ma che sono così logorati da dover rinunciare a presentarsi in pista anche nelle corse per la minima categoria. Ed i trottatori possono correre fino ai 10 anni di età.

Occorrono misure drastiche, giungendo anche a limitare il numero di corse, a tre o quattro per i cavalli di prima categoria, a cinque o sei per quelli di seconda, per i due anni, a non più di tre o quattro ogni due mesi per quanto riguarda i tre anni, del trotto, qualcuna di più per quelli del galoppo. Sarebbe possibile, in questo modo, avere anche dei cavalli anziani in buone condizioni ed in buon numero.

Solo gli appassionati possono entusiasmarsi per corse a due o tre cavalli anche se si tratta di campioni internazionali. Al pubblico che va la domenica in ippodromo per passare il tempo e divertirsi occorre offrire uno spettacolo con tanti attori, che diano vita a corse vive ed interessanti per la platea. E' questa, dopotutto, che deve, con i soldi delle sue scommesse, permettere di far spuntare dalla massa campioni come i Ribot e gli Oriolo.

a. r.

L'oroscopo mensile

Gli uomini e gli astri

Previsioni di carattere collettivo per i nati sotto ciascuno dei dodici segni dello zodiaco

Ecco le previsioni di carattere collettivo, valevoli dal 21 giugno al 21 luglio, per i nati sotto ciascuno dei dodici segni zodiacali. Il periodo dal 21 giugno al 21 luglio è contrassegnato dalle seguenti caratteristiche: il Sole entra nel Cancro al 21 giugno con la Luna opposta a Mercurio e quadrato a Marte. Le vibrazioni sono poco serene, apportano bufere e febbrilità in tutto. Sarà un mese da prendersi non alla leggera; meglio camminare coi piedi di piombo. Controversie e dispute. Badare al denaro. L'atmosfera sarà variabile e i malanni dureranno poco.

Per i nati sotto l'Ariete

Dovrete superare delle prove, in cui potrete rafforzare le vecchie posizioni, quelle del mese precedente. Non mancherà la forza morale, mentre il bisogno di ribellarvi tutti i momenti sarà un bisogno naturale. Periodo utile per portare a conclusione le situazioni in sospeso. La fortuna sarà discreta al 28, 27, 29 giugno e 7 luglio. Gli artisti si sentiranno stimolati.

Per i nati sotto il Toro

Siete ancora in difficoltà perciò converrà frenare i progetti e le idee di arrischiare il denaro ed il prestigio individuale. Anche le energie fisiche non vanno sprecate, aspettando tempi migliori. Compassione e generosità sono per ora qualità negative. Perciò salvaguardate i vostri interessi. Appoggi sinceri e buona riuscita dopo il 25 giugno e fino al 3 luglio. Badate ai colpi d'aria: pericolo di mal di gola. Se farete dei viaggi, andranno bene in tutto.

Per i nati sotto i Gemelli

Converrà sorvolare su tante cose e mantenere il contatto con le persone in apparenza fredde. Se volete ricevere lettere, ne dovete spedire; non lamentatevi della solitudine, quando la facilitate. Adattatevi di più al vostro ambiente. Spunti significativi e orientamenti impensati scaturiranno da viaggi, gite e da parenti prossimi. La salute lascerà ancora a desiderare, specie per i bronchi, intestini e sistema vagale. Non avete ancora scoperto una buona cura. Una persona lontana vi ama ed una vicina pensa di dichiararsi.

Per i nati sotto il Cancro

Continueranno a ridestarsi le cose sonnecchianti. Sviluppi interessanti nella vita sentimentale e nell'assestamento finanziario. Vecchi rapporti affettivi si potranno ripristinare. Le speranze si avvereranno, purché si mettiate forza e capacità realizzativa. Chi scrive, disegna e manipola sostanze chimiche troverà facili le vie. Osservate un ritmo ben preciso, per evitare dispersioni in cose eterogenee. Accelerate il passo verso il 26 giugno ed il 9 luglio.

Per i nati sotto il Leone

Gli slanci mentali vedranno in questo periodo pratiche attuazioni. Porterete a buon porto diverse cose, senza troppa fatica. Vi sentirete più positivi, amanti del ballo e dei viaggi, pur conservando una certa moderazione. Stima e fiducia da parte della gente. Vi tufferete con soddisfazione nelle situazioni difficili. Raccoglierete successi verso il 30 giugno ed il 10, 13, 16 luglio. Vi presenteranno una persona apparentemente insignificante, ma dalla quale trarrete una collaborazione feconda.

Per i nati sotto la Vergine

Il periodo sarà più morbido del precedente. Intensificherete gli studi parapsicologici, le ricerche di medicina, farete passi notevoli ed esperienze sulla base di vecchie realizzazioni. Vi sarà una spiccata inclinazione a svolgere le cose su un piano teorico, più che pratico. Converrà cambiare la disposizione dei mobili nella camera da letto, per variare il magnetismo ambientale, dato che avete bisogno di cose nuove.

Per i nati sotto la Bilancia

Influssi che vi [illegible] da cima a fondo. Fase attiva per le arti, l'amore e tutte le forme di bellezza. Vi sentirete in forma e i vecchi malesseri si risolveranno rapidamente. Dirigenti di azienda, artisti, scrittori ecc. sentiranno ravvivare le loro energie. Non trascurate chi vi ama: la solitudine vi sarebbe penosa come una punizione. Giornate favorevoli: il 26, 29 giugno.

Per i nati sotto lo Scorpione

Il campo minato verrà messo a nudo. Nessuna esplosione, potrete marciare con sicurezza e speranza. Ma non dimenticate di usare scaltrezza se volete portarvi fuori dal tiro dei lupi. Continuate ad accudire alla salute, purificando le vie epatiche e renali. Le operazioni sociali e di altro genere, svolgetele al 26 e 30 giugno, oppure al 10 e 19 luglio.

Per i nati sotto il Sagittario

State per superare l'impeto della corrente. Fra breve ci sarà ove aggrapparsi, ma sentirete ancora le conseguenze delle frodi e degli inganni del mese scorso. Tentate di tutelare i vostri interessi. Un amico vi farà altre falsità e raggiri. Mantenetevi intransigenti e riservatissimi. Usate le medesime armi, finché la situazione non si consolidi a vostro esclusivo beneficio. Portate cravatte argento-blu.

Per i nati sotto il Capricorno

La consolazione è certa. Pare che la vita vi stia premiando per le passate rinunzie. Viaggi e spostamenti gradevoli. Ondate di notorietà e di stima pubblica. Volontà in aumento. Ispirazioni poetiche, artistiche, carteggio. Improvviso miglioramento nel carattere e soddisfazioni per il nuovo orientamento assunto. Potrete sfruttare la fase dal 27 al 30 giugno e dal 15 al 20 luglio. Rivedrete amici e parenti e ne proverete gioia.

Per i nati sotto l'Acquario

Periodo discreto, forse poco fecondo in denaro, ma attivo intellettualmente. Potrete contare su amici e conoscenti. Inviti non comuni. La fede accrescerà il desiderio di fare. Non mancheranno le occasioni per nutrire lo spirito. Questo periodo può comportare salti di situazione. Però ci sarà un rallentamento di entrate economiche, che dovete prevenire. Agite di preferenza verso il 22 ed il 24 giugno ed il 2 e 8 luglio.

Per i nati sotto i Pesci

Urge un controllo più severo delle vostre passioni. La situazione economica rimarrà allo stato latente. Conviene evitare i colpi di testa. Dovrete sapere resistere alle conseguenze dei vostri sbagli. Per non scendere a compromessi, lasciate come un saggio sincero. Dopo il 3 luglio riprenderete a salire e a ottenere soddisfazioni.

T. Palamidessi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UNA SATIRA DEL MONDO DEL CINEMA

Alla «flapper baby» è nata una sorella

E' il personaggio della stella di Hollywood uscito dalla penna di Anita Loos - Sgrammaticata, ignorante, avida, ricorda la Lorelei degli «Uomini preferiscono le bionde»

Chi ha visto la recente versione cinematografica dei due capolavori d'umorismo d'Anita Loos, «I signori preferiscono le bionde» e «I signori sposano le brune», che la resero celebre una trentina d'anni or sono, si sarà chiesto perché questi romanzi abbiano avuto tanta fortuna e dove fosse lo spirito indiavolato della Loos, una delle migliori soggettiste cinematografiche americane. Poco o nulla infatti è rimasto del secco humour, candido e impudente, che rese irresistibile nell'altro dopoguerra la flapper baby Lorelei, la bionda sciocca che nel film si avvantaggia delle spoglie di Marilyn Monroe per far perdonare allo spettatore l'assenza di qualsiasi ambizione non diciamo letteraria, ma psicologica. E Dorotea, la bruna amica di Lorelei impersonata da Jane Russell (personaggio che nel libro della scrittrice americana appariva ancor più caustico e indovinato) è stata anche più maltrattata: dov'era la Loos, si chiedono quelli che hanno letto i suoi romanzi e visto i due film, apprendendo con stupore che l'autrice ha contribuito alla sceneggiatura e al dialogo delle pellicole che fanno tanto torto al suo originale capolavoro?

Possiamo dire che la Loos era presente, e che ha dato la maggior prova d'intelligenza e la più rara che possa dare una donna permettendo che il suo libro venisse travisato: era impossibile portare sullo schermo, intatto, il sapore agrodolce della sua ironia, impossibile rendere lo spirito del romanzo, tanto valeva, dunque, farne un film di cassetta. In questo senso, le due pellicole rappresentano un autentico successo e tale che una soggettista che da trent'anni, come la Loos, conosce i palcoscenici e gli studios, non può del tutto disprezzare.

A sei lustri circa di distanza l'autrice è tornata alla carica: carica letteraria, ma che, presto, sull'esempio de «I signori preferiscono le bionde» e «I signori sposano le brune» si trasformerà in esperimento (e in successo) cinematografico. La sua nuova eroina non è originale al cento per cento: almeno per chi ha letto le opere precedenti della Loos, la star protagonista di «E' nato un topo» si apparenta troppo alla Lorelei e alla Dorotea che nell'altro dopoguerra impersonarono il fascino al platino e alla maschietta, alle due americanine che, ignare di altra lingua che non fosse la natia, «senza un solo signore al fianco per proteggerle» girarono in lungo e in largo l'Europa, in viaggio di piacere, conquistando lords e cineasti nonché collane di perle e diademi di diamanti.

Ignorante, sgrammaticata, avida, la star di «E' nato un topo» tiene anch'essa un diario, come la Lorelei dell'altro dopoguerra, e ad esso confida le sue ansie di prossima mammina con accenti sinceri se non proprio ispirati. «Avere un topino tutto nostro non può mai essere noioso, perché ogni giorno lo si può vestire differente specie con la continuità di negozi per bambini che sono spuntati a Hollywood da quando nel nostro ambiente i bambini sono all'ordine del giorno sia per nascita diretta sia per adozione...» afferma la divinissima.

Quanto alla dolce attesa è liquidata in questo modo: «Mi sono ordinata delle camicie da notte speciali disegnate appositamente dalla famosa disegnatrice di biancheria Juel Park che è la persona più vicina alle cose intime di tutta Hollywood... E quando si dovette scegliere un fotografo che sapesse illuminarmi meglio a letto, saltò fuori che il migliore di tutti era Lester Cummings che tempo fa era stato anche uno che lo aveva sposato».

L'Uomo Ideale (scritto con le iniziali maiuscole: candore che la star ha in comune, con molte altre cose, con le precedenti eroine di Anita Loos), cioè colui che la diva sogna di sposare dopo il numero di matrimoni atti a darle una certa esperienza, deve compendiare in sé diciannove elementi e doti: comico come i quattro fratelli Marx, deve aver la sobria virilità di Clark Gable, la prestanza fisica di Victor Mature, il romanticismo di Ty Power, la genialità di Orson Welles, l'esperienza mondana di Charles Boyer, l'affascinante ritrosia di Gary Cooper, tanto fedele a sua moglie, il temperamento emotivo e drammatico di James Cagney, il talento musicale di José Iturbi e qualche altra cosetta che non è il caso di nominare.

Le centocinquanta pagine del gustoso libretto si leggono di un fiato e ci danno qualche lucidità, più che rivelazione, sul retroscena del mondo cinematografico hollywoodiano. Non sono una sorpresa né in questo campo né in altro, perché Anita Loos si fece conoscere trent'anni fa e la ripetizione meccanica, anche se pur sempre piacevole, di una formula fortunata ormai al suo terzo esperimento non può più destar meraviglia. Ma i molti anni trascorsi dall'autrice tra le quinte dei teatri di posa la hanno insegnato molto, e la Loos non è donna da non far tesoro delle proprie esperienze o da sottovalutare il lato grottesco di certi atteggiamenti e di certe mode.

Forse il libro avrebbe, nella sua voluta modestia di tono e di formato, nell'apparente trascuratezza dello stile, qualche ambizione in più che non appare troppo chiara: magari quella di sottolineare la differenza tra la flapper baby di trent'anni fa, coi capelli alla maschietta e il prolisso bocchino d'ambra, che riempiva le cronache cinematografiche con la storia dei suoi scandali e dei suoi amori, e la divissima di quest'altro dopoguerra, tutta ricci al vento, scollature vertiginose (la donna crisi non usa più e sullo schermo non ha vita lunga) e abiti linea sirena. A giudicare dallo stile e dalle ambizioni della star stessa, questa differenza è sottile; il che ci rende perplessi e ci fa dubbiosi che la Loos abbia voluto vendicarsi un tantino di questi trent'anni passati a Hollywood a scriver soggetti più redditizi che spiritosi, e che per questo abbia dato alla sua nuovissima creazione il vocabolario e la sintassi della Lorelei dell'altro dopoguerra anche per concludere che tra la biondissima mantenuta del signor Gus Eisman, grossista in bottoni, e l'atomica di oggi, idolo degli schermi, non vi è nessuna, ma proprio nessuna differenza.

Teodoro Brun

Gli Olivier al music-hall

Laurence Olivier (a sinistra) con la moglie Vivien Leigh e l'attore John Mills hanno accettato di comparire in un numero di varietà durante uno spettacolo di beneficenza svoltosi al Palladium di Londra. I tre attori si sono esibiti indossando l'abito da sera di Raffles, il ladro-gentiluomo

L'annuncio in un'inserzione sui giornali

In vendita per 20 milioni la villa di Marilyn Monroe

E' il rifugio dove l'attrice si trova in luna di miele con Miller - Gli sposi vogliono costruirsi una casa più piccola

Marilyn Monroe

ROXBURY, lunedì sera.

Arthur Miller e Marilyn Monroe, sposatisi come è noto venerdì scorso, hanno deciso di porre in vendita la casa dove stanno trascorrendo la loro luna di miele. Si tratta della villa dei Miller, situata a Roxbury, nel Connecticut.

Un annuncio economico apparso sul «New York Herald Tribune» dice infatti: «Il rifugio di un commediografo e di una "stella" dello schermo, composto di sette camere, tre bagni, una piscina, un campo da tennis, un terrazzo, due autorimesse e quattro acri di terreno, è in vendita per la somma di 33.500 dollari (circa 20 milioni di lire). Altri ventisei acri di terreno verranno ceduti con l'aggiunta di novemila dollari».

L'agente immobiliare Malcolm Bray ha dichiarato in proposito: «Il nuovo acquirente potrà prendere possesso della proprietà in vendita fra una settimana o due. I due novelli sposi hanno deciso di costruirsi una casa più piccola di quella attuale che per essi è troppo grande».

Un comunicato ufficiale sulla maternità di Grace?

MONTECARLO, lunedì sera.

Padre Francis Tucker si è dichiarato ieri «molto ottimista» circa la possibilità che il principe Ranieri e la principessa Grace possano annunziare, fra non molto, che aspettano un erede.

Padre Tucker, che è il cappellano del principe, ha aggiunto: «In ogni modo non si deve dimenticare che tutto quanto è stato detto sinora in proposito si è rivelato non vero. Per quanto ne so io i principi non hanno fatto nessun commento sulle notizie riguardanti una possibile maternità della principessa Grace».

Un Festival della canzone ad Acqui in settembre

Acqui Terme, lunedì sera.

L'Azienda autonoma della stazione di cura di Acqui Terme sta organizzando il primo festival della canzone, che sarà tenuto al teatro Ariston della nostra città sabato 1° settembre, con l'intervento di artisti della Rai-tv, due orchestre e con la presentazione di Fausto Tommei.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Sul palcoscenico del secondo programma una *Giulietta e Romeo* di un commediografo spagnolo (ore 21) - Un film alla televisione: *Il sortilegio delle Amazzoni* (ore 21,30)

LUNEDI' 2 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — [illegible] Ore 21,30: «Il sortilegio delle Amazzoni». Film; regia: John H. Auer; interpreti: George Brent, Vera Ralston, Brian Aherne. [illegible]

MARTEDI' 3 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Superata ogni minaccia di crisi di governo

La direzione della d. c. conclude i suoi lavori

I liberali riaffermano la necessità del quadripartito - Domani alla Camera discussione della nuova legge petrolifera e commemorazione delle vittime della sanguinosa repressione di Poznan - Le dichiarazioni dell'on. Di Vittorio

Roma, lunedì sera.

La vita politica romana è entrata nella stretta finale. Passato ogni pericolo di una crisi di governo, i partiti e i parlamentari si preparano a mettere a fuoco i loro problemi prima di concedersi un periodo di riposo; problemi, manco a dirlo, che poi torneranno di attualità alle prime piogge di autunno.

Fra i partiti, il liberale e il democristiano hanno in questi giorni risolto i loro. I liberali hanno concluso nella notte scorsa, i lavori del loro Consiglio nazionale, riaffermando, in sostanza, la linea di Malagodi: necessità del governo quadripartito, fedeltà agli impegni presi con gli altri componenti della coalizione governativa, e infine vigilanza per evitare qualsiasi slittamento a sinistra sia dell'asse governativo che nella formazione delle giunte comunali.

In verità, i liberali sono apparsi più inquieti, e molti di essi avrebbero voluto sciogliere i legami che ancora li legano ai partiti del centro democratico: qualche voce si è levata addirittura per chiedere una più stretta collaborazione coi partiti di destra. Ma il segretario liberale, on. Malagodi, nella sua replica a chiusura dei lavori del Consiglio nazionale, ha avuto buon gioco nel ridimensionare i vari interventi e nel riaffermare la linea del partito nel senso che si è detto.

Tuttavia, per molti versi, e nonostante le assicurazioni date da Malagodi, è probabile che il problema delle «Giunte difficili» (che sono ancora quelle di Milano, Firenze e Venezia; quella di Roma è ormai avviata concretamente sulla via del quadripartito), non debba essere trattato con estremo rigore da parte dei liberali, i quali debbono aver compreso che un irrigidimento in tal senso, porterebbe a conseguenze che si vogliono, invece, evitare.

I democristiani concludono stasera i lavori della loro Direzione, e non vi è dubbio che anch'essi riconfermeranno la linea politica del partito, quanto all'indirizzo politico del governo e alla formazione delle Giunte.

Ma più che i problemi immediati, i democristiani tengono di mira il loro congresso che si svolgerà in autunno, e che costituirà una grossa prova per la linea imposta da Fanfani, che non tutti i d. c. condividono. D'altra parte i malumori, le perplessità, le disfunzioni che furono rivelate nel congresso di Napoli rimangono tuttora, e certamente quei problemi saranno riproposti al prossimo congresso, con nuovo vigore. Fanfani è indubbiamente un ottimo organizzatore, ma molti gli rimproverano di aver posto troppi suoi uomini nei posti chiave del partito, che è così strettamente controllato dalla corrente di «Iniziativa». Anche se questa corrente all'interno della D.C. ha segnato una leggera flessione, (si veda, ad esempio, il rapporto di forze nel gruppo parlamentare che si è spostato a vantaggio degli altri gruppi ormai non più minoritari), è difficile, comunque, che tale regresso apparirà al congresso, dove Fanfani si presenterà indubbiamente agguerrito e pronto a difendere le sue posizioni.

Domani la Camera comincerà la discussione generale sulla nuova legge petrolifera, per la quale già da una diecina di oratori sono iscritti a parlare. Il ministro Cortese è d'avviso che la legge debba essere «varata» entro questo scorcio di legislatura, almeno a Montecitorio, e in tal senso ha scritto al Presidente dell'Assemblea, on. Leone. Anche se la legge dovrà poi andare a Palazzo Madama, il ministro ritiene che intanto, per non perdere ulteriore tempo, si possa dare inizio alla concessione dei richiesti permessi di ricerca e coltivazione degli idrocarburi, senza attendere la sanzione del Senato e la promulgazione della legge.

I partiti democratici intendono commemorare domani, a Montecitorio, in apertura di seduta, gli operai morti nella rivolta di Poznan. I comunisti saranno presenti in forze ai loro banchi: un invito perentorio del giornale estremista ne ha dato conferma. Da parte sua, l'on. Di Vittorio, che è andato al fondo del problema, si è chiesto: «Perchè esiste un così grave malcontento nella classe operaia di Poznan? Il partito unificato conosceva la profondità di quel malessere? E se lo conosceva cosa ha fatto per eliminarlo?». La conclusione alla quale arriva Di Vittorio è questa: che vi è un distacco fra i sindacati e le masse dei lavoratori polacchi per «difetti di burocratismo». Vale a dire, in parole più spicce, che il sistema va corretto, dal momento che esso non ha funzionato.

Di Vittorio arriva, dunque, a conclusioni opposte a quelle alle quali era giunto l'organo comunista il quale è d'avviso che «ogni tentativo di confondere le acque» deve essere denunziato e respinto. E così le voci di una revisione della politica della Confederazione del Lavoro rispetto a quella delle Botteghe Oscure prendono sempre più consistenza.

Pellecchia

Radio Mosca commenta la rivolta di Poznan

LONDRA, lunedì mattina.

Radio Mosca commenta oggi per la prima volta i fatti di Poznan.

«Agenti nemici — ha detto la radio — hanno effettuato a Poznan una grave provocazione. Agenti dell'imperialismo e della reazione clandestina polacca, approfittando di certe difficoltà economiche, hanno provocato una grave agitazione e disordini nelle vie. Sono stati attaccati alcuni edifici pubblici e questa provocazione ha avuto come effetto la perdita di vite umane. Non a caso Poznan è stata scelta per tale provocazione.

«Infatti, in quella città, è in corso una Fiera internazionale, ed i nemici del popolo polacco hanno cercato di gettare un'ombra sul crescente potere della Polonia popolare, di cui la presente Fiera è evidente testimonianza, allo scopo di impedire una pacifica cooperazione internazionale fra Polonia e Paesi stranieri.

«La provocazione nemica — ha proseguito Radio Mosca — è fallita. La parte responsabile della classe lavoratrice polacca ha aiutato le autorità a prendere in mano la situazione ed a ristabilire l'ordine nella città.

«Un primo esame della posizione dei diversionisti e dei "gangsters" ha posto in luce i loro legami con la reazione clandestina».

A segretario del partito

Guy Mollet rieletto dai socialisti francesi

Lilla, lunedì mattina.

Il 48° Congresso nazionale del partito socialista francese si è concluso oggi a Lilla approvando una serie di mozioni favorevoli alla politica governativa nei vari campi.

Il primo ministro Guy Mollet, il ministro degli Esteri, Christian Pineau, ed altri membri del Gabinetto sono stati eletti al Comitato direttivo, il quale ha, a sua volta, riconfermato Guy Mollet a segretario del partito.

Il cap. Beaumont, comandante di una squadriglia da caccia a reazione delle forze aeree americane, si appresta a compiere un volo indossando l'ultimo tipo di tuta a pressione e casco «stagno» grazie al quale chi li indossa è in grado di poter sopportare gli effetti degli improvvisi sbalzi di pressione senza perdere i sensi

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles e la consorte col loro figlio più giovane Avery, il quale ha celebrato, la sua prima Messa nella cappella dell'Università di Georgetown (in secondo piano della foto). Figlio di genitori protestanti, Avery Dulles si era convertito alla religione cattolica nel 1940, quando era studente in legge

Stamane al processo Bettelle

"Modesto non uccise il parroco di Vermezzo,,

L'avvocato difensore ha sostenuto che il giovane non può essere imputato di omicidio in correità con i due fratelli

Milano, lunedì sera.

Alla Corte d'Assise di Milano il processo contro i fratelli Bettelle, gli uccisori del parroco di Vermezzo, è ripreso stamane alle 9,20 con l'arringa dell'avv. Salvatore La Villa. Il difensore di Luigi Galletti responsabile della rapina commessa ai danni dell'autista Parasole, unitamente a Giuseppe Bettelle e Vittorio Margherita, ha tracciato la figura dell'imputato definito da lui «uno squallido giovane che non ha conosciuto i genitori e che viveva dell'assistenza dell'Eca. Fu il miraggio dei biglietti da mille che avrebbero messo fine alla sua miseria — ha continuato l'avvocato — a trascinarlo in un'avventura più grande di lui».

Esaurite le argomentazioni intorno al reato di rapina, l'avvocato passa a considerare il reato di sequestro di persona, che pure si imputa a carico di Luigi Galletti, e si batte perchè venga unificato alla rapina. Concludendo l'avvocato La Villa, chiede che al suo assistito venga applicato il minimo della pena, concedendogli le attenuanti generiche e quelle determinate dalla tenuità del danno arrecato e dalla minima partecipazione al fatto.

Alle 9,45 prende la parola l'avv. Franz Sarno, in difesa di Modesto Bettelle, che nella sua premessa afferma di poter dimostrare come i colpi inferti a don Silvestro Beneggi non erano mortali: «Io sono sbigottito per la severa richiesta fatta dal P. M. contro Modesto Bettelle, il quale è responsabile solo di rapina, come il Margherita e il Galletti. L'articolo 116 non può essere applicato nei confronti di Modesto Bettelle che non conosceva, che non ha visto mai don Silvestro Beneggi, che non può essere chiamato a rispondere di correità con i fratelli di un omicidio sia pure da lui non voluto».

Sarno nega che i tre fratelli di Piove di Sacco siano dei cinici, e afferma che solo un singolare pudore impedisce di rivelare i sentimenti che si agitano nel loro cuore e nella loro mente. «Si riesamini ancora una volta — egli dice — la rapina ai danni di Angelo Lumello, il disgraziato tassista che venne affrontato a Casale dai Bettelle la mattina del 12 agosto 1954, si ammetta la piena responsabilità di Modesto, ma si cerchi di dare risalto al fine che si proponevano i fratelli: la vera rapina sarebbe stata quella che non hanno tentato, quella contro la Banca di Morano Po, ed il resto commesso ai danni di Angelo Lumello sarebbe — secondo l'avv. Sarno — soltanto un furto d'uso».

Si passa quindi a considerare la posizione assunta da Modesto nell'impresa criminosa, si smentisce che egli fosse il «cervello della gang» e si afferma che egli agì per amore fraterno: Giancarlo voleva sposare Lucia, e bisognava aiutarlo.

c. b.

HOLLYWOOD SI TRASFORMA

I "divi,, diventano anch'essi lavoratori

Non più feste sontuose ed eccentriche da Mille e una notte - Joan Crawford, dopo i suoi ricevimenti, rigoverna con le sue mani le stoviglie - Gli attori vanno a letto presto e si alzano presto

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Una quindicina di anni fa un giornalista americano pubblicò un libro sulla capitale del cinema, libro che fece molto chiasso. In «Hollywood, città delle vedette» Leo Rosten raccontava le abitudini delle celebri dive, la loro vita stravagante, e soprattutto descriveva le fantastiche feste che si succedevano in quella bizzarra, fantasiosa città. Or non è molto egli vi è ritornato e vi ha constatato cambiamenti notevolissimi, tali da fare di Hollywood un mondo nuovo nel quale egli ci fa penetrare con osservazioni acute e gustose descrizioni.

«Vent'anni or sono — egli scrive — un produttore cinematografico non avrebbe osato dare una festa ad Hollywood senza ricostruire per l'occasione per lo meno il castello di Versailles o una città del Far West o un suggestivo tempio indiano. Oggi Joan Crawford (per citare una produttrice che ad onta dell'età continua ad essere una delle regine della capitale del cinema) quando riunisce per un pranzo i suoi amici nella modesta villa di Beverly Hill, a ricevimento terminato rigoverna alla stessa le stoviglie e riordina la casa proprio come una brava massaia borghese».

Ancora qualche tempo fa l'aristocrazia americana e quella europea guardavano con diffidenza e con senso di assoluto distacco questi attori stravaganti le cui eccentricità colpivano l'immaginazione di tutto il mondo. Oggi vediamo Grace Kelly sposare un principe di sangue reale, e la regina Elisabetta d'Inghilterra stringere la mano a un gruppo di celebri attrici recatesi a renderle omaggio. Queste metamorfosi che possono apparire insignificanti, sono invece sintomo di una profonda trasformazione avvenuta nella città che non a torto venne soprannominata la «Bagdad del Pacifico», e che oggi appare la più tradizionale città del mondo.

Il mutamento più grande è avvenuto tra i grandi produttori, tra coloro che dirigono gli «studi», che scelgono gli scenari, e che impongono a tutti, quelle che ritengono le regole del saper vivere. L'età di questi magnati in quei tempi fantastici si aggirava sui trent'anni; oggi essi ne hanno per lo meno sessanta, la gioventù è passata e col mutar dei tempi e degli eventi il loro spirito megalomane si è modificato, inducendoli a una più saggia e reale interpretazione della vita. Le loro vecchie residenze erano autentici castelli, sontuosi e lussuosissimi, ove conducevano una vita da nababbi; i loro impiegati erano considerati nullità che dovevano sopportare ogni sorta di capricci e stranezze. Oggi quegli stessi produttori sanno di essere alla testa di importantissime imprese commerciali che vanno dirette con la massima serietà e con metodi rigorosamente tecnici.

Ma ciò che più ha colpito il signor Rosten è che da molti anni a questa parte a Hollywood non si è più parlato di festini o di ricevimenti che potessero rivaleggiare con quelli organizzati nei tempi andati da lady Mendl, o con le indimenticabili mascherate della Corte di Luigi XIV ricostruite esattamente da Basil Rathbone. Gli attori di oggi hanno abitudini più modeste: i loro ricevimenti sono semplicissimi; soltanto di tanto in tanto qualche eccentrico rompe le consuetudini e fa parlare di sè.

Sarà Errol Flynn che per ricevere i suoi amici ricoprirà la superficie dell'acqua della sua vasta piscina con fiori di loto illuminati misteriosamente, mentre una macchina pneumatica lancerà nell'aria centinaia di palloni colorati, sarà Sonia Henie che affitterà per una sera la celebre «boîte de nuit» di Hollywood Ciro's, e si presenterà agli invitati vestita da domatrice, cavalcando un piccolo elefante...

Eccentricità senza seguito: i tempi, anche a Hollywood non consentono più spese di tal fatta per futui divertimenti da Mille e una notte. Gli artisti indubbiamente sono meno prodighi dei loro predecessori ed anche meno stravaganti. La semplicità, in un certo senso è, ormai, la parola d'ordine anche nella capitale del cinema. Le nuove costruzioni risentono di questo mutamento. In contrapposto alle case sontuose e piene di pretese di un tempo, nella cui architettura si trovavano fusi i più delicati particolari dei templi indù con le più solenni caratteristiche dell'architettura inglese dell'epoca vittoriana, notiamo piccole e graziose villette ad un unico piano dalle linee sobrie ed eleganti, che necessitano poco personale di servizio e dove è possibile ricevere soltanto un numero limitatissimo di persone.

Anche la vita di lavoro degli attori americani si è fatta più dura; pochi i divertimenti serali, che hanno termine prima della mezzanotte. Al mattino essi si alzano prestissimo per recarsi allo «studio»; e la giornata di lavoro è molto lunga e faticosa. Il sabato viene considerato giornata lavorativa, la domenica ognuno di essi studia la propria parte e prende accordi col regista per il lavoro della settimana.

I «divi» diventano finalmente uomini e lavoratori come tutti gli altri; e ciò servirà forse a creare un nuovo senso di responsabilità artistica.

c. l.

Altre due sentenze della Corte Costituzionale

Roma, lunedì sera.

La Corte costituzionale ha depositato presso la Cancelleria, in data odierna, le sentenze n. 7 e n. 8.

Nella prima, dichiara l'illegittimità costituzionale della norma contenuta nell'art. 1 della legge approvato il 24 febbraio 1950 dal Consiglio della Regione autonoma della Sardegna, e riapprovata dallo stesso Consiglio il 15 novembre 1950, concernente: «Disposizioni in materia di affitto di fondi rustici» con riferimento all'art. 3 lett. d) dello Statuto speciale per la Sardegna, emanato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. Inoltre, respinge il ricorso proposto dal presidente del Consiglio dei ministri per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della norma contenuta nell'art. 2 della legge approvata il 6 marzo 1950 dal Consiglio della Regione autonoma della Sardegna, e riapprovato dallo stesso Consiglio il 6 novembre 1950, concernente: «riduzione dei canoni di affitto per l'annata agraria 1948-49».

Nella seconda sentenza, la Corte, respinta l'eccezione di incompetenza proposta dall'Avvocatura dello Stato, dichiara infondata la questione di legittimità costituzionale nei riguardi dell'art. 2 del T. U. delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. D. 18-6-'31, salva la opportuna revisione del testo di detta norma, al fine di renderlo formalmente più adeguato al carattere dei poteri attribuiti al prefetto.

L'art. 2 del T. U. di pubblica sicurezza dice: «Il prefetto, nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica, ha facoltà di adottare i provvedimenti indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica. Contro i provvedimenti del prefetto chi vi ha interesse può presentare ricorso al ministro per l'Interno».

Pseudo commerciante denunciato per truffa

Alessandria, lunedì sera.

I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria di Alessandria il trentenne Giuseppe Silvestri, da Pombia (Novara), pseudo commerciante, quale responsabile di truffa in danno del negoziante in mobili Pietro Crippa da Cesano Maderno. Il Silvestri aveva nel marzo scorso, asserendo di essere un esperto lucidatore di mobili con numerosa clientela, acquistato dal Crippa due camere da letto e due cucine per i fratelli Domenico e Luigi Orsi, del vicino sobborgo di Mandrogne, per un importo di 450 mila lire, cifra mai pagata. Subito dopo il Silvestri si eclissava nè è stato più possibile rintracciarlo.

Sono stati anche denunciati, per ricettazione, i fratelli Orsi e, per acquisto di cose di sospetta provenienza, il 27enne Arturo Bocca.

Precipita da una finestra

Savigliano, lunedì sera.

All'ospedale di Savigliano è stato ricoverato il bimbo Rimondotto Mario di anni 3, residente a Levaldigi, il quale, mentre giocava con alcuni suoi coetanei, affacciatosi imprudentemente ad una finestra del primo piano perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile. I sanitari del nostro ospedale lo sottoponevano a sollecite ed amorevoli cure e dopo alcune ore lo dichiaravano fuori pericolo.

Due torinesi feriti in uno scontro stradale

Stamane nei pressi di Savigliano - Una "1400,, dopo avere urtato contro una camionetta militare finisce in un prato

Savigliano, lunedì sera.

Stamane verso le ore 8, sulla statale n. 20 all'altezza del fabbricato dell'ex-ferriera, una camionetta militare del 4° Reggimento Alpini, battaglione Saluzzo, nel tentativo di sorpassare un autocarro con rimorchio, è venuta a collisione con una «1400» targata TO 110348 diretta verso la riviera, ed a bordo della quale erano il dott. Miglioré Giuseppe, residente a Torino, corso Regina Margherita 22 bis, con la moglie Giovanna Falla e il figlio Riccardo, di 15 anni.

Il dott. Migliore, che stava al volante, in una manovra disperata, sterzava tutto a destra, sradicava un paracarro e dopo avere violentemente urtato contro la camionetta, che nel tentativo di frenare era slittata sul terreno umido, finiva in un prato costeggiante la strada.

I militari della stessa camionetta estraevano dalla «1400» rimasta tutta sconquassata nel fianco sinistro, il giovane Riccardo, che sembrava il più grave, e la moglie del dott. Migliore, la quale, era in preda a forte choc. Subito trasportati all'ospedale locale, il prof. Molo medicava prontamente il ragazzo, che aveva riportato una profonda ferita alla fronte e la frattura del braccio e della gamba sinistra; e la signora Migliore-Falla, che ha riportato la frattura del setto nasale. Il dott. Migliore se l'è cavata con leggerissime ferite e un grande spavento.

Morto un parroco vittima di uno scontro stradale

Casale, lunedì sera.

Alle ore 5 di stamane, all'ospedale della nostra città, è deceduto il parroco di Treville Monferrato, don Giarola Mario di 39 anni, nato a Mirabello, che nel pomeriggio di ieri, mentre procedeva in Vespa, era venuto a collisione con altro motociclista, l'agricoltore Luigi Artrosio, rimasto egli pure gravemente ferito. Il sacerdote, chiamato al capezzale di un parrocchiano gravemente infermo abitante in un cascinale distante dal paese, per giungere più speditamente a destinazione era partito in motoretta.

Don Giarola, spirato a seguito della frattura della base cranica, senza aver ripreso conoscenza, era molto noto nella nostra diocesi per avere compiuto il tirocinio sacerdotale in parecchi paesi del Monferrato. La notizia della sua tragica fine ha suscitato una dolorosa impressione.

Crolla il tendone del «Circo Barnum»

Ferite 15 persone

New York, lunedì sera.

Una improvvisa e violenta folata di vento ha danneggiato l'enorme tenda del «Ringling Bros Barnum and Bailey Circus», che dava rappresentazione a Geneva, nello Stato di New York, causando il ferimento di quindici persone.

Ardito scalatore trentino che precipita e muore

TRENTO, lunedì sera.

E' morto poco prima dell'alba di stamane all'ospedale di Feltre lo scalatore Giorgio Gilli, di 22 anni, da Fiera di Primiero, in seguito a gravissime ferite riportate durante una ardita ascensione sul Campanile d'Ostio, nel gruppo di Val Canali.

La punta, che tocca i 1900 metri, era stata felicemente raggiunta dal Gilli in compagnia degli alpinisti Michele Gadenz ed Aldo Bettega suoi compaesani. Al momento della disgrazia i tre stavano scendendo per la via normale, percorrendo un canalone ancora innevato. A 60 metri dalla fine della discesa, il Gilli si aggrappava ad un pesante masso, ma quello si smuoveva e precipitava travolgendo l'alpinista che riportava gravi lesioni alla testa, ferite al viso e la frattura del polso destro.

Dopo i primi soccorsi, mentre Michele Gadenz raggiungeva Primiero per dare l'allarme alle squadre di soccorso alpino, il Bettega restava presso il ferito.

La disgrazia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di ieri, ma solo a tarda sera due squadre di soccorritori, capeggiate dal Bettega e da Saverio Scalet, riuscivano a raccogliere il ferito. All'una egli veniva ricoverato all'ospedale di Feltre, dove verso le 3,40 decedeva.

Il Gilli aveva compiuto in precedenza varie ardite scalate distinguendosi per la sua perizia ed aveva anche partecipato a numerosi soccorsi in montagna.

Stasera si elegge il sindaco di Biella

Biella, lunedì sera.

Stasera lunedì, al palazzo Oropa, si riunisce per la prima volta la nuova amministrazione comunale. La seduta non dovrebbe serbare alcuna sorpresa, perchè la maggioranza democratica poggia su 24 voti (D.C. 16, Pro Biella e Biellese 5, P.S.D.I. 3) su 40.

La carica di sindaco sarà ancora affidata al comm. Bruno Blotto Baldo (D.C.), mentre assessore anziano sarà il rag. Giuseppe Aglietta (Pro Biella). La Giunta è composta di sei assessori della D.C., due di Pro Biella (indipendenti di centro) e un socialdemocratico.

IL TERMOMETRO E' SCESO A QUOTE INSOLITE

Tutta l'Italia settentrionale flagellata da piogge torrenziali

Il maltempo si è esteso a tutta l'Italia settentrionale. Da ieri piove a dirotto, con lievi schiarite, specialmente in Piemonte e in Lombardia. Anziché il mese di luglio, sembra si sia iniziato quello di ottobre. La temperatura quasi ovunque è scesa infatti a quote autunnali.

Ad ASTI, dopo il temporale di ieri sera e una notte assai fresca, da stamane alle 8 piove ininterrottamente. Anche nelle campagne pioggia a dirotto. I torrenti si sono ingrossati. Ad ALESSANDRIA le precipitazioni, incominciate ieri mattina, praticamente non hanno avuto soste. Soffia un vento forte; il termometro è sceso a 15 gradi. Anche a CASALE e nel Monferrato, salvo qualche breve intervallo, piove fitto da stanotte.

Nella zona di NOVI LIGURE durante la scorsa notte si è abbattuto un temporale con rovesci d'acqua accompagnato da raffiche di vento. La temperatura si è notevolmente abbassata; la stazione meteorologica del [illegible] Ligure informa infatti che il termometro segna 14-15 gradi. Stamani il tempo è sempre minaccioso. Pioggia, freddo e vento anche su tutto l'OVADESE e la Valle d'Orba. Il termometro oscilla sui 15 gradi.

Temperatura autunnale e pioggia a CUNEO e in tutta la provincia. Il maltempo, che ha colto di sorpresa i primi villeggianti nelle vallate, ostacola i lavori della mietitura.

In tutta la VALLE D'AOSTA il cielo stamane è coperto. A tratti cade una pioggerella fine che fa pensare che la stagione estiva sia già finita. Il termometro segna quote insolite per il mese di luglio.

Nel BIELLESE continua a piovere con andamento temporalesco: a intermittenza infatti si verificano acrosci violentissimi. I corsi d'acqua sono tutti ingrossati e nel [illegible] dalla zona collinare e montana vengono segnalate frane. I lavori di mietitura sono ritardati. Temperatura 15 gradi.

A VERCELLI e nelle campagne, dopo alcune ore di sosta, stamani l'acqua ha ripreso a cadere con cadenza autunnale a volte intercalata da scrosci temporaleschi. Il termometro è sceso a quota 12. Alcuni torrenti e il fiume Sesia in una notte sono notevolmente ingrossati. Anche nel NOVARESE piove a dirotto.

Da GENOVA si apprende che il maltempo imperversa in città e sulle due Riviere. La pioggia cade fitta e la temperatura è notevolmente abbassata.

Nella giornata di ieri e stanotte ha piovuto a lungo in quasi tutta la LOMBARDIA e nel VENETO. Violenti temporali si sono avuti nel Bresciano e nella zona del Garda. Uno di particolare intensità si è abbattuto sul comune di Vobarno, allagando strade e molti scantinati. Un fabbricato è parzialmente crollato. Due famiglie hanno dovuto sgomberare immediatamente la casa, trovando provvisoriamente una sistemazione presso amici. Anche una forte grandinata ha colpito la zona di Vobarno.

Bagni di Casciana ha cambiato nome

Bagni di Casciana, lunedì sera.

Questa cittadina famosa per le sue acque termali ha cambiato denominazione: sarà da ora in poi Casciana Terme.

Il relativo decreto è stato firmato dal Presidente della Repubblica in data 29 giugno 1956.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)